



Regione Puglia



Provincia di Foggia

PIANO PROVINCIALE DEGLI INTERVENTI LOCALI PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Per la stesura del Piano hanno contribuito gli Ambiti Territoriali di Cerignola, Foggia, Lucera, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Severo, Troia e Vico del Gargano e l'Azienda Sanitaria Locale di Foggia.

Indice

Nota metodologica	3
Premessa	4
CAPITOLO 1	
Dettaglio degli interventi funzionali al perseguimento degli Ods	7
1.1 Servizi ed interventi programmati	11
1.1.1 Schede per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza	16
1.2 Formazione degli operatori	34
1.2.1 Schede per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza	36
1.3 Sperimentazione	44
1.3.1 Schede per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza	45
CAPITOLO 2	
Modalità di gestione delle rete dei servizi	49
CAPITOLO 3	
Potenziamento dell'Equipe multidisciplinari anti violenza	54
3.1 Schede per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza	58
CAPITOLO 4	
Promozione e comunicazione dei servizi	77
4.1 Schede per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza	78
CAPITOLO 5	
Monitoraggio e Valutazione	91
CAPITOLO 6	
Prospetto di sintesi del Piano di Interventi Locale	95
CAPITOLO 7	
Cronoprogramma delle attività	97
CAPITOLO 8	
Piano finanziario	98

Il Piano provinciale degli interventi locali per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere, rientra all'interno di un processo di programmazione provinciale dei servizi sociali e mira a promuovere il benessere dei cittadini a partire dalla formulazione di risposte puntuali e concrete al manifestarsi del disagio.

Il Piano, di competenza dell'Amministrazione Provinciale – Assessorato alle Politiche Sociali - è frutto della collaborazione e della compartecipazione degli Ambiti Territoriali di Foggia, Lucera, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Severo, Troia e Vico del Gargano, dell'Azienda Sanitaria Locale, delle Aziende ospedaliere di Foggia e San Giovanni Rotondo, delle Forze dell'Ordine e delle organizzazioni del Terzo Settore, supportate dall'Euromediterranea Pianificazione & Sviluppo di Foggia, che ha prestato le proprie professionalità in qualità di assistenza tecnica.

Il Piano intende trattare il fenomeno della violenza contro le donne in modo non settoriale, ma coniugando le manifestazioni dell'abuso contro le donne con la finalità di delineare le strategie e gli interventi necessari a rispondere, nei prossimi tre anni, in modo adeguato al fenomeno della violenza di genere nella provincia di Foggia sia quando questa si verifichi in ambiti strettamente privati, come le mura domestiche, il posto di lavoro, le relazioni amicali o fra conoscenti, etc., sia quando si compia nell'ambito di ampi e complessi processi di sfruttamento, che travalicano i confini nazionali coinvolgendo più Stati.

I contenuti del Piano sono il risultato della forte attenzione e sensibilità alla tematica, nonché del profondo impegno, di tutti i soggetti che si occupano, a vario titolo, di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, che hanno dato il proprio contributo non solo come soggetti consultivi, ma come soggetti estensori dal punto di vista concettuale del Piano stesso.

Numerosi sono stati i momenti di condivisione, necessari non solo per discutere i vari punti del piano e delinearne i contenuti, le criticità, gli obiettivi ed i risultati, ma soprattutto per iniziare a parlare un linguaggio comune, utilizzare gli stessi strumenti di lavoro e gettare delle solide basi per la costituzione ed il consolidamento della rete dei servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere.

Il progetto è, dunque, il frutto di una riflessione scaturita da tutti i soggetti partner, in relazione ai bisogni emersi del territorio provinciale:

1. necessità di avviare un percorso che coinvolga l'intero territorio provinciale, sia gli attori che le singole persone, nel processo di presa di consapevolezza del fenomeno della violenza di genere.
2. necessità di uniformare conoscenze, competenze e linguaggi degli attori preposti con ruoli e responsabilità diverse, per il contrasto del fenomeno della violenza di genere, in modo da definire percorsi condivisi di intervento;
3. necessità di formare personale specializzato sul tema da impiegare nei servizi esistenti;
4. necessità di potenziare e mettere a sistema un insieme di servizi per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne e i minori;
5. necessità di informare i cittadini della presenza e delle modalità di funzionamento dei servizi;
6. necessità di diffondere e sensibilizzare la comunità alla cultura della non violenza.

La violenza sulle donne, così come definita nella Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è "qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata". E' una violenza che si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile. La violenza di genere, che si coniuga in violenza fisica (maltrattamenti), sessuale (molestie, stupri, sfruttamento), economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna), psicologica (violazione del sé) rappresenta una delle violazioni dei Diritti Umani più diffuse, che nega il diritto delle donne all'eguaglianza, alla sicurezza, alla dignità, all'autostima e il loro diritto di godere delle libertà fondamentali ed è un fenomeno strisciante, molto spesso non evidenziato volutamente, della società contemporanea).

Gli studi ad oggi condotti, se da un lato indicano la complessità del fenomeno, dall'altro evidenziano il carattere d'emergenza con cui intervenire necessariamente attraverso azioni integrate che aiutino le vittime ad uscire dal proprio silenzio e a sporgere denuncia.

La prima indagine condotta dall'Istat nel 2006 "La violenza contro le donne", su un campione di 25.000 donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni, registra una stima di 6 milioni 743 mila donne vittime di violenza, pari al 31,9%. Tra queste, quasi 4 milioni di donne hanno subito violenza fisica (il 18,8 per cento, il 16,0 per cento se si esclude la sola minaccia di violenza) e circa 5 milioni (23,7 per cento) hanno subito violenza sessuale. Se fra le violenze sessuali si considerano solo lo stupro e il tentato stupro, la percentuale di vittime è pari al 4,8 per cento, che corrisponde a oltre un milione di donne.

Volgendo lo sguardo alla distribuzione territoriale delle violenze agite da qualunque autore, si evince che le regioni del Centro Italia e del Nord hanno tassi di vittimizzazione relativi al corso della vita maggiori rispetto alla stima per l'Italia, specialmente per quanto riguarda la violenza sessuale. In particolare l'Emilia-Romagna, la Toscana e il Lazio hanno i tassi più alti, mentre le regioni del Sud e le Isole hanno i tassi minori, soprattutto la Calabria e la Sicilia. Tali differenze, interpretate con una certa attenzione potrebbero essere indicative di una diversa propensione e volontà delle donne a riconoscere e a parlare della violenza subita.

Secondo i dati emersi dall'indagine, in Puglia 1.104 donne – di età compresa tra i 16 e 70 anni, confermano che la nostra regione non è estranea a questo fenomeno. In particolare, i dati in Puglia mostrano una situazione in cui solo il 10,8% delle donne denuncia la violenza del partner a fronte di un 89,2% che preferisce tacere. Mentre risulta ancora più difficile per le donne denunciare le violenze subite da uno sconosciuto o da un non partner: in questo caso, infatti, **solo il 5,4% si rivolge alle forze dell'ordine per raccontare la propria storia con il restante 94,6 % che preferirebbe il silenzio.** Inoltre, il 24,9% delle donne pugliesi intervistate dichiara di aver subito violenza fisica e sessuale nel corso della propria vita ed il 5,3% dichiara di averla subita prima dei 16 anni. Ed anche se il fenomeno è molto presente il territorio regionale stenta a dare risposte concrete per far emergere i casi di sommerso e per fornire garanzie di protezione nei confronti di chi è vittima di violenze o maltrattamenti.

A livello provinciale l'aumento della dimensione del fenomeno è confermato dai dati registrati dalla Questura di Foggia, i quali attestano una crescita raddoppiata dal 2006 ad oggi. In particolare lo Sportello Donna attivo presso la Questura di Foggia nel 2006 ha fatto registrare 50 casi di maltrattamento contro i 110 del 2008; mentre le violenze sessuali sono passate dalle 23 del 2006 alle 46 del 2009.

La violenza di genere si caratterizza in quanto è prima di tutto un fenomeno culturale che, come tale, rende la persona vittima due volte: la prima perché porta ad accrescere i diritti dell'aggressore e a diminuire i propri, la seconda perché riduce la stima di sé, la fiducia nelle proprie capacità e risorse, la capacità stessa di chiedere aiuto.

Di fronte alla complessità del fenomeno e all'ampiezza e all'eterogeneità dei bisogni delle vittime appare necessario realizzare una rete di servizi diretta a contrastare l'uso della violenza finalizzata a garantire soccorso e soprattutto sostegno materiale e immateriale alle donne che ne siano vittime.

In tale ottica assumono fondamentale importanza l'organizzazione di servizi di ascolto e consulenza (centri anti violenza), l'istituzione di case-rifugio, la predisposizione di piani di protezione che coinvolgano le forze dell'ordine, la presa in carico da parte dei servizi sociali per favorire il reinserimento lavorativo e sociale delle donne maltrattate, nonché il supporto psicologico e psicoterapeutico, e la predisposizione di mirate campagne di informazione e di sensibilizzazione sia verso il grande pubblico, che verso le potenziali vittime.

Appare necessario, dunque, attivare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio come quello della provincia di Foggia, possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate e coordinate in risposta ai bisogni e alle necessità rilevate.

Il presente Piano, collocandosi nel più ampio scenario regionale, nazionale ed europeo di contrasto al fenomeno della violenza di genere, vuole rappresentare un'azione di sistema, finalizzata a valorizzare e potenziare le Reti locali di intervento contro la violenza alle donne, fornendo il necessario supporto alle azioni locali con l'obiettivo di delineare le strategie e attuare gli interventi necessari a rispondere, nei prossimi tre anni, in modo adeguato al fenomeno della violenza perpetrata contro le donne nella provincia di Foggia, sia quella che accade in ambiti strettamente privati, come le mura domestiche, il posto di lavoro, fra amici o conoscenti, ecc. (la cosiddetta violenza da fiducia), sia quella che avviene negli ambiti dello sfruttamento sessuale.

La Provincia di Foggia, unitamente all'impegno dei Comuni, degli Enti territoriali, delle Istituzioni pubbliche e private, delle organizzazioni del terzo settore e di tutti quegli attori sociali che operano sul territorio si impegna, con il presente Piano, ad attuare azioni concrete che contrastino il fenomeno e restituiscano la giusta dignità alle vittime di violenza, attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Ampliare la conoscenza del fenomeno della violenza di genere, cercando di quantificare e qualificare la domanda e l'offerta dei servizi presenti sul territorio;
- Potenziare la rete delle strutture e dei servizi territoriali, nel pieno rispetto degli obiettivi di servizio regionali;
- Implementare un sistema integrato delle strutture, definendo procedure e modalità di funzionamento condivise, allo scopo di armonizzazione l'accoglienza e il servizio nei CAV e nelle Case Rifugio;
- Creare un'unica banca dati informatica relativa ai dati statistici raccolti dalle organizzazioni che gestiscono le strutture e i servizi contro la violenza di genere;
- Individuare ed analizzare il fabbisogno formativo degli operatori dell'EMAV e di quanti operano per contrastare il fenomeno della violenza di genere;
- Accrescere le competenze e la professionalità degli operatori dell'EMAV e di quanti operano per contrastare il fenomeno della violenza di genere;
- Sperimentare nuovi modelli per l'inserimento ed il re-inserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza;
- Creare una rete "anti-violenza" tra i servizi che a diverso titolo si occupano della tematica della violenza contro le donne.
- Ideare un modello organizzativo e di funzionamento dell'equipe multidisciplinare anti-violenza, così come previsto dalle linee guida regionali;
- Capitalizzare e promuovere interazioni e scambi costanti tra gli attori locali, istituzionali e non, per contrastare il fenomeno;
- Attivare campagne informative e di sensibilizzazione sulla tematica della violenza alle donne, attraverso cui portare l'ottica di genere all'interno di tutte le politiche e di tutte le azioni, nel pieno accoglimento del principio del mainstreaming;
- Attivare campagne informative e di sensibilizzazione sulla tematica della violenza alle donne, attraverso il coinvolgimento diretto di giovani e stranieri immigrati;
- Facilitare l'accesso ai servizi/strutture, pubblicizzandone l'offerta su tutto il territorio.

Il progetto prevede essenzialmente sei fasi:

1. Analisi: raccolta di informazione sulle attività e sulle strutture e realizzazione di un depliant informativo; raccolta di racconti di vite vissute per fotografare la situazione delle donne vittime di violenza e realizzazione del documentario sociale.
2. Networking: per integrare politiche, saperi, competenze, metodologie di lavoro e buone prassi e mettere a punto strategie di intervento comuni e condivise;
3. Formazione: rivolta ad operatori di enti e di associazioni finalizzata alla costruzione di conoscenze, competenze e linguaggi comuni ed omogenei in modo da rendere ottimale la sinergia degli interventi da parte dei vari attori in campo;
4. Potenziamento dei servizi anti violenza, finalizzato a creare strutture e strumenti di sostegno concreto alle vittime di violenza;
5. Sensibilizzazione sul territorio e nelle scuole, finalizzata a diffondere la cultura della non violenza;
6. Comunicazione e promozione, finalizzate ad informare i cittadini sui servizi e a diffondere nelle vittime di violenza quel senso di fiducia e sicurezza legato alla conoscenza del sistema e alla presenza di punti di riferimento stabili.

CAPITOLO 1

Dettaglio degli interventi funzionali al perseguimento degli Ods

La mappatura dei servizi che si illustra considera i diversi volti con cui la violenza di genere può manifestarsi, nonché i diversi meccanismi attraverso cui essa può essere perpetrata, ciò al fine di comprendere effettivamente l'entità del fenomeno e dargli la giusta considerazione, in termini di offerta dei servizi.

La violenza sulle donne si nasconde, infatti sotto molte forme diverse, a volte poco evidenti anche per chi le subisce.

In primo luogo c'è la **violenza fisica**, in cui possono essere comprese ogni forma di aggressione che provoca danni fisici: comportamenti quali spintonare, costringere nei movimenti, sovrastare fisicamente, rompere oggetti come forma di intimidazione, sputare contro, mordere, calciare, picchiare, soffocare, schiaffeggiare, bruciare con le sigarette, minacciare e/o usare armi da fuoco o da taglio, privare il soggetto di cure mediche o del sonno.

Un'altra forma di violenza, meno difficile da riconoscere è la **violenza psicologica**, che accompagna sempre quella fisica, molto spesso precedendola. In questa categoria rientrano tutti quegli atteggiamenti che si insinuano gradualmente nella relazione e che non sono sempre facili da riconoscere come dannosi e comprendono: attacchi verbali (derisione, insulto o svalorizzazione), isolamento sociale, limitazioni alla libertà personale, controllo e gestione della vita quotidiana, danneggiamento o distruzione di oggetti di proprietà della donna, tradimenti, menzogne, ricatti, minacce di morte dirette alla donna stessa, alla sua famiglia e agli amici.

Poi c'è la **violenza sessuale**, intesa come ogni forma di coinvolgimento in attività sessuali imposte (rapporti sessuali subiti, esposizione a materiale pornografico, imposizione di rapporti sessuali in presenza o con altre persone). Nella maggior parte dei casi la violenza viene agita da persone conosciute: ex partner, amici, vicini di casa, colleghi.

Anche la **violenza economica** è una forma di violenza, quando si traduce in comportamenti di privazione o controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica della donna, ad' esempio: gestire lo stipendio della donna, impedire la ricerca o il mantenimento del lavoro, non pagare l'assegno familiare, non dare informazioni riguardo al conto corrente, costringere alla sottoscrizione di contratti e tenere in una situazione di continua privazione economica.

Lo **stalking** è un'altra forma di violenza, traducibile nella nostra lingua con l'espressione "molestie assillanti", che richiama un insieme di comportamenti intrusivi e reiterati di sorveglianza, controllo, ricerca di contatto e comunicazione, nei confronti di una vittima, che può sentirsi infastidita, preoccupata, minacciata e privata della propria libertà. Nell'ambito di questo tipo di violenza si possono annoverare gli inseguimenti, i pedinamenti, gli appostamenti, i danneggiamenti a cose di proprietà della donna o delle persone che frequenta, le continue telefonate a casa, sul posto di lavoro e sul cellulare.

Infine vi è il **mobbing**, con cui si intendono quelle continue sopraffazioni che vengono create sul posto di lavoro con lo scopo di isolare la vittima, portandola all'esasperazione e, talvolta, all'allontanamento volontario.

Pertanto quello della violenza di genere è un fenomeno complesso ed articolato, che richiede risposte altrettanto complesse anche nel modo di affrontarlo, attraverso lo sviluppo e l'adozione di approcci integrati e trasversali.

Le esperienze riportate durante la fase concertativa e programmatica finalizzata alla stesura del presente Piano, hanno più volte evidenziato la "debolezza" del sistema territoriale attuale, dovuta ad una serie di elementi (vedi tab. 1) che possiamo individuare quali problemi sui quali dover agire o quanto meno ragionare al fine di poter incidere fattivamente sulla problematica generale.

Tipologia di criticità	Descrizione
Culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Radicata diffusione di stereotipi e pregiudizi rispetto alla violenza contro le donne, sia rispetto alla violenza da fiducia che a quella legata allo sfruttamento; - Mancanza di conoscenze fra le donne dei meccanismi della violenza da fiducia, in particolare domestica, e quindi di strumenti di riconoscimento della stessa; - Mancanza di conoscenze adeguate in tema di violenza alle donne da parte degli operatori che rivestono un ruolo significativo nella relazione di aiuto con la donna in situazione di violenza; - Mancanza di conoscenze dei propri diritti fra le donne, in particolar modo straniere.
Adeguatezza servizi/strutture	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di equipe specializzate e con competenze integrate per valutare e seguire i casi di violenza; - Mancanza/inadeguatezza delle strutture di accoglienza e tutela delle vittime di violenza; le strutture esistenti, non rispettano gli standard qualitativi e quantitativi previsti dal Regolamento 4/2007 e pertanto non sono autorizzate a svolgere il servizio; - Mancanza di un sistema di raccordo territoriale del servizio di pronto intervento sociale.
Organizzativo	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di un sistema di organizzazione e comunicazione strutturato e condiviso, tale per cui si possono verificare problematiche legate all'accoglienza, ai flussi di informazione, alla presa in carico, etc;
Rete territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - La rete è vista come un risultato invece che come una semplice pre-condizione per creare valore pubblico; - La crescita del processo di de-strutturazione porta, tra le conseguenze, una frammentazione del sistema pubblico; - Frammentarietà dei servizi/interventi finalizzati a contrastare il fenomeno; - Mancanza di competenze e conoscenze di strumenti manageriali per far fronte alla complessità tecnico-attuativa del paradigma di governance.
Lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata integrazione tra i servizi/interventi di tutela, assistenza e inclusione sociale delle persone vittime di violenza; - Sempre più spesso al disagio per la violenza subita si unisce quello economico, legato alla difficoltà di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro.
Informativo	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di informazioni e dati sul fabbisogno sociale di servizi contro la violenza di genere; - Mancanza di un'organizzazione informatizzata dei dati forniti dalle organizzazioni che gestiscono le strutture e i servizi, al fine di monitorare costantemente e in modo sistemico.

La sintesi delle diverse mappature esistenti con l'approfondimento effettuato durante la fase di elaborazione del Piano, quest'ultimo soprattutto finalizzato ad analizzare la reale presenza dell'Equipe multidisciplinari anti violenza, nonché la presenza ed il funzionamento di altre strutture/servizi/interventi per contrastare il fenomeno della violenza di genere, hanno consentito la definizione della base di servizi

su cui poter fare già affidamento da subito (Tab. 2).

Ambito Territoriale	EMAV	Strutture	Servizi
Foggia	Istituita nel 2010, in attesa di formalizzare il protocollo con l'ASL	Centro Anti Violenza a titolarità del Comune di Foggia, e di valenza sovrambito;	Nessuno
Manfredonia	Prevista nel PdZ non ancora attivata		
Lucera	Prevista nel PdZ non ancora attivata	Nessuno	Nessuno
Troia	Prevista nel PdZ non ancora attivata	Nessuno	Nessuno
San Severo	Prevista nel PdZ non ancora attivata	A San Severo, Casa Rifugio per donne e minori a titolarità del Comune di San Severo (in fase di realizzazione)	Centro di Ascolto di donne in difficoltà, gestito dalla Coop. Soc. "Il filo d'Arianna"
San Marco in Lamis	Istituita nel 2010, in attesa di formalizzare il protocollo con l'ASL	A San Giovanni Rotondo, Casa Rifugio per donne, anche con figli minori, vittime della tratta a fine di sfruttamento sessuale, gestita dalla Comunità Tabor di San Giovanni Rotondo	Pronto intervento Sociale (Servizio garantito ma non ancora strutturato)
Cerignola	Prevista nel PdZ non ancora attivata	Nessuno	Nessuno
Vico del Gargano	Prevista nel PdZ non ancora attivata	Nessuno	Nessuno

Una prima difficoltà legata alle criticità riscontrate è emersa già durante la fase di ricognizione del sistema locale dei servizi/strutture per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere. Infatti, i dati emersi dalla mappatura condotta in fase di progettazione di concerto con gli Ambiti territoriali, sono discordanti rispetto a quelli rilevati durante un'indagine condotta dalla Regione Puglia che riporta l'esistenza dei seguenti servizi/strutture:

- ❖ 1 Centro Antiviolenza
- ❖ 3 Comunità per vittime di Tratta
- ❖ 1 ospedale
- ❖ 3 equipe
- ❖ 1 servizio telefonico

Tali dati, inoltre, insieme a quelli rilevati, non coincidono neanche con la mappatura effettuata dall'Università di Foggia, nell'ambito di un Progetto finanziato con i Fondi Regionali "Femminile Plurale", dalla quale si evincono le seguenti risposte di natura pubblico-istituzionale e privata (privato sociale) al problema:

- 7 Centri d'Ascolto-Antiviolenza (di cui 5 attivi nella città di Foggia, 1 a San Severo e 1 a Manfredonia);
- 6 Case Rifugio (di cui 2 presenti nella città di Foggia, 1 a San Severo, 1 a Manfredonia e 1 a San Giovanni Rotondo e 1 a Cerignola);
- 30 consultori (Delibera Giunta Regionale, 15 marzo 2010, n. 735);

- 4 consultori di ispirazione cristiana;
- 4 case famiglia per minori.
- Servizio di telefonia sociale in favore delle donne vittime di violenza, (Foggia – numero verde)
- “Progetto Roxana”, attivo dal 2000, con l’obiettivo di proteggere e sostenere le donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Tale iniziativa offre alle donne, soprattutto straniere, vittime di prostituzione coatta la possibilità di accedere a programmi di protezione grazie all’applicazione dell’art. 18 del Testo Unico sull’immigrazione (decreto legge n. 286/98 sull’immigrazione).

La difficoltà di pervenire ad un quadro e ad una fotografia del sistema locale di lotta alla violenza che sia quanto più rispondente alla realtà della provincia di Foggia, evidenzia, tra le altre cose, la necessità di una riorganizzazione e di una programmazione periodica e di lunga durata degli interventi locali, affinché il fenomeno della violenza di genere non rimanga sommerso, ma sia dignitosamente considerato per restituire pari dignità ed opportunità alle donne e ai minori vittime di violenza.

1.1 Servizi ed interventi programmati

Nell'intento di promuovere un'azione comune nel campo della lotta contro le discriminazioni e la violenza di genere, il Piano territoriale della Provincia di Foggia intende promuovere e realizzare un sistema integrato di servizi/interventi al fine di favorire l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti di procedure ed azioni positive che permettano di offrire risposte efficaci ed integrate per il miglioramento delle condizioni di sicurezza, per il ripristino della legalità e la presa in carico delle vittime di violenza.

L'intervento va inteso come un'azione di sistema finalizzato alla realizzazione di connessioni stabili tra servizi ed istituzioni, per arrivare alla costituzione di un sistema unitario di servizi rivolti alle donne e ai minori vittime di violenza.

Le azioni previste dal Piano mirano, infatti, prima di tutto ad incrementare le sinergie tra gli Enti Locali, le istituzioni pubbliche ed i soggetti del terzo settore per la promozione di strategie condivise di intervento e di protocolli comuni per la pianificazione e programmazione di azioni strategiche di sistema.

Il perno centrale attorno al quale ruoteranno tutte le azioni previste e programmate dal Piano, è la **“Rete antiviolenza della provincia di Foggia”**, quale organismo comprendente i diversi soggetti impegnati nella lotta alla violenza di genere che si configura quale struttura di raccordo deputata alla supervisione delle azioni di: prevenzione e sensibilizzazione della società civile, formazione professionale e specifica per gli operatori (istituzionali, scolastici, socio-sanitari, delle Forze dell'Ordine, di giustizia, del terzo settore), monitoraggio e valutazione delle azioni condotte.

Il piano inoltre prevedrà anche azioni volte a favorire la **prevenzione - pubblicizzazione - sensibilizzazione - denuncia** in merito al problema della violenza contro le donne.

Tali attività sono ritenute determinanti per sviluppare culturalmente una consapevolezza sulle cause e le conseguenze della violenza di genere e, più in generale, alla promozione di una cultura di rete locale e di integrazione tra servizi come metodologia di prevenzione e di intervento permanente sui temi della violenza verso le donne e i minori.

Uno dei risultati che la Rete intende raggiungere è, in primo luogo, garantire la costruzione e l'adozione di procedure omogenee su tutto il territorio della provincia di Foggia, armonizzando le metodologie di intervento presenti a livello locale, in risposta all'esigenza di identificare e assumere strategie di azione più appropriate e condivise, da intendersi quali strumenti multidisciplinari da utilizzare in maniera coordinata e integrata.

La sottoscrizione di protocolli di rete e standard d'intervento nasce dalle difficoltà che si incontrano nel facilitare la collaborazione tra i servizi, strettamente legate alla scarsa conoscenza del fenomeno della violenza di genere e delle procedure più idonee per affrontarla. Si rivela, dunque, necessario mettere a punto degli strumenti specifici, tra i quali la **formazione** specialistica multi-professionale, i seminari pluridisciplinari, l'istituzione di gruppi di lavoro tematici (tavolo tecnico) composti da figure professionali differenti, l'elaborazione e la messa a punto di piani di azione per la prevenzione della violenza contro le donne, la sperimentazione di percorsi integrati ed innovativi per l'inserimento ed il reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza. Si tratta di misure volte alla qualificazione di carattere specialistico, tarata per le situazioni di identificazione/accoglienza/sostegno delle vittime di violenza, rivolta agli operatori agenti nei diversi servizi (forze dell'ordine, ospedali, servizi sociali, scuole, ecc.) che con maggiore frequenza intercettano le situazioni di disagio, che nasce come conseguenza della constatazione e della consapevolezza che le modalità di intervento impiegate durante la prima accoglienza possono rivelarsi determinanti ai fini dell'esito delle indagini e dello stesso benessere della vittima.

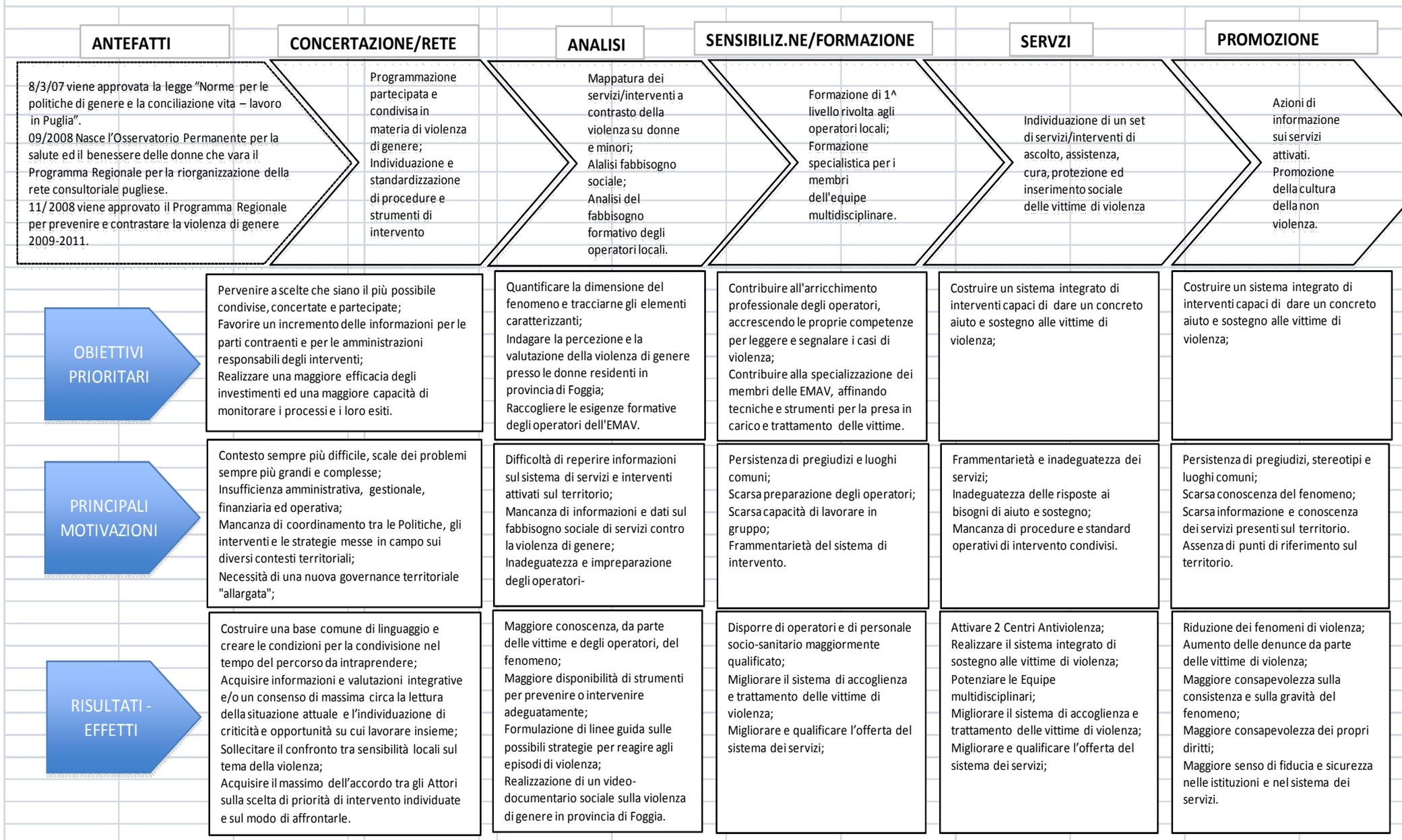
Le azioni previste dal Piano che mirano alla costruzione di un sistema integrato di servizi che contrastino il fenomeno della violenza, abuso e maltrattamento di donne e minori sono perfettamente coerenti con le raccomandazioni riportate ne *“La Strategia Europea per la protezione delle donne dalla violenza”* (30 Aprile 2002), recepite formalmente anche dal governo italiano, le quali indicano chiaramente la necessità di un Piano d'azione integrato, a cui partecipino *“tutte le istituzioni che si occupano della violenza contro le donne (polizia, operatori sanitari e sociali) per elaborare piani di intervento coordinati a medio e a lungo termine che prevedano attività per la prevenzione della violenza e la difesa delle vittime”*.

Il Piano e i suoi interventi sono da intendersi, quindi, non solo quale misura complementare alle azioni poste in essere a livello regionale, nazionale ed europeo, ma anche e soprattutto come una volontà ed una piena consapevolezza della necessità di far sì che tutte le pianificazioni e le programmazioni a livello locale

pongano la giusta attenzione alla **dimensione di genere** e utilizzino costantemente il dialogo, il confronto, la rete quale metodologia di lavoro per la costruzione di interventi finalizzati al benessere della comunità.

Prima di passare alle schede di dettaglio dei servizi/interventi previsti, si riporta in maniera sintetica lo schema di intervento che si intende attuare per costruire il sistema territoriale dei servizi per contrastare il fenomeno della violenza su donne e minori.

IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI TERRITORIALI ANTIVIOLENZA



Come si può notare dal percorso tracciato, il punto di partenza per la costruzione del sistema territoriale di servizi contro la violenza di genere è la creazione di un **sistema efficace di governance locale**, prevedendo una forte integrazione delle diverse componenti del sistema ed in particolare tra gli attori pubblici e privati non solo nella fase della gestione, ma soprattutto in quella di elaborazione progettuale.

Un sistema di governance che fonda la sua ragione sul principio del partenariato e del fare rete, basa la sua costituzione ed il suo funzionamento sul principio della **corresponsabilizzazione** ovvero l'associazione simultanea di diversi soggetti interdipendenti in un medesimo ambito di intervento per il perseguimento dello scopo comune che è la lotta al fenomeno della violenza sulle donne e sui minori. L'utilizzo di nuovi strumenti d'azione e la scelta di forme organizzative innovative fondate sul coordinamento dei processi decisionali tra gli attori pubblici e privati presenti sul territorio, se da un lato desta ansie e timori legati alla possibilità di accavallamenti di competenze, di complicazioni e lungaggini burocratiche-amministrative, dall'altro lato favorisce lo sviluppo di una serie di opportunità. In primo luogo rappresenta un'occasione di razionalizzazione territoriale attraverso un'attività di semplificazione dei ruoli e delle competenze; in secondo luogo, è un'opportunità di scommettere insieme, trattandosi di un'attività sinergica tra attori che, rinnovando e trasformando i termini del loro storico rapporto, individuano progetti intorno ai quali far convergere ed aggregare interessi differenti ma comuni, e si qualificano non più soggetti uniti da vincoli di subordinazione, ma **partner di un progetto di sviluppo unico**.

La rete costituirà l'elemento fondante di questo nuovo modello di governance, per la cui costituzione e consolidamento occorreranno specifici accordi per suggellare decisioni ed impegni, per individuare prassi e strumenti comuni, per assumere uno stesso linguaggio: quello della non violenza e della ricchezza della diversità.

Contestualmente all'attività di networking, si avvierà un'azione di analisi per meglio fotografare il fenomeno della violenza, cercando di approfondire la condizione delle vittime di violenza, i loro vissuti e i loro bisogni. Tale fase è propedeutica alla messa a punto dei servizi, rispondenti agli ordini di servizio individuati dalle Linee guida Regionali.

L'azione di rafforzamento del sistema dei servizi contro la violenza di genere, prevede la creazione di due Centri Antiviolenza. Nello specifico uno sarà realizzato dall'Ambito territoriale di Foggia, così come previsto nella programmazione del Piano Sociale di Zona II triennio, grazie al finanziamento ottenuto a valere sui fondi dell'Accordo di Programma per le infrastrutture Ambito di Foggia - Regione Puglia. Esso sarà a valenza di Ambito, ed i servizi saranno pertanto accessibili a favore della totalità della popolazione provinciale. Il secondo Centro, già previsto dai piani di zona dei restanti sette ambiti territoriali, sarà a titolarità della Provincia di Foggia ed ubicato nel territorio del Comune di San Severo.

I Centri Antiviolenza, così come disciplinati dall'art.107 del R.R. 4/2007, si pongono all'interno del sistema locale dei servizi come supporto all'equipe multidisciplinare anti violenza di ogni Ambito territoriale, offrendo una vasta gamma di servizi e prestazioni:

- consulenza specialistica, attraverso la presenza di figure professionali esperte (avvocato, psicoterapeuta, esperto di inserimento lavorativo, etc);
- punto di ascolto telefonico, attraverso l'attivazione di un numero verde operativo 24 h;
- Equipe specializzata per il fenomeno della tratta;
- Orientamento e inserimento socio-lavorativo;
- raccordo del sistema di pronto intervento;
- informazione/formazione rivolta agli operatori dei servizi sociali e sanitari di base, ai medici, agli insegnanti, agli educatori e a tutte quelle figure che fungono da primo contatto con le donne e i minori vittime di abuso e maltrattamento;
- formazione specialistica e/o di aggiornamento rivolta prioritariamente agli operatori delle equipe integrate multidisciplinari e multi professionali ed agli operatori, pubblici e privati, dei centri antiviolenza;
- Monitoraggio sistema informativo.

Per garantire un aiuto e un sostegno concreto alle vittime di violenza è, inoltre, prevista la costituzione di un **fondo** per la messa in protezione delle vittime di violenza, reso possibile grazie allo stanziamento di somme da parte degli otto ambiti territoriali e dalla Provincia di Foggia, per gli anni 2011 e 2012, così come

formalizzati e previsti in tutti i Piani Sociali di Zona, che potrà essere utilizzato nell'immediato quale Fondo rette per la messa in protezione, e successivamente per il finanziamento diretto di una o più case rifugio.

Un sistema integrato di servizi contro la violenza di genere non può prescindere da azioni di sensibilizzazione, **aggiornamento e formazione degli operatori locali**.

Il mancato riconoscimento della violenza è un fenomeno che investe anche gli operatori che lavorano nei diversi ambiti e che a loro volta sono portatori di valori e pregiudizi che potrebbero indurli ad ignorare i meccanismi della violenza e le sue manifestazioni e, dunque a non leggere o riconoscere correttamente i segnali di abuso e, di conseguenza, non essere in grado di aiutare la vittima.

L'azione mira a fornire agli operatori, che possono svolgere un ruolo significativo nella rete di sostegno alla donna in situazione di violenza, informazioni e nozioni utili sia rispetto a come sostenere correttamente la donna nel riconoscimento della situazione vissuta sia rispetto a quali informazioni e consigli fornirle per attivarsi nel percorso di uscita dalla violenza.

L'azione prevede due tipologie di intervento, uno di primo livello maggiormente centrato sulle capacità di lettura del fenomeno (segnalazione/accoglienza) e l'altro, di secondo livello, più specialistico, incentrato sulle modalità di presa in carico e di trattamento (risposta/percorsi di protezione/trattamento).

L'azione informativa/formativa sarà finalizzata a redigere un **manuale rivolto a operatrici e operatori di servizi pubblici e privati**, quale strumento di lavoro per interventi antiviolenza con orientamento di genere sia nel campo delle politiche a favore delle donne che per quelle rivolte ai minori.

Si tratta di un vero e proprio Manuale di Comportamento, quale vademecum e strumento di lavoro rivolto ad assistenti sociali, forze dell'ordine; operatori/trici sanitari; avvocati/e; operatori/trici salute mentale ed a tutte gli altri soggetti impegnati nella lotta alla violenza di genere.

Il Manuale fungerà da prontuario d'uso per chi opera nel campo delle politiche di contrasto alla violenza di genere, fornendo le informazioni fondamentali relative al fenomeno, alle sue caratteristiche e agli indicatori utili per rilevarlo e verificarne la gravità. In secondo luogo, fornirà indicazioni in merito alle strategie ed alle procedure (complementari) da adottare per ogni specifica professione, proponendo informazioni, strumenti, indicatori di percezione e di rischio, aspetti tecnici sul setting di intervento; al fine di facilitare l'emersione del problema ed un adeguato sostegno alle vittime, che consideri in una concezione integrata la dimensione giudiziaria del fenomeno, gli aspetti sanitari e psicologici e la costruzione del progetto di uscita dal trauma ed il conseguente (re)inserimento nella vita sociale.

Per meglio approfondire quest'ultimo aspetto, è prevista un'**azione sperimentale** finalizzata all'individuazione del modello di inserimento socio-lavorativo da attuare per contribuire ad una concreta fuoriuscita dalla violenza. Nello specifico si tratta di individuare percorsi, strumenti e metodologie per far sì che la donna riconquisti fiducia in se stessa e negli altri, riconosca le sue capacità e, soprattutto, decida di rimettersi nuovamente in gioco, dandosi un obiettivo e costruendo il proprio progetto di vita.

Una volta consolidata la rete, messo a punto il sistema dei servizi, individuato standard operativi comuni, acquisito maggiori conoscenze e competenze per intervenire adeguatamente, occorrerà necessariamente informare i cittadini del lavoro svolto per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne e i minori, attraverso la realizzazione di apposite **campagne informative** rivolte a specifici target, finalizzate a dissipare qualsiasi forma di stereotipo o pregiudizio e promuovere la cultura della diversità, la cultura delle pari opportunità, la cultura della non violenza.

1.1.1. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

La costruzione della Rete

Titolo	Rete Anti violenza della provincia di Foggia
Annualità	2011 – 2013
Finalità	1 Realizzare l'integrazione sistematica dell'ottica di genere all'interno di tutte le politiche e di tutte le azioni, nel pieno accoglimento del principio del mainstreaming;
Obiettivi specifici	<ol style="list-style-type: none"> 1 Raccordare e mettere in rete quanto c'è di operante per combattere la violenza, sia in ambito pubblico che privato, sviluppando procedure e protocolli interni di intervento che permettano un'efficace integrazione negli interventi; 2 Promuovere e stimolare l'assunzione di responsabilità rispetto al tema da parte di tutti i settori coinvolti, soprattutto in ambito pubblico (enti locali, servizi sociali e sanitari, sistema giudiziario, forze dell'ordine, ecc.); 3 Mettere a punto azioni integrate tra i differenti organismi e sviluppare un piano di programmazione condivisa; 4 Promuovere strategie pubbliche di intervento contro la violenza ed azioni specifiche sui problemi rilevati, mettendo a disposizione risorse economiche e umane per lo sviluppo di un sistema locale di azioni contro la violenza di genere; 5 Coordinare e incrementare la raccolta dei dati sulla violenza; 6 Promuovere nella programmazione dei Piani di Zona della provincia di Foggia possibili linee di intervento sul tema della violenza di genere; 7 Promuovere azioni integrate che divulgano una cultura capace di individuare i fattori di rischio e di facilitare i percorsi a tutela delle vittime di violenza.
Descrizione attività	L'azione presuppone un forte e costante coinvolgimento di tutti gli Enti e le organizzazioni che operano sul territorio per contrastare il fenomeno che si impegnano, attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli, a collaborare attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli di intesa, attraverso la costituzione del "Forum provinciale a sostegno delle donne vittime di violenza" .
Target	Enti, istituzioni e soggetti pubblici e privati che operano localmente per contrastare il fenomeno della violenza di genere.
Ente Responsabile	Provincia di Foggia – Assessorato alle Politiche Sociali
Modalità di gestione	<p>Per garantire il corretto funzionamento del sistema a rete dei servizi per contrastare il fenomeno della violenza di genere è stato previsto un modello organizzativo organico e funzionale per supportare la gestione del Piano in termini di coordinamento, attuazione e verifica delle attività previste dal piano stesso, coerentemente agli obiettivi prefissati che prevede i seguenti organismi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Tavolo interistituzionale ❖ Tavolo di concertazione ❖ Tavolo tecnico operativo, suddiviso a sua volta in gruppi di lavoro (rilevazione, prevenzione e sensibilizzazione, formazione, assistenza) <p>Gli strumenti a disposizione della rete per la crescita ed il suo consolidamento saranno:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> ❖ il sito web (Portale) interattivo contenente i servizi operanti a livello locale, utilizzato sia come canale informativo e di sensibilizzazione, sia per la consulenza diretta alle agenzie territoriali, sia per la diffusione di strumenti mirati alla produzione di un processo di autoformazione degli operatori. Il sito si rivolgerà a una doppia tipologia di soggetti: <ul style="list-style-type: none"> A. Servizi (pubblici e privati) ed autorità locali, su tutto il territorio provinciale (con accesso riservato ai possessori di password) B. Utenti/visitatori (con accesso libero da internet); ❖ i protocolli e gli standard d'intervento al fine di facilitare la collaborazione tra i servizi, e ridurre i disagi legati alla scarsa conoscenza del fenomeno, alla difficoltà nel lavorare in équipe, alla carenza di risorse finanziarie. ❖ individuazione e diffusione delle buone prassi per permettere l'ampliamento e l'adeguamento degli interventi di contrasto alla violenza soprattutto in termini di collegamento e interscambio, quindi di rete, tra i diversi soggetti operanti sui singoli ambiti. 	
Soggetti coinvolti	La rete vedrà coinvolti la Provincia di Foggia, gli Enti Locali del territorio provinciale, raggruppati in Ambiti territoriali, la ASL di Foggia, le Aziende Ospedaliere, le Forze dell'Ordine, gli Enti giudiziari, l'Ufficio per la mediazione civile e penale, il Centro Risorse per la Famiglia, le Istituzioni scolastiche, il Volontariato sociale ed il Terzo Settore, gli Enti di formazione professionale, i Centri per l'Impiego, etc.	
Tempi di attivazione	Inizio: 2011	Fine: 2012
Risultati attesi	<u>Risultati qualitativi:</u> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Maggiore coinvolgimento da parte degli "osservatori privilegiati"; 4 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	
Costi	€ 22.000,00	
Procedure di valutazione	L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente: <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti:</p> <u>Indicatori di risultato:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Numero organizzazioni coinvolte; - tipologia delle organizzazioni; - numero di incontri realizzati; - quantità e tempistica dei protocolli/accordi/convenzioni sottoscritti; - verifica della frequenza di partecipazione; 	

1.1.2. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Potenziamento dei servizi

Titolo	Centro Anti Violenza Foggia
Annualità	2011 – 2013
Localizzazione	Al momento il Centro ha sede provvisoriamente in Foggia alla Piazza Papa Giovanni XXIII n.1. La sede definitiva prevista è in via Pestalozzi c/o la Palestra ex G.I. in fase di ristrutturazione.
Finalità	Il Centro Anti Violenza organizza ed eroga un insieme di attività di assistenza, aiuto, tutela e protezione rivolte a minori vittime di maltrattamenti ed abusi ed a donne vittime di violenza. Il Centro svolge anche attività di prevenzione e sensibilizzazione finalizzata alla promozione di una cultura non violenta nella comunità di riferimento.
Caratteristiche della struttura	<p>Le principali attività svolte dal Centro, in conformità con gli standard quantitativi e qualitativi previsti dal R.R. 4/2007, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività informativa sui servizi e strutture di orientamento presenti a livello territoriale, consulenza sulle opportunità formative, consulenza in favore delle aspiranti imprenditrici; - Interventi di ascolto (anche telefonico, attraverso l'attivazione di un numero verde che opera 24 ore su 24); - Assistenza legale ed accompagnamento; - Assistenza psicologica; - Sostegno ed orientamento per l'inserimento sociale e lavorativo; - Accompagnamento nel rapporto con enti ed istituzioni; - Attività di prevenzione attraverso interventi di sensibilizzazione in favore della comunità sociale in genere; - Creazione di gruppi di auto mutuo aiuto. <p>Riguardo all'allestimento della sede, esso è conforme al progetto approvato e finanziato nell'ambito del Piano per le infrastrutture sociali dell'Ambito di Foggia e soddisfa gli indicatori di qualità, accessibilità e fruibilità declinati nelle linee guida regionali per la rete dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza.</p>
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza e in generale il territorio della provincia di Foggia, verso cui va svolta un'adeguata campagna di sensibilizzazione e prevenzione;
Modalità di funzionamento	Il Centro anti violenza sarà situato a Foggia, in via Pestalozzi (Palazzo ex Gioventù Italiana) e resterà aperto secondo i giorni e gli orari previsti dal Piano approvato e finanziato per le infrastrutture sociali dell'Ambito di Foggia. La linea telefonica diretta e gratuita funzionerà anche durante le ore di chiusura del Centro, per assicurare il servizio di pronto intervento sociale.
Risorse Umane	Lo staff previsto sarà composto da: 1 Psicologo 1 Medico 1 Educatore professionale 1 Assistente Sociale 1 Avvocato Personale volontario, con specifiche competenze nella relazione d'aiuto e con comprovata esperienza nell'area di riferimento

Strategia	Il Servizio si svilupperà integrandosi con gli interventi previsti per le Aree prioritarie Minori e Responsabilità familiari e Abuso e maltrattamento dei Piani Sociali di Zona Il triennio presentati ed approvati. Avrà valenza di sovrambito, sebbene per prossimità servirà geograficamente gli Ambiti di Foggia, Cerignola, Manfredonia e Troia.					
Ente Responsabile	Comune di Foggia					
Modalità di gestione	Per la realizzazione del Centro anti violenza per donne e minori il Comune di Foggia si avvarrà della collaborazione di un'impresa specializzata nel settore. Le modalità previste e riportate nella scheda di dettaglio dell'intervento, contenuta nel Piano Sociale di Zona Il triennio, sono la gestione in economia e la gestione diretta con affidamento a terzi.					
Rete da attivare	Il Centro anti violenza per donne e minori, insieme all'altro Centro, avrà un ruolo propulsore e catalizzatore nell'ambito della rete dei servizi anti violenza che si andrà a costituire attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali del territorio provinciale, raggruppati in Ambiti territoriali, della ASL di Foggia, delle Forze dell'Ordine, degli Enti giudiziari, delle Istituzioni scolastiche, del Volontariato sociale e del Terzo Settore, il cui rapporto ed impegno sarà disciplinato da apposito Protocollo d'intesa sottoscritto tra le parti.					
Tempi di attivazione	Inizio: 2011	Fine: 2011				
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore attenzione da parte della cittadinanza alle problematiche relative alla violenza nei confronti delle donne e dei minori; 2 Maggiore coinvolgimento da parte degli "osservatori privilegiati"; 3 Presa in carico integrata e interdisciplinare da parte del Servizio dei casi di maltrattamento e di abuso nei confronti di donne e/o minori; 4 Elaborare report periodici relativi agli interventi e all'utenza presa in carico; 5 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; <p><u>Risultati quantitativi:</u></p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010</td> <td>Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2010-2012</td> </tr> <tr> <td>Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)</td> <td>N.richieste di accesso da utenza N. 300 all'anno (1° indicatore di offerta erogata)</td> </tr> </table> <p>Dalla lettura della presente scheda si evidenzia che il dato di richiesta di accesso al Servizio non è disponibile in quanto sino ad oggi tale intervento non è stato garantito in nessun Ambito Territoriale nonostante le denunce di abusi e/o maltrattamenti che gli Uffici Servizi Sociali acquisiscono dal territorio e per le quali intervengono con le scarse risorse a disposizione.</p>		Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2010-2012	Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N.richieste di accesso da utenza N. 300 all'anno (1° indicatore di offerta erogata)
Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2010-2012					
Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N.richieste di accesso da utenza N. 300 all'anno (1° indicatore di offerta erogata)					
Costi	€ 124.950,00					
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il livello di attenzione da parte degli "osservatori privilegiati" rispetto ad una acquisita capacità di lettura degli "indicatori" di abuso e/ maltrattamento; • Il livello di fiducia da parte delle donne nei confronti degli operatori dei 					

	<p>Servizi Territoriali e conseguenzialmente emersione del problema “abuso”;</p> <ul style="list-style-type: none">• Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell’azione;• il grado di conoscenza del Servizio da parte delle altre Istituzioni territoriali;• la percezione dell’utilità del Servizio da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u></p> <ul style="list-style-type: none">n. operatori impegnati nelle attività con contratton. operatori volontarin. giorni / uomo lavorati <p><u>Indicatori di risultato:</u></p> <ul style="list-style-type: none">n. di accessi;n. di percorsi di accoglienza attivati;n. di percorsi di consulenza attivati;n. di percorsi conclusi;n. di percorsi non conclusi;
--	---

1.1.3. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Centro Anti Violenza San Severo
Annualità	2011 – 2013
Localizzazione	La sede del Centro sarà ubicata in San Severo alla via Vico Previdenza, 1
Finalità	<p>Gli obiettivi che si intendono perseguire con l’attivazione del Centro Antiviolenza in favore delle donne e dei minori, sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Promuovere sul territorio una cultura contro la violenza “di genere” per favorire una presa di coscienza generalizzata del problema anche attraverso la formazione degli operatori sociali e degli “osservatori privilegiati”; 2 Prevenire forme di abusi e di maltrattamenti di ogni genere (fisico e psicologico) nei confronti delle donne e dei minori; 3 Individuare, in collaborazione con gli “osservatori privilegiati” del territorio (insegnanti, medici, operatori delle Forze dell’Ordine, parroci, istruttori sportivi, volontari ecc.) forme di abuso sommerso a carico di donne e minori; 4 Fornire soccorso e aiuto immediato nei casi conclamati anche attraverso l’attivazione di un numero verde; 5 Garantire la presa in carico, il sostegno medico, psicologico e psicoterapeutico in favore delle vittime di abuso; 6 Informare le vittime di abuso sui loro diritti attraverso il segretariato sociale; 7 Garantire assistenza legale durante l’iter processuale; 8 Promuovere forme di cooperazione stabile e propositiva con soggetti istituzionali e non nella logica del lavoro di équipe e dell’intervento di rete; 9 Fornire dati statistici sull’entità del fenomeno.
Caratteristiche della struttura	<p>Le principali attività svolte dal Centro, in conformità con gli standard quantitativi e qualitativi previsti dal R.R. 4/2007, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accogliere e sostenere le vittime della violenza con progetti individualizzati. - Offrire consulenza specialistica, attraverso la presenza di figure professionali esperte (avvocato, psicoterapeuta, esperto di inserimento lavorativo, etc); - Offrire aiuto e sostegno attraverso l’attivazione di punto di ascolto telefonico, attraverso l’attivazione di un numero verde operativo 24 h; - Promuovere la costituzione di gruppi di Mutuo Aiuto di Genere - Garantire al proprio interno la presenza di un’Equipe specializzata per il fenomeno della tratta; - Attivare e monitorare percorsi di orientamento e inserimento socio-lavorativo; - Promuovere percorsi di informazione e sensibilizzazione rivolta agli operatori dei servizi sociali e sanitari di base, ai medici, agli insegnanti, agli educatori e a tutte quelle figure che fungono da primo contatto con le donne e i minori vittime di abuso e maltrattamento; - Mettere in rete i Servizi del territorio che si occupano a vario titolo di prevenzione e gestione degli abusi e delle violenze; - raccordare il sistema di pronto intervento sociale; - Monitorare il sistema informativo. <p>Riguardo all’allestimento della sede, esso sarà conforme agli indicatori di qualità, accessibilità e fruibilità declinati nelle linee guida regionali per la rete dei servizi di</p>

	prevenzione e contrasto alla violenza.	
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza e in generale il territorio della provincia di Foggia, verso cui va svolta un'adeguata campagna di sensibilizzazione e prevenzione;	
Modalità di funzionamento	<p>Il Centro anti violenza sarà situato a San Severo, in locali resi disponibili dallo stesso Comune. Esso resterà aperto per nn. 4 giorni a settimana seguendo i seguenti orari:</p> <p>lunedì: 15.30/18.30 mercoledì: 9.00/12.00 giovedì: 15.30/18.30 sabato: 9.00/12.00</p> <p>La linea telefonica diretta e gratuita funzionerà anche durante le ore di chiusura del Centro, per assicurare il servizio di pronto intervento sociale.</p>	
Risorse Umane	<p>Lo staff previsto sarà composto da:</p> <p>1 Psicologo 1 Psicoterapeuta 1 Educatore professionale 1 Assistente Sociale 1 Avvocato con presenza programmata</p>	
Strategia	<p>Il Servizio si svilupperà integrandosi con gli interventi previsti per le Aree prioritarie Minori e Responsabilità familiari e Abuso e maltrattamento dei Piani Sociali di Zona Il triennio presentati ed approvati. Avrà valenza di sovrambito, sebbene per prossimità servirà geograficamente gli Ambiti di Lucera, San Severo, San Marco in Lamis e Vico del Gargano.</p>	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Modalità di gestione	<p>Per la realizzazione del Centro anti violenza per donne e minori la Provincia di Foggia si avvarrà della collaborazione di soggetti attuatori e precisamente di soggetti del privato sociale che con procedura pubblica dimostreranno di possedere i requisiti previsti dalle linee guida regionali come indicatori di qualità regionali, raggruppati nelle seguenti categorie</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Accessibilità e fruibilità del servizio; ➤ Adeguatezza del personale e cultura di genere; ➤ Tipologia di servizi erogati; ➤ Attenzione e partecipazione alla rete dei servizi; ➤ Sostegno ed orientamento per l'inserimento sociale. 	
Rete da attivare	<p>Il Centro anti violenza per donne e minori, attraverso la metodologia del lavoro di rete vedrà coinvolti gli Enti Locali del territorio provinciale, raggruppati in Ambiti territoriali, la ASL di Foggia, le Forze dell'Ordine, gli Enti giudiziari, le Istituzioni scolastiche, il Volontariato sociale ed il Terzo Settore, il cui rapporto ed impegno sarà disciplinato da apposito Protocollo d'intesa che sarà sottoscritto per la costituzione della rete anti violenza.</p>	
Tempi di attivazione	Inizio: 2011	Fine: 2012
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore attenzione da parte della cittadinanza alle problematiche relative alla violenza nei confronti delle donne e dei minori; 2 Maggiore coinvolgimento da parte degli "osservatori privilegiati"; 3 Presa in carico integrata e interdisciplinare da parte del Servizio dei casi di maltrattamento e di abuso nei confronti di donne e/o minori; 4 Elaborare report periodici relativi agli interventi e all'utenza presa in carico; 5 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	

	<p><u>-Risultati quantitativi:</u></p> <table border="1" data-bbox="432 255 1430 869"> <tr> <td data-bbox="432 255 927 365">Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010</td> <td data-bbox="927 255 1430 365">Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2011-2013</td> </tr> <tr> <td data-bbox="432 365 927 474">Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)</td> <td data-bbox="927 365 1430 474">N.richieste di accesso da utenza N.30 (1° indicatore di offerta erogata)</td> </tr> <tr> <td data-bbox="432 474 927 584"></td> <td data-bbox="927 474 1430 584">N. contatti telefonici N.150 (1° indicatore di risultato)</td> </tr> <tr> <td data-bbox="432 584 927 869"></td> <td data-bbox="927 584 1430 869">Informazione e consulenza N. 200 ore (2° indicatore di offerta erogata) N. percorsi di inserimento socio-lavorativo avviati e conclusi N.5 (2° indicatore di risultato) N.casi ricoverati in residenze N.5 (3° indicatore di risultato)</td> </tr> </table> <p>Dalla lettura della presente scheda si evidenzia che il dato di richiesta di accesso al Servizio non è disponibile in quanto sino ad oggi tale intervento non è stato garantito in nessun Ambito Territoriale nonostante le denunce di abusi e/o maltrattamenti che gli Uffici Servizi Sociali acquisiscono dal territorio e per le quali intervengono con le scarse risorse a disposizione.</p>	Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2011-2013	Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N.richieste di accesso da utenza N.30 (1° indicatore di offerta erogata)		N. contatti telefonici N.150 (1° indicatore di risultato)		Informazione e consulenza N. 200 ore (2° indicatore di offerta erogata) N. percorsi di inserimento socio-lavorativo avviati e conclusi N.5 (2° indicatore di risultato) N.casi ricoverati in residenze N.5 (3° indicatore di risultato)
Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2011-2013								
Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N.richieste di accesso da utenza N.30 (1° indicatore di offerta erogata)								
	N. contatti telefonici N.150 (1° indicatore di risultato)								
	Informazione e consulenza N. 200 ore (2° indicatore di offerta erogata) N. percorsi di inserimento socio-lavorativo avviati e conclusi N.5 (2° indicatore di risultato) N.casi ricoverati in residenze N.5 (3° indicatore di risultato)								
Costi	€ 124.000,00								
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il livello di attenzione da parte degli "osservatori privilegiati" rispetto ad una acquisita capacità di lettura degli "indicatori" di abuso e/ maltrattamento; • Il livello di fiducia da parte delle donne nei confronti degli operatori dei Servizi Territoriali e conseguenzialmente emersione del problema "abuso"; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza del Servizio da parte delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità del Servizio da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività con contratto n. operatori volontari n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. di accessi; n. di percorsi di accoglienza attivati; n. di percorsi di consulenza attivati; n. di percorsi conclusi; n. di percorsi non conclusi;</p>								

1.1.4. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Casa Rifugio
Annualità	2011 – 2013
Localizzazione	La struttura da adibire a Casa Rifugio è ubicata in San Severo alla via Garigliano, angolo via Tanaro.
Finalità	<p>Offrire uno spazio ed un'opportunità a favore di soggetti fragili (donne e minori) che risultino essere vittima di maltrattamento e/o violenza, al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 individuare e rafforzare nella donna le risorse per uscire dalla situazione di violenza vissuta ed a porre le basi per iniziare una vita relazionale, sociale e lavorativa autonoma e soddisfacente insieme con i/le figli/e o, quantomeno, per comprendere i meccanismi della violenza vissuti e resistervi efficacemente; 2 sostenere i/le figli/e ad affrontare la situazione di violenza vissuta in famiglia, nel rispetto del loro sviluppo psicofisico; 3 operare a favore delle donne in situazione di violenza e dei/le loro figli/e attraverso un significativo lavoro di rete con le risorse territoriali, funzionale all'aiuto degli/le utenti ed a una gestione efficiente del Servizio.
Target	Donne vittime di violenza, abuso e maltrattamento, con o senza figli
Modalità di funzionamento	<p>La Casa Rifugio, in quanto struttura che offre accoglienza ed ospitalità protetta alle donne ed ai/le loro figli/e che vivono o hanno vissuto situazioni di pericolo prevedrà ammissioni 24/24 ore e per tutti i giorni dell'anno. Le ammissioni programmate riguardano donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza direttamente o su invio di altri servizi (Servizio Sociale Distrettuale, Consultori Familiari, Pronto Soccorso, etc.) e che quindi hanno presentato richiesta di ammissione alla casa protetta e hanno avuto la possibilità di maturare in modo consapevole la scelta; le ammissioni di emergenza sono invece accoglienze che avvengono in casi di crisi acuta e, in alcuni casi, di pericolo della vita stessa della donna. In questo caso le donne arrivano alla struttura ad indirizzo segreto attraverso vari canali: telefonata al numero verde; invio da parte di altre strutture protette della Provincia e/o della Regione che sono al completo; accompagnamento da parte delle Forze dell'Ordine.</p> <p>L'ammissione è valutata, a priori per le accoglienze programmate e a posteriori per le emergenze, dal team di professionisti costituito dall'equipe multidisciplinare dell'ambito di competenza e dalle operatrici/ori dei Centri antiviolenza.</p> <p>Nel caso in cui le domande di ammissione risultino maggiori rispetto ai posti a disposizione, verrà stilata una lista di attesa che rispetta sia l'ordine di presentazione della domanda che quello di gravità della situazione di violenza vissuta.</p> <p>Le prestazioni offerte agli ospiti della Casa Rifugio saranno:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) accoglienza in un ambiente ospitale e sicuro sia rispetto ad accessi programmati fra la donne e gli operatori sia rispetto ad accessi d'emergenza durante l'intero arco della giornata; b) vitto e generi di prima necessità; c) predisposizione di un progetto personalizzato finalizzato all'accompagnamento della donna fuori dalla situazione di violenza ed al raggiungimento, da parte della donna, della piena autonomia. Il progetto prevede momenti di consulenza psicosociale e di assistenza sociale (ricerca

	<p>abitazione; lavoro; etc.) da parte degli operatori della struttura;</p> <p>d) sostegno al gruppo delle donne ospiti attraverso incontri di gruppo;</p> <p>e) accompagnamento della donna, dopo l'uscita dalla struttura residenziale, per sostenerla nel pieno inserimento nella vita sociale;</p> <p>f) presenza notturna di personale, sia per sostenere le donne ospiti per eventuali problemi che dovessero insorgere, sia per accogliere donne in situazione di emergenza ed i/le loro figli/e;</p> <p>g) consulenza telefonica.</p> <p>Accanto a queste prestazioni rivolte alle donne, il servizio offrirà un forte sostegno anche ai bambini ed alle bambine, accolte, insieme alla madre, in struttura. Questi minori hanno subito loro stessi violenza o l'hanno assistita e quindi manifestano disturbi rispetto ad un armonico sviluppo psico-fisico. Il lavoro sui minori sarà programmato sulla base delle esigenze del/la bambino/a e può avvenire, a seconda dei casi, in forma individuale, di gruppo o indirettamente attraverso un adeguato lavoro con la madre.</p>	
Risorse Umane	<p>Lo staff, così come previsto dall'art.80 del R.R. 4/2007 sarà composto da:</p> <p>1 Assistente Sociale, con funzione di coordinamento;</p> <p>1 Psicologo con presenza programmata;</p> <p>1 Educatore professionale;</p> <p>1 Esperto di inserimento lavorativo.</p>	
Strategia	<p>Il Fondo stanziato dagli Ambiti territoriali e dalla Provincia di Foggia, in conformità con quanto previsto nei Piani di Zona si configura quale strumento integrativo al sistema di servizi/interventi previsti, per sostenere direttamente i costi di gestione delle case rifugio pubbliche realizzate nel territorio provinciale.</p>	
Ente Responsabile	<p>Provincia di Foggia</p>	
Modalità di gestione	<p>Gestione diretta con affidamento a terzi</p>	
Soggetti coinvolti	<p>Il Fondo è costituito dai finanziamenti previsti e già stanziati dagli Ambiti territoriali e dall'Amministrazione Provinciale nei Piani Sociali di Zona Il triennio (per le annualità 2011 – 2012)</p>	
Rete da attivare	<p>La Casa Rifugio collaborerà in stretta sinergia con i Centri anti violenza ed unitamente a loro costituirà il fulcro attorno al quale ruoterà la rete territoriale anti violenza che vedrà coinvolti gli Enti Locali del territorio provinciale, raggruppati in Ambiti territoriali, la ASL di Foggia, le Forze dell'Ordine, gli Enti giudiziari, le Istituzioni scolastiche, il Volontariato sociale ed il Terzo Settore, il cui rapporto ed impegno sarà disciplinato da apposito Protocollo d'intesa che sarà sottoscritto per la costituzione della rete anti violenza.</p>	
Tempi di attivazione	<p>Inizio: 2011</p>	<p>Fine: 2011</p>
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 2 Maggiore integrazione e interdisciplinarietà nella presa in carico da parte del Servizio dei casi di maltrattamento e di abuso nei confronti di donne e/o minori; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; <p><u>Risultati quantitativi:</u></p>	

	<table border="1"> <tr> <td>Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010</td> <td>Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2011-2013</td> </tr> <tr> <td>Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)</td> <td>N.richieste di accesso da utenza N.30 (1° indicatore di offerta erogata)</td> </tr> <tr> <td></td> <td>N. contatti telefonici N.100 (1° indicatore di risultato)</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Informazione e consulenza N. 200 ore (2° indicatore di offerta erogata) N. percorsi di inserimento socio-lavorativo avviati e conclusi N.5 (2° indicatore di risultato) N.casi ricoverati in residenze N. 15 (3° indicatore di risultato)</td> </tr> </table> <p>Dalla lettura della presente scheda si evidenzia che il dato di richiesta di accesso al Servizio non è disponibile in quanto sino ad oggi tale intervento non è stato garantito in nessun Ambito Territoriale nonostante le denunce di abusi e/o maltrattamenti che gli Uffici Servizi Sociali acquisiscono dal territorio e per le quali intervengono con le scarse risorse a disposizione.</p>	Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2011-2013	Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N.richieste di accesso da utenza N.30 (1° indicatore di offerta erogata)		N. contatti telefonici N.100 (1° indicatore di risultato)		Informazione e consulenza N. 200 ore (2° indicatore di offerta erogata) N. percorsi di inserimento socio-lavorativo avviati e conclusi N.5 (2° indicatore di risultato) N.casi ricoverati in residenze N. 15 (3° indicatore di risultato)
Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2011-2013								
Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N.richieste di accesso da utenza N.30 (1° indicatore di offerta erogata)								
	N. contatti telefonici N.100 (1° indicatore di risultato)								
	Informazione e consulenza N. 200 ore (2° indicatore di offerta erogata) N. percorsi di inserimento socio-lavorativo avviati e conclusi N.5 (2° indicatore di risultato) N.casi ricoverati in residenze N. 15 (3° indicatore di risultato)								
Costi	€ 170.000,00								
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il livello di fiducia da parte delle donne nei confronti degli operatori dei Servizi Territoriali e conseguenzialmente emersione del problema "abuso"; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza del Servizio da parte delle utenti e dalle Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità del Servizio da parte delle utenti e degli enti coinvolti nella rete. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. di accessi; n. di percorsi di accoglienza attivati; n. di percorsi di consulenza attivati; n. di percorsi di ricoveri attivati; n. di percorsi conclusi; n. di percorsi non conclusi;</p>								

1.1.5. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Sistema integrato a sostegno delle persone vittime di violenza			
Annualità	2011 - 2013			
Finalità	<p>Gli obiettivi che si intendono perseguire con l'attivazione del Fondo, sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 offrire risposte al bisogno di protezione e sicurezza delle persone che hanno subito violenza; 2 offrire aiuti concreti alle vittime per uscire dalla situazione di violenza; 3 offrire un luogo sicuro a donne, anche con figli minori, che necessitano di allontanarsi dalla propria famiglia, attraverso il collocamento in strutture specializzate ubicate fuori dal territorio di residenza; 4 incentivare l'autonomia e l'autoresponsabilizzazione delle persone vittime di violenza; 5 garantire un'integrazione tra i servizi e le strutture di accoglienza presenti sul territorio, ottimizzandone le risorse; 			
Strategia	Il Fondo si configura quale strumento integrativo al sistema di servizi/interventi previsti, per sostenere il bisogno di ricoveri, anche in province e regioni diverse da quelle di residenza.			
Descrizione attività	Il Fondo sarà utilizzato per coprire il pagamento delle rette di accoglienza presso le Case Rifugio di destinazione, previa presa in carico e trattamento da parte dell'Equipe multidisciplinare, attivazione della rete territoriale anti violenza, ed elaborazione del piano individualizzato di inserimento.			
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza			
Ente Responsabile	Provincia di Foggia			
Modalità di gestione	Le modalità di gestione ed utilizzo del Fondo saranno disciplinate da apposito regolamento condiviso e sottoscritto dai soggetti finanziatori, che lo renderanno pubblico al sistema della rete dei servizi territoriali.			
Soggetti coinvolti	Il Fondo è costituito dai finanziamenti previsti e già stanziati dagli Ambiti territoriali e dall'Amministrazione Provinciale nei Piani Sociali di Zona II triennio (per le annualità 2011 – 2012)			
Tempi di attivazione	Inizio: 2011	Fine: 2011		
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Maggiore coinvolgimento da parte degli "osservatori privilegiati"; 4 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; <p><u>Risultati quantitativi:</u></p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010</td> <td style="width: 50%;">Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2011-2013</td> </tr> </table>		Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2011-2013
Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2011-2013			

	<table border="1"> <tr> <td>Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)</td> <td>N. domande N.30 (1° indicatore di offerta erogata)</td> </tr> <tr> <td></td> <td>N. contributi erogati N. 30 (1° indicatore di risultato)</td> </tr> </table>	Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N. domande N.30 (1° indicatore di offerta erogata)		N. contributi erogati N. 30 (1° indicatore di risultato)
Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N. domande N.30 (1° indicatore di offerta erogata)				
	N. contributi erogati N. 30 (1° indicatore di risultato)				
	<p>Dalla lettura della presente scheda si evidenzia che il dato di richiesta di accesso al Servizio non è disponibile in quanto sino ad oggi tale intervento non è stato garantito in nessun Ambito Territoriale nonostante le denunce di abusi e/o maltrattamenti che gli Uffici Servizi Sociali acquisiscono dal territorio e per le quali intervengono con le scarse risorse a disposizione.</p>				
Costi	€ 170.000,00				
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • Il livello di fiducia da parte delle donne nei confronti degli operatori dei Servizi Territoriali e conseguenzialmente emersione del problema "abuso"; • il grado di conoscenza del Servizio da parte delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità del Servizio da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti: <u>Indicatori di risultato:</u> n. di domande; n. di contributi erogati; n. di ricoveri effettuati; n. di vittime messe in protezione;</p>				

1.1.6. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Raccordo Sistema di Pronto intervento Sociale
Annualità	2011 – 2013
Localizzazione	Territorio provinciale
Finalità	Fronteggiare situazioni di emergenza riguardanti i bisogni di sopravvivenza di persone in grave difficoltà attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione dei tempi di presa in carico; - il potenziamento della rete in termini di presa in carico dei soggetti che presentano gravità e assenza di tutela ; - il soddisfacimento dei bisogni di sicurezza dei soggetti in difficoltà.
Caratteristiche del servizio	<p>La soddisfazione dei bisogni di sicurezza sarà garantita attraverso lo sviluppo di un sistema di raccordo tra i servizi di Pronto Intervento sociale presenti in ogni Ambito territoriale della provincia di Foggia.</p> <p>Il servizio di Pronto Intervento Sociale è un servizio preposto al trattamento delle emergenze/urgenze sociali, rivolto a tutte quelle situazioni che richiedono interventi, decisioni, soluzioni immediate e improcrastinabili.</p> <p>Il servizio si propone di offrire una risposta concreta a situazioni impreviste ed imprevedibili, per necessità d'interventi richiesti fuori degli orari d'accesso al consueto servizio d'assistenza sociale.</p> <p>Il Servizio di Pronto Intervento Sociale svolge le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accoglienza, ascolto telefonico ed informazione di base; - immediato intervento sul posto della segnalazione, o presso il domicilio dell'utente; - repentino accordo con le risorse del territorio; - accompagnamento, presso le strutture di accoglienza con l'ausilio dei vigili urbani del Comune.
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza e in generale a chiunque voglia segnalare una situazione di violenza.
Modalità di funzionamento	<p>Il sistema di raccordo prevedrà, in primo luogo, l'attivazione di un'unica linea di telefonica di emergenza, accessibile gratuitamente 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, sia da telefonia fissa che da telefonia mobile.</p> <p>La chiamata viene presa da un operatore specializzato che accoglie la segnalazione fornendo supporto psicologico immediato all'utente, valuta l'emergenza e contemporaneamente individua le agenzie del territorio competenti in ambito sociale, sanitario e di sicurezza (Forze dell'ordine e di Pubblica Sicurezza, Soccorso Sanitario, Procure, Tribunali, Servizi socio-sanitari della ASL, etc) con cui concorda un intervento nell'immediatezza o nel breve-medio termine, con l'obiettivo di costruire una "rete" di protezione intorno alla vittima di violenza, nel rispetto dei suoi bisogni e diritti.</p>
Risorse Umane	Il Servizio di Pronto intervento sociale vedrà il coinvolgimento degli Assistenti Sociali degli 8 Ambiti Territoriali e si avvarrà del contributo professionale di un operatore sociale e/o di personale volontario con comprovata esperienza nel settore dell'abuso e/o del maltrattamento che in un'ottica di lavoro di rete interagirà al fine di rendere efficace ed efficiente il Servizio.
Strategia	Il raggiungimento degli obiettivi del servizio sono garantiti solo se esiste una capillare informazione sull'esistenza del servizio stesso tra i soggetti che per ragioni professionali o per funzioni svolte nel privato hanno la possibilità di incontrare persone in grave rischio di tutela sociale. Occorre quindi proseguire con la diffusione, concependola come un intervento trasversale a tutti i servizi.

Ente Responsabile	Provincia di Foggia							
Modalità di gestione	La gestione del sistema di raccordo del pronto intervento, una volta definite e standardizzate le procedure e gli strumenti per il funzionamento, sarà affidata a terzi, ovvero al soggetto che gestirà i servizi del Centro Antiviolenza di San Severo.							
Rete da attivare	Per la realizzazione di tale intervento occorre il coinvolgimento degli Enti Locali del territorio provinciale, raggruppati in Ambiti territoriali, della ASL di Foggia, delle Forze dell'Ordine, degli Enti giudiziari, delle Istituzioni scolastiche, del Volontariato sociale e del Terzo Settore.							
Tempi di attivazione	Inizio: 2011	Fine: 2012						
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Garantire una maggiore reperibilità telefonica; 2 Intervenire con maggiore tempestività nelle situazioni di abuso e/o maltrattamento nei confronti di persone abusate e/o vittime di violenza (minori, donne ecc); 3 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 4 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 5 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; <p><u>Risultati quantitativi:</u></p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010</td> <td>Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2010-2012</td> </tr> <tr> <td>Popolazione residente: 640.891 (1° indicatore di bisogno)</td> <td>N. richieste di accesso al Servizio 100 (1° indicatore di domanda)</td> </tr> <tr> <td>Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)</td> <td>N. casi presi in carico 30 (1° indicatore di offerta erogata)</td> </tr> </table> <p>Dalla lettura della presente scheda si evidenzia che il dato di richiesta di accesso al Servizio non è disponibile in quanto sino ad oggi tale intervento non è stato garantito in nessun Ambito Territoriale nonostante le denunce di abusi e/o maltrattamenti che gli Uffici Servizi Sociali acquisiscono dal territorio e per le quali intervengono con le scarse risorse a disposizione.</p>		Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2010-2012	Popolazione residente: 640.891 (1° indicatore di bisogno)	N. richieste di accesso al Servizio 100 (1° indicatore di domanda)	Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N. casi presi in carico 30 (1° indicatore di offerta erogata)
Risultati quantitativi conseguiti nella provincia di Foggia ANNO 2010	Stima dei risultati quantitativi attesi nella provincia di Foggia PER GLI ANNI 2010-2012							
Popolazione residente: 640.891 (1° indicatore di bisogno)	N. richieste di accesso al Servizio 100 (1° indicatore di domanda)							
Richieste di accesso al Servizio N. 0 (1° indicatore di domanda)	N. casi presi in carico 30 (1° indicatore di offerta erogata)							
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - livello di tempestività nell'attivazione delle misure di protezione; - livello di soluzione del caso sociale; <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> n. operatori impegnati nelle attività con contratto n. operatori volontari n. giorni / uomo lavorati <p><u>Indicatori di risultato:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> n. di chiamate registrate; rapporto tra i casi risolti entro le 24 ore ed il totale dei casi; 							

	rapporto tra i casi con progetti individuali di soluzione della crisi al termine del periodo di pronto intervento ed il totale dei casi in regime di pronto intervento sociale;
--	---

1.1.7. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Sistema di monitoraggio della violenza di genere nella provincia di Foggia	
Annualità	2011 – 2012	
Finalità	Tale azione mira a sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere per armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio.	
Descrizione attività	<p>Tale attività prevede, in via preliminare, la progettazione ed istituzione di un percorso di analisi specifico riguardante la violenza di genere. La prima necessità sarà quella di individuare gli interlocutori, ovvero i soggetti istituzionali e non che sul territorio si occupano della problematica in oggetto; successivamente occorre dedicarsi alla costituzione di una base dati e alla realizzazione di uno strumento univoco, attraverso cui creare e sviluppare la conoscenza, l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno sul territorio della provincia di Foggia.</p> <p>Il lavoro di analisi vero e proprio sarà articolato in due fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mappatura delle strutture che si occupano a vario titolo della violenza di genere, per poter realizzare un'anagrafe ed un censimento da inserire in un data base provinciale; 2. Raccolta ed analisi di un flusso dati che possa fornire informazioni quantitative omogenee a livello territoriale sul fenomeno. 	
Target	L'attività vedrà il coinvolgimento di istituzioni, le associazioni del territorio, i centri antiviolenza, i centri di ascolto e di tutti i soggetti, le strutture e i servizi del territorio che si occupano a vario titolo di informare, aiutare, indirizzare le donne vittime di abusi e di violenze.	
Strategia	<p>Il raggiungimento degli obiettivi del servizio sono garantiti solo se sussistono 3 fattori determinanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sinergia e massima collaborazione tra gli attori della rete antiviolenza; • procedure e strumenti standardizzati; • sistema univoco per la raccolta e l'immagazzinamento dei dati e delle informazioni. 	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Modalità di gestione	L'attività sarà affidata all' Osservatorio Sociale Provinciale presso cui sarà istituita una apposita sezione di lavoro inerente la violenza di genere; ad elaborare il modello e l'impianto metodologico e a coordinarne le attività sarà l'apposito gruppo di lavoro denominato "Analisi" all'interno del Tavolo tecnico costituito, quale organismo di attuazione del presente Piano.	
Rete da attivare	Per la realizzazione di tale intervento occorre il coinvolgimento degli Enti Locali del territorio provinciale, raggruppati in Ambiti territoriali, della ASL di Foggia, delle Forze dell'Ordine, degli Enti giudiziari, delle Istituzioni scolastiche, del Volontariato sociale e le organizzazioni del Terzo Settore.	
Tempi di attivazione	Inizio: 2011	Fine: 2011
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore conoscenza del fenomeno; 2 Semplificazione delle procedure di analisi e monitoraggio del fenomeno. <p><u>Risultati quantitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Costruzione di un sistema informatizzato per la mappatura delle strutture e dei servizi attivi sul territorio; 	

	<p>2 Elaborazione di una scheda anagrafica dei soggetti titolari e gestori delle strutture e dei servizi;</p> <p>3 Elaborazione di un questionario per la descrizione del servizio.</p>
Costi	5.000,00
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo stato di avanzamento delle attività previste; - il livello di partecipazione dei soggetti territoriali; - la percezione dell'utilità dell'azione presso i soggetti appartenenti alla rete. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. di soggetti contattati; n. di soggetti censiti; n. di strutture/servizi censiti;</p>

1.2. Formazione degli operatori

La violenza su donne e minori è stata riconosciuta come un serio problema di salute pubblica in tutto il mondo, in quanto può influire profondamente sul benessere fisico, emotivo, mentale e sociale delle vittime. La complessità del fenomeno, sebbene presupponga una pluralità di approcci in base ai saperi antropologico, psicologico, psicoanalitico, sociologico, medico, biologico e giuridico, induce sempre a correre il rischio di banalizzarne la lettura, identificandola come un'esperienza in cui qualcuno è parte attiva nell'agire e qualcun altro oggetto passivo nel subire.

Allo stesso tempo un altro rischio in cui molto spesso si incappa consiste nel pensare che la vittima sia l'oggetto dell'intervento degli operatori e che gli operatori possano e debbano osservare attentamente l'oggetto per eseguire in maniera obiettiva una serie di pratiche corrette.

Il punto di partenza per instaurare un'efficace e adeguata relazione di aiuto e supporto alla vittima di violenza, dunque, è capire che la violenza, così come tutte le manifestazioni della comunicazione, è un effetto visibile di eventi espliciti ed impliciti che non riguardano esclusivamente l'ambito individuale, ma che abbracciano inevitabilmente anche il contesto familiare, l'ambito del gruppo di appartenenza, l'ambito istituzionale ed il contesto comunitario, laddove tutti questi ambiti interagiscono tra loro.

In caso di soggetti violentati e traumatizzati occorre mettere in campo un approccio multidisciplinare e multiprofessionale che, per l'investimento delle risorse terapeutiche ed emotive, necessita di un attento e definito lavoro di sinergia e di collegamento fra figure professionali, in un'ottica di intervento di squadra.

Prima di arrivare all'individuazione e alla definizione degli strumenti e degli standard procedurali di accoglienza e di trattamento occorre prima di tutto capire se gli operatori del sistema di intervento sociale, sanitario, della sicurezza, giudiziario, scolastico, siano pronti per accogliere e applicare un approccio più complesso ed articolato, lasciando quegli stereotipi e luoghi comuni che minimizzano e rendono banali il tema della violenza e degli interventi che devono essere messi in campo per portare cura ed assistenza.

Nei casi di maltrattamento o abuso sessuale spesso, di fatto, la vittima è invischiata in una dimensione di segreto e silenzio, colpa e vergogna per cui la presenza di una persona attenta ed affettivamente vicina può essere di aiuto nella rivelazione della violenza.

Se pensiamo alla violenza sui minori, il sistema scolastico in generale e gli insegnanti, in particolare, rappresentano un riferimento educativo imprescindibile e soprattutto un potenziale fattore di protezione all'interno di situazioni di rischio. L'insegnante, in qualità di osservatore quotidiano e costante dello sviluppo (cognitivo, affettivo, sociale e morale) degli alunni, occupa una posizione chiave nella vita del bambino e attraverso la relazione educativa può individuare e monitorare le situazioni di difficoltà.

Gli insegnanti in genere hanno difficoltà nel riconoscere gli indicatori di abuso per la mancanza di precise ed adeguate informazioni sul fenomeno dell'abuso all'infanzia e la difficoltà di cogliere e leggere correttamente nei percorsi evolutivi del bambino i segnali e gli indicatori di malessere fisico e/o psicologico connessi alla vittimizzazione. Gli insegnanti inoltre non conoscono adeguatamente gli aspetti legislativi e l'obbligo di segnalazione in caso di sospetto abuso sessuale e di fronte ad un caso di presunta violenza mettono in moto meccanismi dietro ai quali molto spesso si celano difficoltà emotive a far fronte a segni evidenti dovuti al persistere di pregiudizi o, più semplicemente perchè si sentono soli nell'affrontare situazioni che si presentano particolarmente complesse.

L'azione di informazione/sensibilizzazione rivolta alle scuole e agli altri operatori che sono a diretto contatto con le potenziali vittime di violenza, sarà finalizzata a trasferire loro nozioni e strumenti che permettano da un lato la corretta individuazione degli indicatori di disagio dei minori o delle donne e dall'altro la possibilità di avere le competenze necessarie per affrontare adeguatamente situazioni di pregiudizio e discriminazione nei confronti delle vittime. Inoltre l'azione avrà l'obiettivo di far conoscere il funzionamento del sistema territoriale dei servizi anti violenza per creare i presupposti

solidi su cui costruire la rete a contrasto della violenza di genere.

Oltre all'aspetto molto importante della lettura e della segnalazione di casi di violenza, occorre soffermarsi ed approfondire quello della presa in carico e del trattamento dei casi accertati di violenza. Chi ha subito una violenza ha estremo bisogno di trovare immediato soccorso e spera di trovare operatori competenti che sappiano affrontare non solo la fase dell'accoglienza e del primo soccorso, ma soprattutto quella successiva della presa in carico e del trattamento o la messa in protezione.

Una delle raccomandazioni dell'OMS indica come prioritario il ruolo dell'assistenza sanitaria nel migliorare la gestione delle emergenze e il compito di curare e guarire le vittime della violenza, riconoscerne i segni e segnalarle ai centri d'accoglienza e di sostegno.

Il settore medico riveste un ruolo fondamentale nella risposta alla violenza, soprattutto attraverso la raccolta dell'evidenza medica e legale, perché la documentazione medico-legale può aumentare significativamente la probabilità che il/i colpevoli vengano arrestati, accusati e condannati.

La maggior parte dei medici è invece riluttante a indagare il problema:

- per paura di offendere la paziente
- per incapacità a cogliere potenziali reazioni violente
- per frustrazione in esito a comportamenti di resistenza
- per mancanza di tempo da dedicare al problema

Per cui è necessario formare il personale socio-sanitario affinché sia capace di curare, ma anche di accogliere, ascoltare, comprendere chi ha subito un singolo episodio o una lunga storia di violenza, o chi non abbia il coraggio di esprimerla chiaramente ma mostri una serie di segni che un operatore preparato impara a riconoscere e ad interpretare. Infatti alcuni importanti studi nei Pronto Soccorsi di ospedali americani hanno messo in evidenza come, su ogni caso riconosciuto di violenza, ve ne fossero altri otto altamente probabili ma non riconosciuti; inoltre emerge come si attui una modifica dei tassi di riconoscimento delle situazioni di violenza una volta introdotti appositi protocolli diagnostici: dal 6% di casi accertati di violenza subita si passa a una proporzione del 30% di casi accertati.

L'azione di formazione specialistica rivolta al personale dell'Equipe integrate, nonché al personale socio sanitario delle strutture ospedaliere e consultoriali, prevista dal presente Piano mira a:

- Fornire un' adeguata formazione agli operatori, tale da poter sospettare, diagnosticare e prendere in carico casi di maltrattamento e di abuso nei confronti di donne e minori.
- Favorire l' interazione della rete dei servizi pubblici con l' area giudiziaria, l' area scolastica e del privato sociale.
- Promuovere nella collettività una nuova consapevolezza dei diritti delle vittime di violenza.
- Far emergere il fenomeno, indagarlo e conoscerlo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.
- Prevenire gli episodi di violenza contro la donna e i minori, migliorando il sistema di accoglienza ed assistenza alle vittime che hanno subito violenza.

Per una corretta individuazione dei contenuti formativi dell'azione di aggiornamento professionale è prevista la realizzazione di **un'analisi dei fabbisogni formativi** dei componenti dell'Equipe multidisciplinare. Di seguito si riporta il dettaglio delle schede relative alle azioni che si intendono attuare con il presente Piano:

1.2.1. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Analisi dei fabbisogni formativi dei membri dell'Equipe multidisciplinare antiviolenza
Annualità	2011
Finalità	L'azione mira a individuare le 'reali' necessità di interventi formativi nella situazione lavorativa e nel contesto sociale in cui le equipe agiscono.
Contenuti attività	<p>Il punto di partenza sarà l'analisi del lavoro, dei processi lavorativi, dei relativi ambiti lavorativi, dei contesti di riferimento, ricorrendo a categorie descrittive, quali, ad esempio,:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Input: insieme articolato di informazioni, tecnologie, risorse, semilavorati, competenze, procedure, ecc. necessari per la loro trasformazione in output. • Output: risultati, prodotti, servizi, semilavorati che scaturiscono da un determinato processo. • Attività: sequenza di azioni necessarie per rendere possibile la trasformazione degli input in output. • Relazioni: gli attori coinvolti ed i rapporti necessari per garantire il raggiungimento degli output attesi. • Ambiti operativi: i luoghi organizzativi, sociali, economici, tecnici o professionali in cui si realizza il processo. <p>Le principali aree di attività che rappresenteranno l'oggetto di analisi saranno:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. lettura ed interpretazione delle politiche formative e dei diversi programmi locali, nazionali, comunitari di finanziamento degli interventi; 2. analisi di scenari produttivi, di mercato, sociali che caratterizzano l'ambito territoriale, organizzativo, professionale di intervento; 3. analisi delle caratteristiche e dei profili degli utenti della formazione; 4. analisi delle offerte formative territoriali; 5. analisi della domanda e dei fabbisogni individuali di formazione; 6. analisi dei vincoli e delle opportunità del contesto in cui si realizzerà l'intervento formativo e prima definizione delle strategie di formazione.
Metodologia	<p>I bisogni di formazione sono contemporaneamente una variabile di conoscenza sia dell'organizzazione sia degli individui, nel senso che l'attività di formazione si sviluppa all'interno di un contesto socio-istituzionale che li comprende entrambi. La difficoltà sta proprio nell'armonizzare questi due aspetti, motivo per cui occorre utilizzare un set di strumenti di rilevazione che, da un lato contribuiscono a cogliere gli elementi strutturali dell'organizzazione, dall'altro permettono di rilevare i bisogni individuali.</p> <p>Attraverso un'intervista semi strutturata, dunque, si procederà all'analisi strutturale per raccogliere dati generali utili ad una descrizione della realtà organizzativa (strategie, obiettivi, funzionamenti, processi, vincoli), con una particolare attenzione alle risorse umane, sia nelle loro caratteristiche oggettive (età, titolo di studio, iter professionale, anzianità nell'organizzazione e nella funzione) che in quelle legate al cosiddetto 'comportamento organizzativo' (assenteismo, dimissioni, <i>turn - over</i>); rientrano nell'analisi dell'organizzazione anche i dati sulla formazione già effettuata.</p> <p>Per quanto riguarda la sfera dei bisogni individuali di formazione, occorre costruire un questionario strutturato in cui vengono identificate alcune aree di analisi che</p>

	<p>attengono alle attività svolte, al ruolo e alle relazioni interpersonali di autorità, agli eventi critici che si presentano con una certa frequenza nello svolgimento delle attività, fino all'analisi del sistema di attese reciproche e i bisogni ad esse collegati. L'attività di analisi, non si esaurisce nel momento preliminare all'erogazione del percorso formativo, ma continua durante il percorso formativo stesso. Infatti, applicando la "metodologia di ricerca d'aula" si potrà utilizzare come materiale l'esperienza reale dei partecipanti, "riportata" da essi stessi in aula, in modo tale da ritrarre l'offerta formativa in qualsiasi momento, rispettando le esigenze rilevate dei partecipanti.</p>	
Target	<p>Operatori/rici delle 8 Equipe Multidisciplinari presenti negli Ambiti Territoriali della provincia di Foggia; Medici, infermieri, ostetriche dei servizi di Accettazione Pronto Soccorso e Ginecologia dell'Az. Ospedaliera "Ospedali Riuniti" di Foggia e dell'Az. Ospedaliera "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo;</p> <p>Personale medico, psicologi, assistenti sociali e operatori dei Consultori dell'ASL.</p>	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Tempi di attivazione	Inizio: 2011	Fine: 2011
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore chiarezza sugli obiettivi del progetto di formazione da implementare, le procedure e modalità esecutive, i risultati attesi; 2 Dotarsi di un sistema di rilevazione dei fabbisogni funzionale al sistema territoriale della rete dei servizi contro la violenza di genere; 3 Migliorare il sistema di presa in cura e trattamento delle vittime di violenza; 4 Migliorare e qualificare l'offerta del sistema dei servizi. <p><u>Risultati quantitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 nr. 50 interviste effettuate; 2 nr. 100 questionari somministrati 	
Costi	4.000,00	
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. ricercatori impegnati nelle attività n. giorni /uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. soggetti contattati; n. soggetti intervistati; n. di questionari inviati; n. di questionari somministrati e compilati.</p>	

1.2.2. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Percorso di informazione / Formazione di 1^ livello
Annualità	2011 - 2012
Finalità	<p>Il corso intende fornire una risposta coordinata alla problematica della violenza, sensibilizzare e formare gli operatori sul problema nei suoi diversi aspetti e rispetto alle conseguenze di tale violenza sulle vittime. In particolare, il corso mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificare gli stereotipi culturali e conoscere il fenomeno della violenza contro le donne e i minori; • Informare sui dati statistici ufficiali e il sommerso relativi sia ai paesi esteri che alla nostra realtà; • Individuare l'attuale risposta e l'atteggiamento sulla violenza dei servizi socio-sanitari; • Riconoscere i diversi tipi di abuso/violenza sulle donne e i minori (violenza domestica, stupro, aggressioni sessuali, ecc.) e gli ostacoli alla loro identificazione; • Individuare e riconoscere le vittime che subiscono violenza, quando si presentano per chiedere aiuto (indici di sospetto e indicatori di rischio sia fisici che psicologici e comportamentali particolari della donna, del suo partner, o di un minore); • Riconoscere l'iter delle vittime nel percorso di ricerca di aiuto.
Contenuti attività	<p>Il corso della durata complessiva di 40 ore mirerà ad approfondire i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le forme e le dimensioni della violenza: dati nazionali ed internazionali, inquadramento generale del fenomeno; • Ascolto empatico della vittima di violenza; • L'accoglienza della vittima di violenza da parte dei servizi sociali; • La normativa nazionale e regionale in tema di violenza contro le donne e i minori; • Applicazione delle leggi nella pratica degli operatori; • I servizi presenti sul territorio della provincia di Foggia; • L'articolazione e il funzionamento del sistema territoriale dei servizi contro la violenza su donne e minori.
Modalità di attuazione e Metodologia didattica	<p>Seguendo l'approccio dell'action learning che meglio si confà alle metodologie di apprendimento degli adulti, il percorso di informazione/formazione vedrà l'alternarsi di momenti teorici a momenti più pratici, in cui sarà dato ampio spazio al confronto e alle discussioni di gruppo, alla presentazione di problemi e casi, alle simulazioni e al lavoro in sotto gruppi.</p> <p>Di seguito si riporta l'articolazione delle giornate in programmazione:</p> <p>1^a GIORNATA Le difficoltà a misurare il fenomeno della violenza contro le donne e la necessità di emersione del problema</p> <p>2^a GIORNATA Il ciclo della violenza: percorsi e misure di ascolto, intervento e rilevazione</p> <p>3^a GIORNATA Aspetti legislativi e medico-legali della violenza e del maltrattamento contro le donne e i minori</p> <p>4^a GIORNATA Il sistema territoriale dei servizi contro la violenza di genere: l'importanza della</p>

	rete antiviolenza; 5ª GIORNATA I percorsi di uscita dalla violenza: studi di caso Ogni incontro avrà una durata di 8 ore e sarà organizzato presumibilmente durante il fine settimana, in rispondenza alle necessità dei partecipanti. Il ciclo di incontri sarà ripetuto ogni anno, al fine di coinvolgere un numero di destinatari più consistente.	
Target	Il corso è rivolto agli operatori dei servizi sociali e sanitari di base, ai medici e agli infermieri del pronto soccorso, alle forze dell'ordine, agli insegnanti, agli educatori e a tutte quelle figure che fungono da primo contatto con le donne e i minori vittime violenza.	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Risorse Umane	Staff multi-professionale composto da un medico, un legale, uno psicologo ed un esperto di programmazione dei servizi sociali.	
Tempi di attivazione	Inizio: 2012	Fine: 2012
Risultati attesi	<u>Risultati qualitativi:</u> 1 Accrescere e rafforzare le competenze relative alla comprensione del fenomeno "violenza" ed alla conoscenza della normativa in materia; 2 Acquisire strumenti per rilevare il caso di violenza; 3 Migliorare il sistema di accoglienza e trattamento delle vittime di violenza; 4 Migliorare e qualificare l'offerta del sistema dei servizi. <u>Risultati quantitativi:</u> 1 nr. 50 partecipanti formati (per ogni annualità) 2 nr. 3.000 ore di formazione erogate (per ogni annualità)	
Costi	€ 13.000,00	
Procedure di valutazione	L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente: <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti <u>Indicatori di attività:</u> n. docenti/relatori impegnati nelle attività n. giorni /uomo lavorati <u>Indicatori di risultato:</u> n. partecipanti/nr. iscritti; n. di ore di presenza; % di frequenza; n. partecipanti che concludono il percorso seminariale; nr. di ore di formazione erogate.	

1.2.3. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Formazione specialistica per operatori del settore
Annualità	2011 - 2012
Finalità	<p>Il percorso formativo proposto si pone principalmente l'obiettivo di mettere a confronto operatori e operatrici appartenenti ai diversi servizi che operano per contrastare il fenomeno della violenza al fine di condividere le criticità che ogni servizio rileva al suo interno nell'affrontare i casi di violenza e soprattutto di creare nuove risposte. Il corso, inoltre, ha lo scopo di stimolare la riflessione sul fenomeno della violenza di genere a partire dalla professionalità dei partecipanti e di condividere abilità per facilitare la collaborazione tra differenti figure professionali. Nello specifico il corso mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la sensibilità del personale sanitario al riconoscimento dei fenomeni di violenza su donne e minori; • Accrescere le competenze per "accogliere" e costruire un rapporto di fiducia con le vittime di violenza; • Approfondire le tecniche di analisi e diagnosi di violenza domestica e maltrattamento; • Apprendere le tecniche e gli strumenti per "non danneggiare" la vittima, per avviare il percorso di ricostituzione dell'integrità psico-fisica e per salvaguardare gli aspetti che potranno essere utili sotto il profilo medico-legale e giudiziario; • Conoscere i "fili della rete locale" e il funzionamento del sistema territoriale antiviolenza, presente nella realtà in cui si opera.
Contenuti attività	<p>Il corso della durata complessiva di 60 ore si realizzerà con una metodologia di tipo trasversale, prevedendo alcuni momenti di formazione specialistica, nonché momenti di discussione di casi e sarà centrata sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tipologia e caratteristiche delle forme di violenza; • Gli aspetti sociologici della violenza; • Lettura della situazione e prima accoglienza delle vittime di violenza. • l'approccio medico, • l'approccio infermieristico, • la valutazione psichiatrica ed il counselling nella relazione con la vittima di violenza • Intervento nel caso in cui siano coinvolti minori: correlazione tra violenza alle donne e violenza ai minori; • Aspetti normativi, giuridici e legali del fenomeno: l'iter procedurale delle denunce di violenza; • Rischio di violenza e sua valutazione. Rischio di recidiva: principi e metodi; • Buone prassi di accoglienza, presa in carico ed intervento: l'esperienza delle associazioni e dei Centri Anti violenza; • Lavorare in rete: metodologie e procedure di intervento. <p>L'intervento formativo si concentrerà maggiormente su quegli elementi che consentiranno agli operatori di elaborare un Manuale operativo, una sorta di vademecum da usare non solo come strumento di consultazione ma anche come efficace veicolo di informazioni in merito alle condotte da tenere, alle modalità di management dei casi, agli obblighi medico-legali, quali:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Strategie d'intervento nella prima accoglienza. • Creazione ed utilizzo degli strumenti di documentazione: il rapporto medico in caso di violenza, il rapporto medico in caso di abuso sessuale, le modalità di acquisizione e di conservazione del materiale documentale e fotografico. • Le informazioni legali da trasmettere alle vittime ed il ruolo dell'operatore nei casi di reati perseguibili d'ufficio. • Le informazioni sui centri antiviolenza e le strutture di accoglienza e di ricettività in caso di impossibilità al rientro della vittima nel nucleo familiare: le risorse disponibili, le metodologie d'accoglienza, i progetti di prevenzione e di autotutela. 												
Metodologia didattica e modalità di attuazione	<p>Il corso vedrà l'alternarsi di momenti teorici a momenti pratici e di elaborazione concettuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una prima parte, più teorica prevedrà interventi mirati su specifici argomenti (lezioni in aula); • una seconda parte, più pratica prevedrà simulazioni delle fasi di accoglienza, rilevazione e presa in carico (esercitazioni, role playing); • un'ultima parte, infine sarà utilizzata per riflettere sulle informazioni ricevute durante il corso, per discutere ed analizzare eventuali stati emotivi emersi e per elaborare strategie di intervento integrate (project work). <p>Sono previsti incontri specifici per le diverse categorie professionali dell'equipe, finalizzati ad approfondire gli strumenti di intervento specifici per le diverse professionalità.</p> <p>Le esercitazioni sui casi e le simulazioni saranno condotti da un coordinatore, e realizzati in piccoli gruppi, in modo da garantire la massima interattività.</p> <p>Di seguito si riporta un'articolazione degli incontri in programmazione:</p> <table border="1" data-bbox="432 1128 1430 2031"> <thead> <tr> <th data-bbox="432 1128 587 1200">Incontro formativo</th> <th data-bbox="587 1128 911 1200">Titolo</th> <th data-bbox="911 1128 1430 1200">Contenuti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="432 1200 587 1597">1</td> <td data-bbox="587 1200 911 1597">La violenza di genere</td> <td data-bbox="911 1200 1430 1597">Discriminazioni e violenza contro le donne: fisica, sessuale, psicologica, sociale, economica e morale, Mobbing e violenza sul lavoro; Violenza domestica; Percezione e rappresentazione del fenomeno della violenza di genere; Statistiche e buone pratiche della realtà italiana e locale. Gli aspetti sociali, politici e legali della violenza di genere.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="432 1597 587 1850">2</td> <td data-bbox="587 1597 911 1850">Il sistema territoriale dei servizi antiviolenza</td> <td data-bbox="911 1597 1430 1850">Composizione della rete; Funzionamento del sistema: flussi e procedure; Procedure di analisi e rilevazione del bisogno; Strumenti e percorsi di monitoraggio del sistema dell'offerta dei servizi;</td> </tr> <tr> <td data-bbox="432 1850 587 2031">3</td> <td data-bbox="587 1850 911 2031">Le risposte alla violenza di genere in ambito socio-sanitario</td> <td data-bbox="911 1850 1430 2031">Pratiche d'accoglienza; Counselling e mediazione; La condizione psicologica della vittima e l'approccio con l'operatore; Lo stato psico-fisiologico della donna a</td> </tr> </tbody> </table>	Incontro formativo	Titolo	Contenuti	1	La violenza di genere	Discriminazioni e violenza contro le donne: fisica, sessuale, psicologica, sociale, economica e morale, Mobbing e violenza sul lavoro; Violenza domestica; Percezione e rappresentazione del fenomeno della violenza di genere; Statistiche e buone pratiche della realtà italiana e locale. Gli aspetti sociali, politici e legali della violenza di genere.	2	Il sistema territoriale dei servizi antiviolenza	Composizione della rete; Funzionamento del sistema: flussi e procedure; Procedure di analisi e rilevazione del bisogno; Strumenti e percorsi di monitoraggio del sistema dell'offerta dei servizi;	3	Le risposte alla violenza di genere in ambito socio-sanitario	Pratiche d'accoglienza; Counselling e mediazione; La condizione psicologica della vittima e l'approccio con l'operatore; Lo stato psico-fisiologico della donna a
Incontro formativo	Titolo	Contenuti											
1	La violenza di genere	Discriminazioni e violenza contro le donne: fisica, sessuale, psicologica, sociale, economica e morale, Mobbing e violenza sul lavoro; Violenza domestica; Percezione e rappresentazione del fenomeno della violenza di genere; Statistiche e buone pratiche della realtà italiana e locale. Gli aspetti sociali, politici e legali della violenza di genere.											
2	Il sistema territoriale dei servizi antiviolenza	Composizione della rete; Funzionamento del sistema: flussi e procedure; Procedure di analisi e rilevazione del bisogno; Strumenti e percorsi di monitoraggio del sistema dell'offerta dei servizi;											
3	Le risposte alla violenza di genere in ambito socio-sanitario	Pratiche d'accoglienza; Counselling e mediazione; La condizione psicologica della vittima e l'approccio con l'operatore; Lo stato psico-fisiologico della donna a											

		<p>seguito di un trauma;</p> <p>Buone prassi per operatori socio-sanitari nell'approccio con donne vittime di violenza;</p> <p>L'approccio relazionale strutturato, come relazione di aiuto, compliance e counselling;</p> <p>Buone pratiche di accoglienza e mediazione nelle strutture socio-sanitarie;</p> <p>Il ruolo del mediatore nell'incontro tra gli immigrati e le strutture socio-sanitarie.</p>
4	Il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento	<p>La tratta di esseri umani:dichiarazioni internazionali;</p> <p>La legislazione sulla tratta;</p> <p>Conseguenze fisiche e mentali nelle vittime di tratta: codificare e mettere in pratica le migliori pratiche nell'accoglienza e nel sostegno alle vittime;</p> <p>I comportamenti degli uomini clienti della prostituzione;</p> <p>Buone pratiche di accoglienza e mediazione nelle strutture di accoglienza;</p>
5	Gli abusi sui minori	<p>Stupro e maltrattamento in famiglia: le molteplici forme di violenza sui minori;</p> <p>Gli indicatori cognitivi, fisici, comportamentali, emotivi della violenza;</p> <p>Metodologia dell'approccio e dell'ascolto;</p> <p>La fase diagnostica: diagnosi medica, psichiatrico-psicologica e indagine psicosociale;</p> <p>Buone prassi e linee guida per i processi decisionali e per fornire risposte adeguate per la rilevazione delle situazioni di violenza.</p>
6-7-8-9-10	Project work	<p>Studio individuale e di gruppo per l'elaborazione del Manuale di comportamento, ovvero del prontuario d'uso per operatori ed operatrici dei servizi pubblici e privati che operano nel campo delle politiche di contrasto alla violenza di genere.</p>
<p>Il numero degli incontri e l'orario (è presumibile che si organizzino di venerdì pomeriggio o sabato mattina) sarà modulato secondo le disponibilità ed il numero dei partecipanti.</p> <p>Il percorso formativo sarà ripetuto ogni anno, al fine di coinvolgere un numero di destinatari più consistente.</p>		

Target	Operatori/rici delle 8 Equipe Multidisciplinari presenti negli Ambiti Territoriali della provincia di Foggia; Medici, infermieri, ostetriche dei servizi di Accettazione Pronto Soccorso e Ginecologia dell'Az. Ospedaliera "Ospedali Riuniti" di Foggia e dell'Az. Ospedaliera "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo; Personale medico, psicologi, assistenti sociali e operatori dei Consultori dell'ASL.	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Risorse Umane	Staff multi-professionale composto da medici, un legale, uno psicologo ed un esperto di programmazione dei servizi sociali.	
Tempi di attivazione	Inizio: 2012	Fine: 2012
Risultati attesi	<u>Risultati qualitativi:</u> <ol style="list-style-type: none"> 1 Acquisire strumenti per operare in maniera più efficace ed efficiente; 2 Accrescere le competenze di lavorare in gruppo ed in sinergia; 3 Migliorare il sistema di cura e trattamento delle vittime di violenza; 4 Migliorare e qualificare l'offerta del sistema dei servizi. <u>Risultati quantitativi:</u> <ol style="list-style-type: none"> 1 nr. 50 partecipanti formati (per ogni annualità) 2 nr. 3.000 ore di formazione erogate (per ogni annualità) 	
Costi	€ 23.000,00	
Procedure di valutazione	L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente: <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti: <u>Indicatori di attività:</u> n. docenti/relatori impegnati nelle attività n. giorni /uomo lavorati <u>Indicatori di risultato:</u> n. partecipanti/nr. iscritti; n. di ore di presenza; % di frequenza; n. partecipanti che concludono il percorso seminariale; nr. di ore di formazione erogate.	

1.3 Sperimentazione

Dagli incontri di concertazione realizzati è emersa con forza l'osservazione che nella maggior parte dei casi il lavoro rappresenta uno strumento fondamentale per ridefinire percorsi autonomi di vita, per consentire la fuoriuscita dal ciclo della violenza subita e affrancarsi da condizioni di ricatto economico e di dipendenza. La "guarigione" diventa sempre più complessa, soprattutto se la donna che ha subito maltrattamenti e violenze non ha un lavoro fuori casa che le consenta l'autonomia economica, e se la presenza di figli determina anche problemi di conciliazione. Di qui l'idea di inserire all'interno del Piano, un'azione di **sperimentazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo**, per la cui realizzazione è necessario operare in forma più sinergica e strutturata, coinvolgendo le parti che possono attivarsi per risolvere positivamente il problema dell'inserimento lavorativo, nell'ottica che la violenza contro le donne non è un fatto privato ma è un problema di diritti e di cittadinanza.

L'efficacia dei percorsi lavorativi/occupazionali, da un punto di vista terapeutico/riabilitativo, nonché sotto il profilo dei percorsi di "reinserimento" e di sviluppo dell'autonomia e dell'autostima, è un dato ormai di assoluta evidenza, se si pensa a tutte le buone pratiche sperimentate sino ad oggi che hanno ottenuto buoni risultati. Altrettanto evidenti sono le difficoltà che lungo tale percorso incontrano in particolare persone in condizioni di debolezza, che rischiano di vedere talvolta disperdersi lunghi processi di presa in carico e di cura di fronte al tema di occupazione.

A livello di pianificazione è necessario perseguire azioni di integrazione tra Istituzioni, soggetti gestori, professionalità, soggetti della cittadinanza attiva, giungendo ad un modello organizzativo centrato sulla persona e capace di contrastare la frammentazione di competenze e prassi amministrative.

Seguendo questa direzione, l'azione non può prescindere dalla sottoscrizione di un **protocollo di intesa** tra i Centri per l'Impiego gestiti dalla Provincia, gli enti di formazione, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, le agenzie di orientamento al lavoro, i servizi contro la violenza di genere e tutti gli altri soggetti che intervengono sulla domanda e l'offerta di lavoro in contesti operativi diversi, attraverso cui sarà possibile definire contenuti, strategie di intervento, risorse e strumenti per favorire la piena integrazione delle donne vittime di violenza.

La sperimentazione che si intende attuare, attraverso l'ausilio della rete interistituzionale e della rete dei servizi anti-violenza consiste nell'individuazione di 5 donne che durante il percorso di presa in carico e trattamento abbiano manifestato una reale motivazione ed esigenza a partecipare al mercato del lavoro.

Per ciascuna persona sarà predisposto un apposito piano di azione individuale che potrà prevedere:

AZIONE A: Percorso integrato per la costruzione del progetto di inserimento lavorativo e brevi moduli di rinforzo delle competenze

E' prevista l'erogazione delle seguenti attività:

- valutazione dell'occupabilità;
- analisi delle competenze possedute;
- orientamento professionale;
- consulenza nella ricerca di un lavoro;
- brevi moduli di rinforzo delle competenze e potenziamento individuale;
- accompagnamento all'inserimento lavorativo.

AZIONE B: Inserimento in Tirocinio

Dopo una fase preliminare in cui saranno analizzate le competenze possedute, si darà avvio all'attivazione di tirocini della durata di tre mesi con la possibilità di rinnovo per un massimo di altri 3 mesi.

A rafforzare l'azione sperimentale del presente Piano vi sarà un'azione di **monitoraggio delle modalità e dei tempi di inserimento lavorativo** per le donne in situazioni di violenza, finalizzata a far emergere le problematiche relative alle difficoltà incontrate.

Di seguito si riporta la scheda di dettaglio dell'attività da mettere in campo:

1.3.1. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Sperimentazione di Percorsi di inserimento lavorativo e di inclusione sociale
Annualità	2012 - 2013
Finalità	L'azione mira a promuovere e sostenere l'autonomia delle donne vittime di violenza , aiutando loro a trovare lavoro grazie ad un percorso di accompagnamento che le sostiene nel percorso di crescita professionale.
Obiettivi specifici	<p>a. sensibilizzazione del territorio provinciale, nello specifico istituzioni, enti, aziende, parti sociali, agenzie per il lavoro, sul tema della violenza alle donne e sull'importanza del lavoro come strumento fondamentale per ridefinire percorsi autonomi di vita, per consentire la fuoriuscita dal ciclo della violenza subita e affrancarsi da condizioni di ricatto economico e di dipendenza;</p> <p>b. progettazione e definizione di servizi di orientamento al lavoro, bilancio di competenze, attività formative specifiche rivolte alle operatrici e agli operatori dei servizi anti violenza, percorsi di tirocini formativi in azienda rivolti alle vittime di violenza.</p>
Strategie di intervento	Il buon esito dell'azione sperimentale è strettamente e direttamente proporzionale alla consistenza e allo sviluppo della rete territoriale dei servizi anti violenza, e si pone quale strumento di potenziamento e del rafforzamento dell'offerta dei servizi stessi, in quanto rappresenta un'occasione per testare metodologie e strumenti per favorire l'integrazione socio-economica delle donne vittime di violenza, attraverso la restituzione di una dignità, di una propria autonomia e di una prospettiva di vita.
Contenuti attività	<p>L'azione prevede la realizzazione delle seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> Selezione. Finalizzata a individuare le 5 donne più idonee ad intraprendere un percorso di inserimento socio-lavorativo, essa sarà condotta dalla Provincia di Foggia su segnalazione dei Centri Anti violenza e dagli altri servizi della rete anti violenza locale; Portafoglio aziende. Tale attività, supportata dalla collaborazione fra gli attori della rete anti violenza consisterà nel creare un data base di aziende disponibili ad accogliere e ad attivare percorsi di tirocinio formativo, disponibili a prendere in considerazione un'eventuale possibilità di assunzione. Set di servizi. Tale attività prevede l'individuazione e la messa a punto dei servizi di informazione sulle opportunità presenti sul territorio, organizzazione di seminari per lo sviluppo delle abilità di autopromozione e valorizzazione delle proprie capacità, attivazione di percorsi di orientamento alla formazione professionale e al lavoro (Bilancio di Competenze), attivazione di percorsi di inserimento lavorativo con la sperimentazione di 5 tirocini formativi della durata di 6 mesi per una retribuzione di 750,00 euro mensili. <p>La fase dell'orientamento sarà fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Infatti, il dispositivo di orientamento è uno strumento complesso che ha lo scopo di aiutare le donne che si trovano in situazione di disagio a diventare consapevoli delle proprie risorse, delle proprie capacità, a migliorarle al fine di inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro.</p> <p>Per la variabile temporale, l'efficacia degli strumenti attivi ed il target di riferimento, si è preferito il tirocinio formativo quale formula migliore per apprendere in un contesto e in una situazione di lavoro. Il tirocinio formativo, infatti, rappresenterà per le donne un'opportunità, sebbene temporanea, per imparare un lavoro, per sperimentarsi nelle relazioni con gli altri colleghi/e e</p>

	<p>superiori, per acquisire consapevolezza delle proprie capacità e delle proprie competenze. Allo stesso tempo esso rappresenterà l'occasione per misurarsi con i propri limiti in un contesto "protetto" e "monitorato".</p>
<p>Metodologia didattica e modalità di attuazione</p>	<p>La sperimentazione dei percorsi di inclusione sociale si baserà su un modello caratterizzato dall'apprendere dall'esperienza, vale a dire dalla valorizzazione di saperi esperienziali e professionali messi al servizio del team che ha operato. Questo determinerà necessariamente una non linearità dei percorsi di progettazione e implementazione, ma assicurerà un passaggio costante da una modalità riflessiva (rielaborazione e analisi dell'esperienza) ad una modalità proattiva (decisione e azione sul campo) finalizzato alla costruzione e contestualmente validazione di un modello che apprende da se stesso, dagli errori compiuti e dalle scelte vincenti operate.</p> <p>Il bilancio di competenze sarà lo strumento in grado di far emergere le capacità del soggetto ad agire in autonomia nella costruzione di un progetto di inserimento lavorativo e la base per la definizione del percorso formativo professionalizzante e individualizzato. La metodologia attiva per la sua progettazione/implementazione sarà il case management, un modo di operare economico ed efficiente per raggiungere con efficacia gli obiettivi di assistenza individuale. Esso rappresenta uno strumento teso alla valorizzazione della persona e delle sue competenze, in un percorso di emancipazione dai vincoli del disagio, e pertanto in grado di favorire l'incontro tra le esigenze di inserimento lavorativo del singolo e le richieste del mercato del lavoro.</p> <p><u>Metodologia inserimento lavorativo: strumenti</u></p> <p>1) Scheda colloquio in ingresso <u>Obiettivo:</u> raccolta dati e conoscenza della persona, raccolta informazioni sulla sua rete parentale e amicale di riferimento, sui servizi che l'hanno in carico, curriculum formativo e lavorativo, bilancio motivazionale. <u>Compilazione:</u> a cura di chi svolge il primo colloquio, responsabile progetto di inserimento e/o consulente psicosociale.</p> <p>2) Scheda Autodescrizione: <u>Obiettivo:</u> permettere alla persona di presentarsi, dando valore al suo saper essere e alla percezione di sé. E' utile per stabilire in modo concordato, partendo direttamente dalle indicazioni fornite dalla persona, quali sono i punti di forza e i limiti su cui lavorare nel corso del progetto di inserimento e per valorizzare le abilità personali nell'ambito della collocazione lavorativa che verrà individuata. <u>Compilazione:</u> a cura della persona che deve essere inserita. Da svolgersi prima della definizione del progetto individuale.</p> <p>3) Progetto individuale inserimento lavorativo: <u>Obiettivo:</u> definizione puntuale degli obiettivi e delle modalità di svolgimento del percorso di inserimento. Definizione dei referenti, tempistica, contratto di inserimento fra le parti (regole di base), modalità di verifica e valutazione. <u>Compilazione:</u> partecipata fra tutti i soggetti che concorrono all'inserimento (ente inviante, datore di lavoro, tutor aziendale, donna vittima di violenza).</p> <p>4) Scheda di osservazione e valutazione intermedia percorso <u>Obiettivo:</u> monitoraggio periodico dell'andamento del progetto individuale. Valutazione delle competenze acquisite, difficoltà incontrate, potenzialità, eventuali interventi da attivare a supporto, modifiche da apportare al progetto. <u>Compilazione:</u> partecipata fra tutti i soggetti che compongono lo staff di</p>

	<p>inserimento lavorativo. La periodicità viene stabilita con la stesura del Progetto individuale di Inserimento.</p> <p>5) Questionario di gradimento <u>Obiettivo</u>: Permettere alla persona inserita di esprimere in proprio grado di soddisfazione relativamente al percorso e di contribuire con spunti e suggerimenti alla rimodulazione del progetto. <u>Compilazione</u>: da parte della persona inserita a circa metà del percorso svolto.</p> <p>6) Scheda riepilogativa Inserimento lavorativo e monitoraggio percorso <u>Obiettivo</u>: effettuare un riepilogo della documentazione inerente al percorso individuale di inserimento lavorativo. <u>Compilazione</u>: a cura dello staff di inserimento lavorativo.</p>	
Target	Donne vittime di violenza	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Risorse Umane	<p>Tre sono le professionalità chiave individuate in questo percorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il consulente psicosociale e/o consulente alla pari che ha il compito di attivare processi di empowerment e di realizzare il bilancio di competenze; • il facilitatore al lavoro che ha il compito di essere da interfaccia tra la donna e l'impresa e di monitorare l'andamento dell'inserimento attraverso la presenza nel luogo di lavoro. • il tutor aziendale che ha il compito di seguire la donna sul lavoro, preoccupandosi del suo apprendimento dei processi lavorativi e facilitando le relazioni all'interno dell'azienda stessa. 	
Tempi di attivazione	Inizio : 2012	Fine : 2012
Risultati attesi	<p>Dalla sperimentazione del modello di inserimento socio lavorativo di donne vittime di violenza ci si attende di conseguire i seguenti risultati:</p> <p>Per gli operatori</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscere e padroneggiare metodologie e strumenti validi per attivare, gestire e monitorare percorsi di inserimento lavorativo di donne vittime di violenza; - confrontare, scambiare ed arricchire il proprio bagaglio di conoscenze ed esperienze, attraverso la condivisione di saperi e buone pratiche; - individuare le proprie aree di miglioramento in ambito professionale e potenziarle in maniera mirata. <p>Per le donne</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquistare maggiore autostima e fiducia in se stessi e negli altri, nonché un'autonomia nel fare scelte e nel gestire il proprio vivere quotidiano; - Acquisire maggiore consapevolezza del proprio potenziale da spendere nel mondo del lavoro e delle loro aree di miglioramento; - Sentirsi maggiormente motivate per attivarsi in prima persona rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di vita individuato; - Acquisire maggiori informazioni, strumenti e nuove competenze spendibili nella ricerca del lavoro e in ambito lavorativo. <p>Per le Istituzioni e i diversi sistemi coinvolti</p>	

	<ul style="list-style-type: none"> - superare la settorializzazione per target degli interventi evitando che la sperimentazione di nuove metodologie e strumenti validi per tutti i soggetti svantaggiati restino patrimonio solo degli operatori di un target specifico; - colmare la mancanza di stabile scambio di informazione e collaborazione tra coloro che sono preposti agli aspetti socio-assistenziali e coloro che sono preposti all'impiego; - superare la frammentarietà nell'ottica di sviluppare un modello di intervento condiviso da tutti i soggetti implicati nel processo di inserimento lavorativo di soggetti fragili che fornisca un'adeguata cornice in base alla quale definire le 'buone pratiche'. <p>Il 'Servizio di Orientamento al Lavoro' a regia provinciale per le donne vittime di violenza che si andrà ad innestare nel sistema di inserimento e reinserimento dei soggetti deboli del mercato del lavoro, verrà allocato presso la sede dei Centri Antiviolenza, con l'obiettivo di fornire alle utenti un riferimento preciso, facilmente riconoscibile ed accessibile, che sia di tramite ed accesso a tutta la rete di servizi.</p>
Costi	29.000,00
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del modello da sperimentare; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza del funzionamento del servizio da parte delle utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità e dell'efficacia del servizio da parte delle utenti e degli enti coinvolti nella rete dei servizi antiviolenza. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti:</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività n. giorni /uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. domande di accesso al percorso; n. di donne selezionate; n. di aziende contattate; n. di aziende disponibili; n. di percorsi di orientamento attivati; n. di percorsi di tirocinio formativo attivati; n. di ore di consulenza erogate; n. di utenti che concludono il percorso di inserimento; n. di utenti che abbandonano il percorso di inserimento;</p>

CAPITOLO 2

Modalità di gestione delle rete dei servizi

La logica di rete presuppone, da un lato l'adesione ad un'ottica incentrata sulle necessità degli utenti finali e dall'altro il superamento della prospettiva della singola competenza. Creare un modello di governance che preveda l'interazione, l'integrazione e la partecipazione di Enti, istituzioni e soggetti privati che a vario titolo prestano il proprio impegno e la propria professionalità per contrastare il fenomeno della violenza di genere significa creare un sapere condiviso e pratiche di lavoro comuni, velocizzare l'azione e ridurre i tempi di risposta, ridurre la complessità organizzativa dei servizi, creare efficienza ed efficacia, diffondere strumenti di lavoro più innovativi, migliorare la qualità del sistema dei servizi.

Dando piena attuazione al sistema di welfare plurale, così come declinato dalla L.328/2000 e successive modifiche, attraverso cui responsabilità ed obiettivi vengono condivisi tra i diversi attori sociali ed istituzionali, favorendo la partecipazione degli stakeholder alle diverse fasi del processo di costruzione della rete locale dei servizi, la **"Rete provinciale contro la violenza di genere" (Rete antiviolenza Foggia)**, riconoscendo il ruolo attivo e propositivo che gli Enti Locali, le Forze dell'Ordine, la ASL e gli ospedali, il privato sociale, gli organismi che si occupano di orientamento e formazione, le organizzazioni che si occupano di animazione territoriale e di sviluppo locale, rivestono ed hanno rivestito in tale settore, nasce con l'intento di integrare le azioni realizzate dai singoli enti ed organismi, valorizzandone le specificità e mettendole a sistema, per garantire lo sviluppo di attività congrue ai bisogni rilevati sui differenti aspetti di intervento rispetto alla violenza e assicurare livelli alti di qualità dei servizi stessi.

Per garantire il corretto funzionamento del sistema a rete dei servizi per contrastare il fenomeno della violenza di genere è stato previsto un modello organizzativo organico e funzionale per supportare la gestione del Piano in termini di coordinamento, attuazione e verifica delle attività previste dal piano stesso, coerentemente agli obiettivi prefissati.

Di seguito si riporta una tabella sintetica, in cui si evidenziano i principali organismi preposti alla gestione strategica ed operativa del Piano e si definiscono i ruoli e i compiti di ciascun membro della rete dei servizi.

Organismo	Composizione	Ruolo	Compiti
Tavolo interistituzionale	Provincia di Foggia, Ambiti territoriali e ASL	Indirizzo, coordinamento e monitoraggio	Definizione degli indirizzi strategici Individuazione degli obiettivi e dei processi di lavoro Coordinamento delle attività Monitoraggio dei processi e delle attività
Tavolo di concertazione	Provincia di Foggia, Ambiti territoriali e ASL, Aziende ospedaliere, Forze dell'Ordine, Università, Istituti scolastici, Privato sociale, USSM, Ufficio per la Mediazione civile e Penale, Centri Risorse per le famiglie	Consultivo	Contribuire alla quantificazione e qualificazione del fenomeno della violenza di genere; Contribuire all'individuazione di risposte concrete e adeguate al fabbisogno emerso; Contribuire al funzionamento del sistema della rete dei servizi
Tavolo tecnico	Suddiviso in gruppi di	Operativo	Definizione delle modalità

	lavoro, sarà composto da ciascun membro individuato dal Tavolo interistituzionale		organizzative; Definizione dei tempi; Organizzazione delle risorse per il raggiungimento degli obiettivi;
--	---	--	---

Tavolo interistituzionale:

- ⇒ Si riunisce almeno **quattro volte all'anno** e viene convocato dalla Provincia di Foggia d'intesa con gli altri membri partecipanti;
- ⇒ Attiva i gruppi di lavoro finalizzati a compiti specifici (rilevazione, prevenzione e sensibilizzazione, formazione, percorsi di assistenza);
- ⇒ Provvede, ad avvenuta sottoscrizione dei Protocolli di Intesa con i diversi Enti ed istituzioni, a dare informazione sulle finalità e sugli obiettivi dello stesso a tutti i soggetti del territorio interessati;
- ⇒ Verifica la realizzazione degli impegni assunti e degli accordi stipulati per la costituzione della rete formalizzata dei servizi.

Tavolo concertazione:

- ⇒ Viene convocato almeno **due volte all'anno** e viene convocato dalla Provincia di Foggia d'intesa con i membri del Tavolo interistituzionale;
- ⇒ Collabora di concerto con il Tavolo interistituzionale al processo pianificatorio della creazione e sviluppo del sistema dei servizi anti violenza;
- ⇒ Contribuisce a fornire una lettura dei bisogni e delle opportunità locali;
- ⇒ Contribuisce ad individuare gli aspetti prioritari su cui intervenire;

Tavolo tecnico:

- ⇒ Si compone di 4 gruppi di lavoro:
 - Gruppo di lavoro sulla rilevazione;
 - Gruppo di lavoro sulla prevenzione e sensibilizzazione;
 - Gruppo di lavoro sulla formazione;
 - Gruppo di lavoro sui percorsi di assistenza;
- ⇒ Si riunisce almeno **una volta al mese**;
- ⇒ Attua gli indirizzi e le linee strategiche delineate dal Tavolo interistituzionale di concerto con il Tavolo di concertazione;
- ⇒ Fornisce consulenza e avanza proposte al Tavolo interistituzionale;
- ⇒ Realizza le attività previste per lo sviluppo ed il rafforzamento della rete dei servizi anti violenza;
- ⇒ Sviluppa modelli, individua metodologie e crea gli strumenti di lavoro idonei al raggiungimento degli obiettivi prefissati;

La **“Rete provinciale contro la violenza di genere”** prevedrà il coinvolgimento dei seguenti Enti/servizi:

- i centri antiviolenza e le case rifugio
- i servizi sociali territoriali
- i servizi sanitari e gli ospedali
- le forze dell'ordine
- i tribunali ordinari e per i minorenni

- l'Ufficio di Mediazione civile e penale
- il Centro Risorse per la famiglia
- i servizi educativi e scolastici.

Questi formalizzeranno il proprio ingresso e la piena partecipazione alla rete attraverso la sottoscrizione di accordi, protocolli di intesa e specifiche convenzioni che prevedano, al proprio interno, l'esplicitarsi dei seguenti contenuti:

- descrizione dei ruoli e delle funzioni di ciascun organismo
- scelta di un referente, capofila locale dell'intervento
- chiara descrizione degli obiettivi da raggiungere
- risorse e vincoli dell'intervento integrato
- modalità di attuazione delle azioni previste
- tempi di sperimentazione e di valutazione
- eventuali risorse rese disponibili per la pianificazione delle azioni previste

Riguardo ai ruoli e alle funzioni di ciascun soggetto appartenente alla rete di seguito si riporta una tabella riassuntiva che esplicita e riassume il contributo previsto da ciascun partecipante:

Ente/Organizzazione	Compiti
Provincia di Foggia	L'Assessorato alle Politiche Sociali, consultata la Commissione per le Pari Opportunità (se presente), raccordandosi con gli altri Assessorati per gli aspetti di competenza: <ul style="list-style-type: none"> ⇒ Coordina il Tavolo interistituzionale ed il Tavolo di Concertazione; ⇒ Provvede alla stipula di Protocolli di Intesa con i diversi Enti ed istituzioni per la creazione ed il consolidamento della rete dei servizi anti violenza; ⇒ Provvede alla stipula di convenzioni con strutture di accoglienza, sia per il Pronto Intervento che per la successiva messa in protezione per periodi concordati (Fondo Rette); ⇒ Gestisce i contatti con gli altri soggetti della rete, promuovendone il coinvolgimento e la piena partecipazione; ⇒ Avvia procedure per l'affidamento dei servizi previsti; ⇒ Favorisce la realizzazione, sui territori degli ambiti coinvolti, delle azioni condivise presenti nel Piano; ⇒ Organizza eventi pubblici di sensibilizzazione e corsi di formazione/aggiornamento per gli operatori sociali e socio-sanitari del territorio; ⇒ Provvede all'aggiornamento e alla pubblicizzazione della mappa dei servizi mediante accordi con gli altri enti aderenti ai Protocolli;
Ambiti Territoriali della provincia di Foggia	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Si impegnano alla stipula di convenzioni o protocolli d'intesa con la Provincia e gli altri soggetti per lo sviluppo ed il consolidamento della rete provinciale anti violenza; ⇒ Si impegnano alla stipula di convenzioni con enti ed organizzazioni del terzo settore per l'avvio e il funzionamento di servizi/strutture/interventi a sostegno

	<p>delle persone vittime di violenza;</p> <p>⇒ Si impegnano a finanziare, nell'ambito dei Piani di Zona, gli interventi di competenza dei Comuni, tramite l'assegnazione di risorse del FNPS al progetto di costituzione della rete formalizzata dei servizi contro la violenza di genere;</p> <p>⇒ Per il tramite degli Uffici di Piano, delle Gestioni Associate e dei Servizi Sociali dei Comuni individuano il personale dei servizi sociali e delle equipe multidisciplinari anti violenza da formare; attivano interventi di sostegno e tutela a favore delle vittime; forniscono consulenza e informazione; individuano l'Ente cui demandare, per tutto l'ambito provinciale:</p> <p>⇒ Collaborano con la Provincia di Foggia per le azioni di informazione e sensibilizzazione;</p> <p>⇒ Collaborano alla rilevazione dei dati;</p>
Azienda Sanitaria Locale - Consultori Familiari	<p>⇒ Si impegna alla stipula di convenzioni o protocolli d'intesa con la Provincia e gli altri soggetti per lo sviluppo ed il consolidamento della rete provinciale anti violenza;</p> <p>⇒ Mantiene i contatti con gli altri soggetti della rete, in particolare con i Centri Anti Violenza, al fine di favorire corrette modalità di collaborazione;</p> <p>⇒ Fornisce consulenza psicologica e altre prestazioni sociosanitarie alla famiglia, in particolare di mediazione familiare, ed effettua interventi di sostegno psicoterapeutico per le vittime di violenza;</p> <p>⇒ Mette a disposizione le proprie professionalità sanitarie a supporto dell'Equipe multidisciplinari anti violenza degli otto ambiti territoriali;</p> <p>⇒ Collabora alla rilevazione dei dati;</p>
Forze dell'Ordine (Prefettura, Questura, Carabinieri, Polizia municipale) - Aziende Ospedaliere - Pronto Soccorso - Tribunali - Ufficio di Mediazione civile e Penale - Centro Risorse per la Famiglia - Case di Accoglienza -	<p>⇒ Si impegnano alla stipula di convenzioni o protocolli d'intesa con la Provincia e gli altri soggetti per lo sviluppo ed il consolidamento della rete provinciale anti violenza;</p> <p>⇒ Collaborano alla rilevazione dei dati;</p> <p>⇒ Individuano il personale da formare per la gestione dei primi interventi di ascolto/analisi della problematica e per la protezione delle vittime;</p> <p>⇒ Mantengono i contatti con gli altri soggetti della rete, in particolare con le strutture residenziali, i Centri Antiviolenza e l'Equipe multidisciplinari, al fine di favorire corrette modalità di presa in carico e trattamento delle problematiche rilevate;</p>
Istituti scolastici, privato sociale, associazionismo	<p>⇒ Si impegnano alla stipula di convenzioni o protocolli d'intesa con la Provincia e gli altri soggetti per lo sviluppo ed il consolidamento della rete provinciale anti violenza;</p> <p>⇒ Si impegnano alla stipula di convenzioni o protocolli d'intesa con la Provincia e gli altri soggetti per lo sviluppo di azioni di promozione e comunicazione della cultura della non violenza;</p> <p>⇒ Collaborano alla rilevazione dei dati;</p> <p>⇒ Individuano il personale da formare per la gestione dei primi interventi di ascolto/analisi e lettura dei segni del fenomeno della violenza;</p> <p>⇒ Mantengono i contatti con gli altri soggetti della rete, in particolare con i Centri Antiviolenza, l'Equipe multidisciplinari, al fine di favorire corrette modalità di segnalazione, individuazione e presa in carico delle problematiche rilevate;</p>

Gli **strumenti a disposizione della rete** per la crescita ed il suo consolidamento saranno:

- ❖ il **sito web (Portale)** interattivo contenente i servizi operanti a livello locale, utilizzato sia come canale informativo e di sensibilizzazione, sia per la consulenza diretta alle agenzie territoriali, sia per la diffusione di strumenti mirati alla produzione di un processo di autoformazione degli

operatori. Il sito si rivolgerà a una doppia tipologia di soggetti:

A. Servizi (pubblici e privati) ed autorità locali, su tutto il territorio provinciale (con accesso riservato ai possessori di password)

B. Utenti/visitatori (con accesso libero da internet);

- ❖ i **protocolli e gli standard d'intervento** al fine di facilitare la collaborazione tra i servizi, e ridurre i disagi legati alla scarsa conoscenza del fenomeno, alla difficoltà nel lavorare in équipe, alla carenza di risorse finanziarie.

Nello specifico saranno predisposti e sottoscritti i seguenti accordi:

Tipologia accordo	Partecipanti	Periodo di stipula
Protocollo di intesa per l'attivazione della rete antiviolenza della provincia di Foggia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Provincia di Foggia ▪ i centri antiviolenza e le case rifugio ▪ i servizi sociali territoriali ▪ i servizi sanitari e gli ospedali ▪ le forze dell'ordine ▪ i tribunali ordinari e per i minorenni ▪ l'Ufficio di Mediazione civile e penale ▪ il Centro Risorse per la famiglia ▪ i servizi educativi e scolastici. 	Entro i primi tre mesi dall'approvazione del Piano
Protocollo di intervento per la definizione delle procedure di accoglienza, presa in carico e trattamento delle persone vittime di violenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ i centri antiviolenza e le case rifugio ▪ i servizi sociali territoriali ▪ i servizi sanitari e gli ospedali 	Entro i primi sei mesi dall'approvazione del Piano
Protocollo di intesa per lo sviluppo di azioni di inserimento/reinserimento socio-lavorativo di donne vittime di violenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Provincia di Foggia ▪ i servizi sociali territoriali ▪ i Centri Territoriali per l'Impiego ▪ le organizzazioni sindacali ▪ le associazioni di categoria ▪ le agenzie di somministrazione del lavoro ▪ gli enti di formazione; ▪ le agenzie di orientamento al lavoro. 	Dal sesto al dodicesimo mese dall'approvazione del Piano
Protocollo di intesa per lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione e promozione della cultura della non violenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ la Provincia di Foggia ▪ Istituti scolastici; ▪ Centri di aggregazione giovanile; ▪ associazionismo giovanile; ▪ Consultori familiari ▪ Agenzie educative e formative 	Dal sesto al dodicesimo mese dall'approvazione del Piano

- ❖ **Individuazione e diffusione delle buone prassi** per permettere l'ampliamento e l'adeguamento degli interventi di contrasto alla violenza soprattutto in termini di collegamento e interscambio, quindi di rete, tra i diversi soggetti operanti sui singoli ambiti.

CAPITOLO 3

Potenziamento delle équipes

L'Equipe Multidisciplinare Anti Violenza (E.M.A.V.) è un organismo operativo che, secondo il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2004-2006 e il nuovo programma **2009-2011**, gli ambiti territoriali hanno il compito di attivare, d'intesa con i Servizi Sanitari presenti sul territorio, per garantire la presa in carico e il trattamento delle situazioni di maltrattamento/abuso, sospetto o conclamato, e per l'elaborazione di un progetto di aiuto e di sostegno alle vittime di violenza.

Essa ha come finalità quella di affrontare in maniera integrata e specifica il problema sviluppando azioni di supporto a tutti i servizi territoriali sociosanitari.

Come è emerso da una prima mappatura dei servizi/interventi attivi sul territorio, al momento della progettazione del presente Piano le otto Equipe multi professionali sono previste in ciascun ambito territoriale, ma non sono attive, in quanto manca la sottoscrizione del protocollo di intesa tra i servizi sociali e l'azienda Sanitaria Locale, quale elemento imprescindibile atto a garantire l'integrazione delle competenze e delle professionalità per attuare la presa in carico e il trattamento in maniera multidisciplinare.

Durante gli incontri di concertazione sono emerse alcune criticità che vengono riportate in maniera sintetica nella tabella sottostante, al fine di mettere in campo interventi e azioni mirati per colmare il gap esistente:

Area	Criticità
Organizzazione	1. Mancanza di strutturazione dell'equipe multidisciplinare; 2. Sottodimensionamento dell'organico
Competenze	1. Difficoltà di lavorare in rete 2. Mancanza di strumenti per lavorare in rete
Servizio	1. Difficoltà nel garantire un'adeguata risposta alla domanda di aiuto 2. Disomogeneità delle procedure di presa in carico e trattamento

Obiettivo di tale azione è, dunque, riuscire a creare un modello di funzionamento di equipe multi-professionale capace di operare sul territorio in maniera congiunta e sinergica con le altre equipe e le altre strutture/servizi presenti sulla provincia, e garantire un sistema di presa in carico e trattamento efficace e continuativo.

In vista del raggiungimento di tale obiettivo, l'azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinari, si articola in una serie di interventi di seguito illustrati:

- 1) Individuazione e standardizzazione di procedure e strumenti**, attraverso l'elaborazione di un Manuale operativo di Comportamento che guidi gli operatori nell'applicare correttamente il processo di presa in carico e trattamento condiviso.

In primo luogo si procederà, attraverso lo studio e l'analisi delle buone prassi, a individuare le fasi del processo di lavoro dell'equipe, per definire contenuti, responsabilità e tempi. In secondo luogo si procederà a rivedere gli strumenti utilizzati, per definire una modulistica standard e condivisa da tutti gli operatori dell'equipe.

Le fasi di lavoro, oggetto di riflessione, ridefinizione e standardizzazione sono sintetizzate nella tabella sottostante:

Fase	Contenuti	Cosa fare?
Accesso e invio	Raccolta ed analisi iniziale della domanda che dovrà essere la base di partenza per una corretta procedura di invio o per l'attivazione di risposte semplici, che devono essere tempestive, individualizzate ed efficaci sotto il profilo comunicativo.	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione dei requisiti e delle modalità di accesso; • Definizione della modulistica idonea da condividere; • Definizione delle modalità di invio, tenendo conto della caratteristica del contatto diretto tra l'operatore inviante ed il servizio presso cui si invia l'utente (comunicazione efficace)
Presa in carico	Il Servizio Sociale Territoriale prende in carico la segnalazione pervenuta e mette a disposizione apporti integrati di altre figure professionali da coinvolgere.	<ul style="list-style-type: none"> • Ridefinizione delle procedure e degli strumenti; • Collegamento con le altre strutture/servizi del sistema territoriale anti violenza
Valutazione Multiprofessionale e Formulazione dell'ipotesi	<p>Conduzioni di colloqui tra l'utente e le diverse professionalità dell'equipe.</p> <p>Riunioni di staff per la valutazione e la formulazione della risposta.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ridefinizione e condivisione delle procedure e della modulistica da impiegare; • Definizione dei tempi di risposta; • Collegamento con le altre strutture/servizi del sistema territoriale anti violenza.
Elaborazione del Progetto Individualizzato e Piano Operativo	<p>Elaborazione del progetto personalizzato, prevedendo il coinvolgimento attivo dell'utente.</p> <p>Sottoscrizione del contratto di aiuto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ridefinizione e condivisione delle procedure e della modulistica da impiegare; • Definizione dei tempi di risposta; • Collegamento con le altre strutture/servizi del sistema territoriale anti violenza.
Attuazione del Progetto Individualizzato	Lo staff multiprofessionale segue il Progetto in tutte le sue fasi ed effettua le necessarie verifiche con modalità e tempi definiti nel progetto stesso.	<ul style="list-style-type: none"> • Ridefinizione e condivisione delle procedure e della modulistica da impiegare; • Definizione dei tempi di verifica; • Elaborazione di una chiara divisione dei ruoli e delle funzioni svolte dai diversi soggetti che compongono lo staff multi professionale.
La Verifica e la valutazione finale	Verifiche periodiche per analizzare se gli interventi attuati hanno raggiunto	<ul style="list-style-type: none"> • Ridefinizione e condivisione delle procedure e della

del Progetto Individualizzato	l'obiettivo, se hanno risposto alle aspettative del/della utente, se il piano di lavoro è stato rispettato, se nel corso del Progetto c'è stato bisogno di una nuova progettazione.	modulistica da impiegare; <ul style="list-style-type: none"> • Definizione dei tempi di verifica; • Elaborazione di una chiara divisione dei ruoli e delle funzioni svolte dai diversi soggetti che compongono lo staff multi professionale.
--------------------------------------	---	---

2) Modellizzazione della composizione e del funzionamento dell'Equipe. Tale azione prevede l'individuazione degli standard quantitativi e qualitativi minimi per il corretto ed efficace funzionamento dell'equipe.

In primo luogo si procederà, attraverso l'analisi e lo studio di buone pratiche, a definire l'assetto minimo organizzativo dell'equipe, ovvero il numero e la tipologia delle professionalità necessarie per garantire il servizio. In secondo luogo, si procederà a definire il numero di ore di impegno e di lavoro necessarie per garantire una copertura H24 del servizio.

Di seguito si riporta una tabella riportante un'ipotesi di lavoro emersa durante gli incontri di concertazione:

COMPONENTI EQUIPE MULTIDISCIPLINARE ANTI VIOLENZA

Professionalità	Nr.	Ente di appartenenza	Responsabilità
Assistente Sociale	1	Servizi Sociali del Comune	1) Coordinamento Progetto Individuale 2) Monitoraggio con verifiche del Progetto 3) Attuazione degli interventi di propria competenza: - contributi economici - assistenza educativa - interventi a tutela del minore 4) Attivazione della rete istituzionale e del sistema pubblico dei servizi 5) Coinvolgimento nel progetto di aiuto delle reti informali dei soggetti comunitari 6) Elaborazione del progetto educativo individualizzato dei minori (se presenti)
Psicologo	1	ASL	1) Consulenza 2) Valutazione psicodiagnostica 3) Eventuale intervento psicologico
Addetto alla segreteria	1	Servizi Sociali del Comune	1) Accoglienza e registrazione delle domande di accesso 2) Protocollo, catalogazione e archiviazione delle pratiche 3) Organizzazione degli incontri

3) **Analisi dei fabbisogni formativi**, al fine di individuare le reali esigenze di aggiornamento professionale, così come ampiamente descritto nella scheda di dettaglio specifica.

4) **Formazione specialistica** sui temi della rilevazione, della presa in carico e del trattamento

Per dare piena attuazione al **consolidamento e all'integrazione operativa e gestionale delle equipe multidisciplinari e multiprofessionali** "per la valutazione-validazione, la presa in carico e il trattamento delle situazioni di maltrattamento/abuso, sospetto o conclamato, e per l'elaborazione di un progetto di

aiuto e di sostegno alle vittime di violenza”, i Comuni, associati sotto forma di Ambiti territoriali, L’Azienda Sanitaria Locale e la Provincia di Foggia si impegnano ad attuare gli interventi di potenziamento dell’equipe, così come descritti nelle schede di seguito riportate:

3.1. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Potenziamento Equipe Multidisciplinari Anti Violenza Ambito territoriale di San Marco in Lamis	
Annualità	2011 - 2013	
Finalità	<p>Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe che sarà attivata, dopo la sottoscrizione del protocollo di intesa con la ASL, non prima di settembre del 2011, ampliando le professionalità, attraverso l'integrazione con l'ASL e prevedendo tutte le azioni necessarie a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 prevenire fenomeni di violenza di genere in particolare intrafamiliare ed extrafamiliare 2 assicurare una presa in carico efficace ed integrata; 3 creare delle relazioni stabili tra i vari enti che hanno competenze in materia di disagio, abuso/ maltrattamento, di mediazione familiare e di affidamento; 4 monitorare il fenomeno della violenza sulle donne e sui minori. 	
Descrizione attività	<p>L'intervento, configurandosi quale azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinari anti violenza previste nei Piani sociali di Zona II triennio, mira ad assicurare e garantire l'espletarsi delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo intervento nei casi di abuso e maltrattamento anche con l'allontanamento momentaneo della vittima dal proprio contesto; - monitoraggio e presa in carico dei casi di abuso e delle situazioni che potrebbero dar origine a casi di abuso; - individuazione e scelta della struttura più idonea dove collocare la vittima di violenza; - elaborazione del progetto individualizzato di aiuto e sostegno alla persona vittima di violenza; - informazione volta ad attuare una capillare sensibilizzazione e informazione delle comunità locali sulle tematiche dell'abuso/maltrattamento anche attraverso una stretta collaborazione con l'equipe affidamento/adozioni 	
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza	
Ente Responsabile	Il soggetto titolare dell'intervento è il Comune di San Marco in Lamis. L'equipe agirà su tutti i comuni dell'ambito di San Marco in Lamis.	
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione in economia , attraverso l'impiego e l'utilizzo di propri mezzi e di proprio personale che si occupa del servizio sociale professionale. Inoltre è prevista la forma di gestione diretta con affidamento a terzi attraverso la sottoscrizione di incarichi a personale esterno.	
Risorse Umane	Le risorse impegnate per la realizzazione del servizio sarà costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - Assistente sociale di Ambito (5 ore settimanali- Risorse da servizio sociale professionale) - Psicologo Ambito (5 ore settimanali) 	
Tempi di attivazione	Inizio: Settembre 2011	Fine: 2013
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	

Costi	€ 17.777,77 per coprire le spese del personale.
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività con contratto n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. di accessi; n. di percorsi di accoglienza attivati; n. di percorsi di consulenza attivati; n. di percorsi di ricoveri attivati; n. di percorsi conclusi; n. di percorsi non conclusi;</p>

3.2. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Potenziamento Equipe Multidisciplinari Anti Violenza Ambito territoriale di Foggia	
Annualità	2011 – 2013	
Finalità	<p>Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe istituita formalmente attraverso la sottoscrizione dell'Accordo di Programma con la ASL in data 16/03/2011 ed operativa a partire dal 06/06/2011 puntando su un impiego maggiore delle risorse umane e prevedendo tutte le azioni necessarie a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 elevare la quantità e la qualità delle attività svolte dall'Equipe integrate; 2 potenziare interventi di tutela in favore delle persone vittime di violenza; 3 garantire un pronto intervento nei casi di abuso e maltrattamento; 4 agevolare i processi di recupero e reinserimento delle vittime di abuso e maltrattamento; 5 aumentare i livelli di conoscenza, prevenzione e monitoraggio del fenomeno. 	
Descrizione attività	<p>L'intervento, configurandosi quale azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinare anti violenza prevista nel Piano sociale di Zona II triennio dell'Ambito di Foggia, mira ad assicurare e garantire l'espletarsi delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutazione – validazione dei casi; - pronto intervento sociale; - presa in carico e trattamento in situazioni di abuso, sospetto o conclamato; - attivazione di rapporti di collaborazione tra i servizi territoriali, le Forze dell'Ordine, gli Organi Giudiziari e le Istituzioni scolastiche; - elaborazione piani individualizzati di inserimento. 	
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza	
Ente Responsabile	<p>Il soggetto titolare dell'intervento è il Comune di Foggia. L'equipe agirà su tutto l'Ambito territoriale.</p>	
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione in economia , attraverso l'impiego e l'utilizzo di mezzi e personale interno all'Ente comunale e all'ASL.	
Risorse Umane	<p>L'Equipe è composta dalle seguenti professionalità: nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dal Comune) nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dall'ASL) nr. 1 Psicologo (messo a disposizione dall'ASL) Il referente dell'Equipe è l'Assistente Sociale del Comune</p>	
Tempi di attivazione	Inizio: giugno 2011	Fine: 2013
Risultati attesi	<p>Risultati qualitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	
Costi	€ 17.777,77 così ripartite:	

	Risorse Umane	10.000,00
	Attrezzature	3.000,00
	Utenze e consumi	1. 00,00
	Altri costi generali di gestione	3.777,77
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività con contratto n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. di accessi; n. di percorsi di accoglienza attivati; n. di percorsi di consulenza attivati; n. di percorsi di ricoveri attivati; n. di percorsi conclusi; n. di percorsi non conclusi;</p>	

3.3. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Potenziamento Equipe Multidisciplinari Anti Violenza Ambito territoriale di Cerignola	
Annualità	2011 – 2013	
Finalità	<p>Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe istituita formalmente attraverso la sottoscrizione dell'Accordo di Programma con la ASL in data 13/05/2011 ed operativa a partire dal 01/09/2011, ampliando le professionalità, attraverso l'integrazione con l' ASL e prevedendo tutte le azioni necessarie a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 prevenire fenomeni di maltrattamento fisico/psicologico e di trascuratezza di donne e minori; 2 assicurare una presa in carico efficace ed integrata; 3 creare delle relazioni stabili tra i vari enti che hanno competenze in materia di disagio, abuso/ maltrattamento, di mediazione familiare e di affidamento; 4 monitorare il fenomeno della violenza sulle donne e sui minori. 	
Descrizione attività	<p>L'Equipe multidisciplinare di Ambito sarà potenziata con una maggiore presenza del Servizio Sociale Professionale (anche nella forma della pronta reperibilità) ed ha compiti di valutazione ,validazione presa in carico e trattamento dei casi di abuso e maltrattamento.</p> <p>Nello specifico le attività previste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contrastare e prevenire il fenomeno dell'Abuso e del Maltrattamento. - Accogliere ed ascoltare le persone in difficoltà. Creare e/o potenziare nuovi Servizi specializzati contro la violenza alle donne ed ai minori. - Promuovere campagne sociali per far emergere il fenomeno del maltrattamento e delle violenze intrafamiliari. <p>L'equipe lavorerà in stretto raccordo con i servizi sociali di ogni singolo comune e con i servizi consultori al fine di svolgere attività di verifica sulle attività e in modo particolare per la programmazione e realizzazione di campagne di sensibilizzazione.</p>	
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza	
Ente Responsabile	Il servizio a valenza di ambito avrà come sede operativa quella del Comune di Cerignola ed assicurerà la copertura territoriale.	
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione in economia , attraverso l'impiego e l'utilizzo di mezzi e personale interno all'Ente comunale e all'ASL.	
Risorse Umane	<p>L'Equipe è composta dalle seguenti professionalità:</p> <p>nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dal Comune per n. 3 ore settimanali)</p> <p>nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dall'ASL per n. 6 ore settimanali)</p> <p>nr. 1 Psicologo (messo a disposizione dall'ASL per n. 6 ore settimanali)</p> <p>Il referente dell'Equipe è l'Assistente Sociale del Comune</p>	
Tempi di attivazione	Inizio: settembre 2011	Fine: 2013
Risultati attesi	<p>Risultati qualitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 	

	3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso;
Costi	€ 17.777,77 per coprire le spese del personale.
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività con contratto n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. di accessi; n. di percorsi di accoglienza attivati; n. di percorsi di consulenza attivati; n. di percorsi di ricoveri attivati; n. di percorsi conclusi; n. di percorsi non conclusi;</p>

3.4. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Potenziamento Equipe Multidisciplinari Anti Violenza Ambito territoriale di Lucera
Annualità	2011 - 2013
Finalità	<p>Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe istituita formalmente attraverso la sottoscrizione dell'Accordo di Programma con la ASL che sarà sottoscritto entro luglio 2011 ed operativa a partire da ottobre 2011 puntando su un impiego maggiore delle risorse umane e prevedendo tutte le azioni necessarie a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 prevenire fenomeni di maltrattamento fisico/psicologico e di trascuratezza di donne e minori; 2 assicurare una presa in carico efficace ed integrata; 3 creare delle relazioni stabili tra i vari enti che hanno competenze in materia di disagio, abuso/ maltrattamento, di mediazione familiare e di affido; 4 monitorare il fenomeno della violenza sulle donne e sui minori.
Descrizione attività	<p>L'intervento, configurandosi quale azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinari anti violenza previste nei Piani sociali di Zona II triennio, mira ad assicurare e garantire l'espletarsi delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contrastare e prevenire il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento; - accogliere ed ascoltare le persone in difficoltà; - creare e/o potenziare nuovi servizi specializzati contro la violenza alle donne ed ai minori; - far emergere il fenomeno del maltrattamento e delle violenze intrafamiliari.
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza
Ente Responsabile	Il servizio a valenza di ambito avrà come sede operativa quella del Comune di Lucera ed assicurerà la copertura territoriale.
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione in economia , attraverso l'impiego e l'utilizzo di mezzi e personale interno all'Ente comunale e all'ASL.
Risorse Umane	<p>L'Equipe è composta dalle seguenti professionalità:</p> <p>nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dal Comune)</p> <p>nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dall'ASL)</p> <p>nr. 1 Psicologo (messo a disposizione dall'ASL)</p> <p>Il referente dell'Equipe è la dott.ssa Maria Antonietta Favilla</p>
Tempi di attivazione	Inizio: ottobre 2011 Fine: 2013
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso;
Costi	€ 17.777,77 per coprire le spese del personale.

3.5. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Potenziamento Equipe Multidisciplinari Anti Violenza Ambito territoriale di San Severo	
Annualità	2011 – 2013	
Finalità	Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe istituita formalmente attraverso la sottoscrizione dell'Accordo di Programma con la ASL programmato per la fine di giugno 2011 ed operativa a partire da luglio 2011, ampliando le professionalità, attraverso l'integrazione con l'ASL e prevedendo tutte le azioni necessarie a costruire una metodologia di lavoro integrato tra i servizi per la presa in carico di casi di abuso e maltrattamento e potenziare le attività di prevenzione e sensibilizzazione.	
Descrizione attività	L'intervento, configurandosi quale azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinare anti violenza prevista nel Piano sociale di Zona II triennio, mira ad assicurare e garantire l'espletarsi delle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - contrastare e prevenire il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento; - accogliere ed ascoltare le persone in difficoltà; - creare e/o potenziare nuovi servizi specializzati contro la violenza alle donne ed ai minori; - far emergere il fenomeno del maltrattamento e delle violenze intrafamiliari. 	
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza	
Ente Responsabile	Il servizio a valenza di ambito avrà come sede operativa quella del Comune di San Severo ed assicurerà la copertura territoriale.	
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione in economia , attraverso l'impiego e l'utilizzo di mezzi e personale interno all'Ente comunale e all'ASL.	
Risorse Umane	L'Equipe è composta dalle seguenti professionalità: nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dal Comune) nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dall'ASL) nr. 1 Psicologo (messo a disposizione dall'ASL) Il referente dell'Equipe è l'Assistente Sociale del Comune	
Tempi di attivazione	Inizio: luglio 2011	Fine: 2013
Risultati attesi	Risultati qualitativi: <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	
Costi	€ 17.777,77 per coprire le spese del personale.	
Procedure di valutazione	L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente: <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti Indicatori di attività:</p>	

	n. operatori impegnati nelle attività con contratto n. giorni / uomo lavorati
--	--

Indicatori di risultato:

n. di accessi;
n. di percorsi di accoglienza attivati;
n. di percorsi di consulenza attivati;
n. di percorsi di ricoveri attivati;
n. di percorsi conclusi;
n. di percorsi non conclusi;

3.6. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Potenziamento Equipe Multidisciplinari Anti Violenza Ambito territoriale di Troia	
Annualità	2011 – 2013	
Finalità	<p>Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe istituita formalmente attraverso la sottoscrizione dell'Accordo di Programma con la ASL ed operativa a partire dal 30/06/2011, ampliando le professionalità, attraverso l'integrazione con l'ASL e prevedendo tutte le azioni necessarie a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 prevenire fenomeni di maltrattamento fisico/psicologico e di trascuratezza di donne e minori; 2 assicurare una presa in carico efficace ed integrata; 3 creare delle relazioni stabili tra i vari enti che hanno competenze in materia di disagio, abuso/ maltrattamento, di mediazione familiare e di affidamento; 4 monitorare il fenomeno della violenza sulle donne e sui minori. 	
Descrizione attività	<p>L'intervento, configurandosi quale azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinare anti violenza prevista nel Piano sociale di Zona II triennio, mira ad assicurare e garantire l'espletarsi delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione del primo intervento nei casi di violenza e maltrattamento; - elaborazione del progetto individualizzato di aiuto e sostegno al soggetto vittima di violenza e maltrattamento; - informazione volta ad attuare una capillare sensibilizzazione e informazione delle comunità locali sulla tematica dei comportamenti violenti e dei maltrattamenti; - monitoraggio e presa in carico dei casi di maltrattamento e violenza. 	
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza	
Ente Responsabile	Il servizio a valenza di ambito avrà come sede operativa quella del Comune di Troia ed assicurerà la copertura territoriale.	
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione in economia , attraverso l'impiego e l'utilizzo di propri mezzi e di proprio personale. Inoltre è prevista la forma di gestione diretta con affidamento a terzi attraverso la sottoscrizione di incarichi a personale esterno.	
Risorse Umane	<p>L'Equipe è composta dalle seguenti professionalità: nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dal Comune) nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dall'ASL) nr. 1 Psicologo (messo a disposizione dall'ASL) Il referente dell'Equipe è l'Assistente Sociale Fernando de Colellis.</p>	
Tempi di attivazione	Inizio: giugno 2011	Fine: 2013
Risultati attesi	<p>Risultati qualitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	
Costi	€ 17.777,77 per coprire le spese del personale.	
Procedure di	L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare	

valutazione	<p>periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u></p> <p>n. operatori impegnati nelle attività con contratto n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u></p> <p>n. di accessi; n. di percorsi di accoglienza attivati; n. di percorsi di consulenza attivati; n. di percorsi di ricoveri attivati; n. di percorsi conclusi; n. di percorsi non conclusi;</p>
--------------------	---

3.7. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Potenziamento Equipe Multidisciplinari Anti Violenza Ambito territoriale di Vico del Gargano	
Annualità	2011 - 2013	
Finalità	<p>Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe di Ambito che sarà attivata il 01/10/2011, ampliando le professionalità, attraverso l'integrazione con l'ASL e prevedendo tutte le azioni necessarie a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 prevenire fenomeni di maltrattamento fisico/psicologico e di trascuratezza di donne e minori; 2 assicurare una presa in carico efficace ed integrata; 3 creare delle relazioni stabili tra i vari enti che hanno competenze in materia di disagio, abuso/ maltrattamento, di mediazione familiare e di affidamento; 4 monitorare il fenomeno della violenza sulle donne e sui minori. 	
Descrizione attività	<p>L'intervento, configurandosi quale azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinari anti violenza previste nei Piani sociali di Zona II triennio, mira ad assicurare e garantire l'espletarsi delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contrastare e prevenire il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento; - accogliere ed ascoltare le persone in difficoltà; - creare e/o potenziare nuovi servizi specializzati contro la violenza alle donne ed ai minori; - far emergere il fenomeno del maltrattamento e delle violenze intrafamiliari. 	
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza	
Ente Responsabile	Il servizio a valenza di ambito avrà come sede operativa quella del Comune di Troia ed assicurerà la copertura territoriale.	
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione in economia , attraverso l'impiego e l'utilizzo di mezzi e personale interno all'Ente comunale e all'ASL.	
Risorse Umane	<p>L'Equipe è composta dalle seguenti professionalità: nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dal Comune) nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dall'ASL) nr. 1 Psicologo (messo a disposizione dall'ASL) Il referente dell'Equipe è l'Assistente Sociale Cenzina Zappitelli del Comune di Ischitella.</p>	
Tempi di attivazione	Inizio: ottobre 2011	Fine: 2013
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	
Costi	€ 17.777,77 per coprire le spese del personale.	
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; 	

- il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali;
- la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti.

Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti

Indicatori di attività:

n. operatori impegnati nelle attività con contratto

n. giorni / uomo lavorati

Indicatori di risultato:

n. di accessi;

n. di percorsi di accoglienza attivati;

n. di percorsi di consulenza attivati;

n. di percorsi di ricoveri attivati;

n. di percorsi conclusi;

n. di percorsi non conclusi;

3.8. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Potenziamento Equipe Multidisciplinari Anti Violenza Ambito territoriale di Manfredonia	
Annualità	2011 - 2013	
Finalità	<p>Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe dell' Ambito Territoriale di Manfredonia, attiva a partire da luglio 2011, ampliando le professionalità, attraverso l'integrazione con l' ASL e prevedendo tutte le azioni necessarie a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 prevenire fenomeni di maltrattamento fisico/psicologico e di trascuratezza di donne e minori; 2 fornire assistenza, aiuto, tutela e protezione ai minori e alle donne vittime di violenza, maltrattamenti e abuso; 3 promuovere la cultura della non violenza. 	
Descrizione attività	<p>L'intervento, configurandosi quale azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinari anti violenza previste nei Piani sociali di Zona II triennio, mira ad assicurare e garantire l'espletarsi delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accogliere ed ascoltare le persone in difficoltà; - contrastare e prevenire il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento; - far emergere il fenomeno del maltrattamento e delle violenze intrafamiliari; - creare e/o potenziare nuovi servizi specializzati contro la violenza alle donne ed ai minori. 	
Target	Donne e minori che hanno subito o sono a rischio di violenza	
Ente Responsabile	Il servizio a valenza di ambito avrà come sede operativa quella del Comune di Manfredonia ed assicurerà la copertura territoriale.	
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione in economia , attraverso l'impiego e l'utilizzo di mezzi e personale interno all'Ente comunale e all'ASL.	
Risorse Umane	<p>L'Equipe è composta dalle seguenti professionalità: nr.1 Assistente Sociale (messo a disposizione dal Comune) nr.1 Assistente Sociale, dott.ssa Rosa Lauriola (messo a disposizione dall'ASL) nr. 1 Psicologo, dott.ssa Lucia Rucci (messo a disposizione dall'ASL) Inoltre è previsto il coinvolgimento di altre figure professionali aggiuntive (psicologo, mediatore...) a carico dell'Ambito territoriale, per cui prima dell'attivazione del servizio saranno avviate le procedure di selezione. Il referente dell'Equipe è l'Assistente Sociale del Comune di Manfredonia, dott.ssa Maria Palumbo.</p>	
Tempi di attivazione	Inizio: luglio 2011	Fine: 2013
Risultati attesi	<p>Risultati qualitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	
Costi	€ 17.777,77 per coprire le spese del personale.	
Procedure di	L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:	

valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività con contratto n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. di accessi; n. di percorsi di accoglienza attivati; n. di percorsi di consulenza attivati; n. di percorsi di ricoveri attivati; n. di percorsi conclusi; n. di percorsi non conclusi;</p>
--------------------	--

3.9. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Azioni di sostegno all' Equipe Multidisciplinari Anti Violenza degli Ambiti territoriali della provincia di Foggia	
Annualità	2011 - 2013	
Finalità	<p>Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe già presenti, sebbene non ancora attive, negli Ambiti Territoriali della provincia di Foggia, attraverso l'affiancamento di personale medico specializzato, al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 prevenire fenomeni di maltrattamento fisico/psicologico e di trascuratezza di donne e minori; 2 fornire assistenza, aiuto, tutela e protezione ai minori e alle donne vittime di violenza, maltrattamenti e abuso; 3 diffondere un senso di maggiore fiducia e sicurezza nel sistema territoriale dei servizi che contrastano la violenza sulle donne e i minori. 	
Descrizione attività	<p>L'intervento, configurandosi quale azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinari anti violenza previste nei Piani sociali di Zona II triennio, nell'ottica di una maggiore integrazione con il personale sanitario dell'ASL, mira ad assicurare e garantire l'espletarsi delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accogliere ed ascoltare le persone in difficoltà; - contrastare e prevenire il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento; - far emergere il fenomeno del maltrattamento e delle violenze intrafamiliari; - creare e/o potenziare nuovi servizi specializzati contro la violenza alle donne ed ai minori. 	
Target	Equipe multidisciplinari anti violenza degli Ambiti Territoriali della provincia di Foggia	
Ente Responsabile	ASL	
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione in economia , attraverso l'impiego e l'utilizzo di mezzi e personale interno all'Ente.	
Risorse Umane	Si prevede l'impiego di Psicologi, Assistenti Sociali, Mediatori culturali, Ginecologi consultoriali e Operatori del Progetto GIADA	
Tempi di attivazione	Inizio: 2012	Fine: 2013
Risultati attesi	<p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. 	

Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti

Indicatori di attività:

- n. operatori impegnati nelle attività
- n. giorni / uomo lavorati

Indicatori di risultato:

- n. di accessi;
- n. di percorsi di accoglienza attivati;
- n. di percorsi di consulenza attivati;
- n. di percorsi di ricoveri attivati;
- n. di percorsi conclusi;
- n. di percorsi non conclusi;

3.10. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Azioni di sostegno all' Equipe Multidisciplinari Anti Violenza degli Ambiti territoriali della provincia di Foggia	
Annualità	2011 - 2013	
Finalità	<p>Obiettivo dell'intervento è consolidare il funzionamento dell'equipe già presenti, sebbene non ancora attive, negli Ambiti Territoriali della provincia di Foggia, attraverso l'affiancamento di personale medico specializzato, al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 prevenire fenomeni di maltrattamento fisico/psicologico e di trascuratezza di donne e minori; 2 fornire assistenza, aiuto, tutela e protezione ai minori e alle donne vittime di violenza, maltrattamenti e abuso; 3 diffondere un senso di maggiore fiducia e sicurezza nel sistema territoriale dei servizi che contrastano la violenza sulle donne e i minori. 	
Descrizione attività	<p>L'intervento, configurandosi quale azione di potenziamento dell'Equipe multidisciplinari anti violenza previste nei Piani sociali di Zona II triennio, nell'ottica di una maggiore integrazione con il personale sanitario dell'ASL, mira ad assicurare e garantire l'espletarsi delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accogliere ed ascoltare le persone in difficoltà; - contrastare e prevenire il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento; - far emergere il fenomeno del maltrattamento e delle violenze intrafamiliari; - creare e/o potenziare nuovi servizi specializzati contro la violenza alle donne ed ai minori. 	
Target	Equipe multidisciplinari anti violenza degli Ambiti Territoriali della provincia di Foggia	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Modalità di gestione	Le modalità individuate sono la gestione diretta , attraverso l'impiego e l'utilizzo di figure specialistiche esperte, individuate tramite un'accurata selezione..	
Risorse Umane	Si prevede l'impiego di figure specializzate, quali Psicoterapeuti, Educatori professionali, Avvocati e consulenti legali in materia civilistica e penale, Esperti di orientamento ed inserimento lavorativo, Counsellor, Pedagogisti, Mediatori linguistici e familiari, e di altre figure che si renderanno necessarie sulla base dell'esigenza del caso.	
Tempi di attivazione	Inizio: 2012	Fine: 2013
Risultati attesi	<p>Risultati qualitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore integrazione e sinergia tra le attività di presa in carico e trattamento e le attività di messa in protezione; 2 Aumento del senso di fiducia e sicurezza tra le donne e i minori vittime di violenza; 3 Riduzione dei fenomeni di cronicizzazione e di perpetuazione dell'abuso; 	
Costi	€ 40.000,00	
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento del sistema della rete dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre 	

	<p>Istituzioni territoriali;</p> <ul style="list-style-type: none">• la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli enti coinvolti. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u></p> <p>n. operatori impegnati nelle attività n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u></p> <p>n. di accessi; n. di percorsi di accoglienza attivati; n. di percorsi di consulenza attivati; n. di percorsi di ricoveri attivati; n. di percorsi conclusi; n. di percorsi non conclusi;</p>
--	---

CAPITOLO 4

Promozione e comunicazione dei servizi

L'attività di comunicazione e promozione dei servizi per contrastare il fenomeno della violenza su donne e minori ha come incipit il voler capitalizzare e promuovere interazioni e scambi costanti tra gli attori locali, istituzionali e no, chiamati ad intervenire per contrastare tale fenomeno. Tale coinvolgimento, utile ad incrementare l'efficacia dei processi comunicativi ed il radicamento delle azioni di sensibilizzazione, si rivela difatti imprescindibile anche per favorire il coordinamento delle rispettive competenze, razionalizzando l'integrazione delle specificità che caratterizzano il sostegno offerto nelle diverse tappe del percorso di uscita dalla violenza.

Per suggellare questa collaborazione ed il reciproco impegno a raggiungere i risultati prefissati verrà stipulato un **apposito protocollo** tra la Provincia di Foggia che coordinerà l'azione e quelli che sono i principali agenti di sensibilizzazione e comunicazione presenti sul territorio.

Tale atto di intesa perseguirà come finalità la realizzazione in maniera congiunta di azioni di promozione e iniziative per la diffusione della cultura di genere e delle pari opportunità, nonché di iniziative di partecipazione attiva alla vita della società e di contrasto alla violenza e ogni forma di discriminazione, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.

L'azione di promozione e comunicazione dei servizi mira a rendere consapevole la cittadinanza che la violenza contro le donne non è solo né un problema delle donne che la subiscono né comunque solo del genere femminile, ma è un fenomeno sociale che deve responsabilizzare sia gli uomini che le donne che non subiscono direttamente violenza.

Tale obiettivo prevede, in fase di realizzazione, l'attivazione di un percorso articolato che veda l'impiego di più canali di comunicazione per quanti sono e saranno i target individuati. Nello specifico il Piano prevede:

- una **campagna di sensibilizzazione** e informazione in raccordo a quelle regionali e nazionali. Le campagne informative orienteranno l'opinione pubblica alla conoscenza del fenomeno, divulgando statistiche e studi ed informando relativamente ai servizi attivi sul territorio.
- azioni di **prevenzione tra i ragazzi e le ragazze**, attraverso interventi educativi rivolti ai giovani allo scopo di prevenire la violenza di genere. Saranno privilegiate campagne di sensibilizzazione e prevenzione da realizzarsi nelle scuole adottando la metodologia sperimentata con il progetto "Sentimenti Differenti" realizzato nell'ambito del Piano Nazionale contro la violenza sulle donne, attraverso cui si cerca di de-costruire nelle giovani generazioni gli stereotipi di genere che, in molti casi, stanno alla base di atteggiamenti violenti, oltre che nei luoghi di lavoro e nella società in generale.
- azioni di **prevenzione tra donne**. Realizzazione di n. 1 **corso di autodifesa** (di 16 ore), per ogni annualità, quale momento di approfondimento delle tecniche e strategie per affrontare, prevenire o gestire situazioni di violenza o maltrattamento, nonché di riflessione sul tema della violenza e della paura.
- **sensibilizzazione delle donne emigrate** per aumentare in loro la consapevolezza e la conoscenza della violenza, dei propri diritti e delle possibilità di uscire dalla violenza domestica e dallo sfruttamento sessuale.

Tali azioni prevedono un **coordinamento a regia provinciale**, finalizzato a individuare procedure e definire strategie di intervento. Sarà poi il **gruppo di lavoro** individuato all'interno del Tavolo tecnico a seguire operativamente le attività di comunicazione e sensibilizzazione e a realizzare il materiale informativo e promozionale da far circolare presso i servizi e le strutture della rete territoriale per essere usato durante le attività di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto della violenza sulle donne e i minori.

Saranno infatti proprio i **Centri Anti violenza** e le **Equipe multidisciplinari** degli Ambiti territoriali i principali agenti della sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno che, attiveranno al proprio interno il servizio di informazione e promozione, utilizzando i materiali informativi e pubblicitari prodotti a livello provinciale.

4.1. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Identikit della violenza: racconti di storie vissute – Documentario sociale
Annualità	2011 – 2012
Localizzazione	Territorio provinciale
Finalità	<p>L'analisi qualitativa ha lo scopo di indagare la percezione e la valutazione della violenza di genere presso le donne residenti nei comuni della Provincia di Foggia. Tale attività nasce dalla necessità di studiare la violenza nel suo contesto naturale, descriverne gli eventi diversi, cercare di comprenderli e dare loro un senso, riportando un'interpretazione o i diversi significati che le vittime danno ai loro racconti.</p> <p>Dal momento che gli unici dati a disposizione sul fenomeno sono quelli riconducibili alla ricerca condotta dall'Istat, trattandosi di una questione psico-sociale complessa, l'esigenza di una fotografia della realtà locale si fa sempre più urgente, sia per avere maggiore conoscenza della dimensione del fenomeno, sia per ottenere maggiori informazioni comportamentali delle vittime e degli esecutori, al fine di poter organizzare e strutturare un sistema integrato di interventi più rispondente ed adeguato alle esigenze della comunità, in termini di prevenzione, sicurezza e sostegno alle persone vittime di violenza.</p> <p>Il documentario sociale, coi suoi processi e i suoi tempi di realizzazione, permette la raccolta di informazioni frutto di un processo di negoziazione e di relazione interpersonale, senza il quale non vi è possibilità di accesso a dati che nondimeno caratterizzano una determinata realtà sociale.</p> <p>Esso inoltre consente di trattare e riportare una grande quantità di informazioni sintetizzate in uno "spazio ridotto" con effetti comunicativi derivanti dall'interazione e dalle sinergie a volte davvero sorprendenti.</p> <p>La ricerca qualitativa vuole configurarsi quale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modello <i>esplorativo</i>, in quanto l'utilizzo della tecnica del documentario sociale offrirà la possibilità di entrare direttamente nei vissuti personali e dunque di esplorare diversi mondi "altri" ; - un modello <i>educativo</i>, in quanto grazie all'utilizzo delle moderne tecnologie mediatiche, i dati possono essere confezionati e distribuiti per diffondere la cultura della non violenza; - un modello <i>sociale</i>, che mira ad attirare l'attenzione del pubblico su aspetti della sua realtà di tutti i giorni che non vede o (più spesso) che non vuole vedere.
Descrizione dell'attività	<p>L'attività consisterà in una ricerca sul campo, con i seguenti obiettivi conoscitivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esplorare il livello di percezione della sicurezza del proprio Comune; - indagare la conoscenza del fenomeno della violenza di genere nelle sue varie tipologie; - comprendere l'estensione e le caratteristiche del fenomeno della violenza intra ed extra familiare; - analizzare le dinamiche e le peculiarità dei diversi episodi di violenza; - individuare le caratteristiche delle vittime, la loro reazione all'episodio di violenza e le conseguenze fisiche, psicologiche ed economiche delle violenze che hanno subito; - scoprire i contesti in cui le violenze si verificano; - cercare di quantificare l'incidenza del sommerso, ovvero i motivi per cui le violenze vengono denunciate o meno;

	<ul style="list-style-type: none"> - analizzare i possibili fattori di rischio e quelli protettivi a livello individuale e sociale; - stimare i costi sociali della violenza, riconducibili direttamente e indirettamente alla vittima e alla società, misurati attraverso alcune ricadute negative come l'impossibilità della vittima di condurre le normali attività quotidiane, l'utilizzo dei servizi sociali e sanitari, o i costi sostenuti per far fronte ai danni conseguenti. 	
Target	Donne che hanno subito o sono a rischio di violenza, operatori dei servizi sociali, dei presidi ospedalieri, degli organismi giudiziari, personale delle Forze dell'Ordine e operatori del privato sociale.	
Metodologia di ricerca	<p>In prima istanza si procederà alla fase di campionamento, finalizzata ad individuare un campione adeguatamente rappresentativo e per la numerosità dell'universo conoscitivo e per la caratterizzazione.</p> <p>Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati sarà prevalentemente l'intervista qualitativa semi-strutturata, attraverso cui è possibile comprendere il punto di vista del partecipante-intervistato e la sua visione del mondo, cioè l'insieme dei valori e dei significati che attribuisce alle sue esperienze indipendentemente dalle aspettative e dalle teorie del ricercatore. In questo tipo di intervista l'intervistato, infatti, non ha un ruolo passivo, ma bensì attivo e dinamico; è comunque una relazione asimmetrica in quanto è l'intervistatore che definisce la situazione, introduce l'argomento della conversazione e fa procedere l'intervista.</p>	
Strategia	Tale azione si configura quale base conoscitiva necessaria per la programmazione e la realizzazione degli interventi per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne e i minori. La qualità del prodotto è proporzionale al livello di integrazione della rete degli attori e dei servizi attivi sul territorio.	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Modalità di gestione	La Provincia avvierà le procedure per l'affidamento a terzi dell'attività.	
Rete da attivare	Per la realizzazione di tale intervento occorre il coinvolgimento degli Enti Locali del territorio provinciale, raggruppati in Ambiti territoriali, della ASL di Foggia, delle Forze dell'Ordine, degli Enti giudiziari, delle Istituzioni scolastiche, del Volontariato sociale e del Terzo Settore.	
Tempi di attivazione	Inizio: 2011	Fine: 2011
Risultati attesi	<p>Risultati qualitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 una maggiore conoscenza, da parte delle vittime e degli operatori, del fenomeno oltre ad una maggiore disponibilità di strumenti per prevenire o intervenire adeguatamente; 2 la formulazione di linee guida sulle possibili strategie per reagire agli episodi di violenza, con particolare attenzione ai fattori che facilitano od ostacolano le richieste di assistenza di tipo professionale ed ai livelli di soddisfazione ottenuti. 3 la realizzazione di un video-documentario sociale utilizzabile non solo come fonte conoscitiva del fenomeno, ma come strumento di sensibilizzazione e diffusione della cultura della non violenza. 	
Costi	€ 20.000,00	
Procedure di valutazione	L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente lo stato di avanzamento delle attività di ricerca; Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti:	

Indicatori di attività:

n. operatori impegnati nelle attività con contratto

n. operatori volontari

n. giorni / uomo lavorati

Indicatori di risultato:

n. di interviste e video-interviste realizzate;

tipologia degli intervistati;

rappresentatività del campione;

durata del video/documentario sociale.

4.2. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	REALIZZAZIONE DI CAMPAGNA INFORMATIVA E DI SENSIBILIZZAZIONE SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E I MINORI
Annualità	2013
Finalità	Diffondere la cultura della non violenza e ridurre il fenomeno della violenza sulle donne e i minori
Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare programmi di informazione/comunicazione rivolti ai cittadini sui servizi e sulle modalità di accesso e funzionamento al sistema territoriale antiviolenza; • Approfondire il tema dell'integrazione lavorativa delle donne vittime di violenze
Descrizione attività	<p>Tale azione si articolerà nella messa a punto delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elaborazione di una carta servizi contenente un elenco e una descrizione dettagliata dei servizi antiviolenza presenti sul territorio; - elaborazione e diffusione dell'opuscolo informativo sui Centri Anti violenza; - Stampa e diffusione del Manuale di Comportamento per intervenire nei casi di violenza; - diffusione dell'elaborato (video, testo multimediale, slogan, etc) premiato durante il concorso a premi promosso nelle scuole; - istituzione della giornata contro la violenza sulle donne e i minori, quale momento di riflessione, ideazione di interventi per contrastare il fenomeno e diffusione dei risultati raggiunti; - monitoraggio del sistema di inserimento socio-lavorativo, per verificare l'efficacia dei percorsi attivati;
Target	Intera comunità
Ente Responsabile	Provincia di Foggia
Rete da attivare	Gli aderenti alla Rete provinciale per il contrasto della violenza sulle donne, i Centri antiviolenza, i Comuni, gli istituti scolastici, l'Università, le organizzazioni del terzo settore.
Modalità di gestione	<p>Le modalità di gestione riconducono alla stipula di un protocollo di intesa finalizzato ad individuare obiettivi specifici, risorse, strumenti e reciproci impegni per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Attraverso tale accordo la Provincia si impegna a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere iniziative ed azioni tese a sviluppare i contenuti dell'accordo; - sostenere l'elaborazione di modelli adatti ad essere diffusi, trasferiti ed applicati sul territorio; - favorire l'informazione e la comunicazione tra le organizzazioni aderenti all'accordo e alla rete territoriale antiviolenza; - sviluppare e consolidare collaborazioni interistituzionali. <p>Allo stesso modo gli altri organismi individuati si impegneranno a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offrire la disponibilità delle competenze esperte in progettazione educativa, allo scopo di attuare specifiche proposte formative per il raggiungimento degli obiettivi prefissati; - promuovere e applicare all'interno delle proprie organizzazioni il modello di sensibilizzazione e promozione della cultura della non violenza individuato e condiviso.

	All'interno del Tavolo Tecnico sarà costituito un apposito Gruppo di lavoro denominato "Prevenzione e sensibilizzazione", come già descritto, finalizzato a formulare proposte per sostenere e promuovere le iniziative e le attività previste.	
Tempi di attivazione	Inizio: 2013	Fine: 2013
Risultati attesi	<p>I risultati potranno evidenziarsi solo nel medio e lungo periodo: nel primo caso attraverso la misurazione dell'aumento di consapevolezza fra le donne straniere di quelli che sono i propri diretti in quanto donne e in quanto immigrate; nel secondo caso, attraverso il riscontro di un aumento di donne immigrate che denunciano le violenze subite.</p> <p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore conoscenza del fenomeno della violenza; 2 Maggiore conoscenza dei servizi presenti sul territorio e del funzionamento del sistema di accesso; 3 Riduzione del perpetrarsi di stereotipi e luoghi comuni dettati dal pregiudizio di genere; 4 Diffusione e condivisione di un linguaggio rispettoso della cultura della diversità e della non violenza; <p><u>Risultati quantitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stampa di 10.000 copie della carta dei servizi; 2. Stampa di 5.000 copie dell'opuscolo informativo sui Centri Anti violenza; 3. Stampa di 1.000 copie del Manuale di Comportamento per gli operatori; 	
Costi	40.000,00	
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli utenti e degli enti coinvolti nella rete. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. di soggetti istituzionali coinvolti nell'iniziativa; n. di cittadini e cittadine informati; n. di incontri realizzati.</p>	

4.3. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Diciamo no alla violenza – Percorsi di prevenzione rivolti a ragazzi e ragazze
Annualità	2013
Finalità	La violenza contro le donne è strettamente collegata a modelli culturali fortemente radicati nelle persone. In un’ottica di prevenzione, lavorare con i e le giovani al fine di superare i pregiudizi legati al fenomeno, di prendere coscienza della differenze che i modelli culturali attuali attribuiscono all’uomo ed alla donna, il fornire strumenti per riconoscere la violenza, fa parte di un’azione che mira a modificare atteggiamenti, culture e, nel tempo, a ridurre il manifestarsi della violenza. L’obiettivo di tale intervento consiste, dunque, nell’aumento della consapevolezza fra i giovani e le giovani della provincia di Foggia delle rappresentazioni collettive dell’essere uomo e dell’essere donna nella società odierna e nell’aumento del rispetto fra i generi.
Descrizione attività	L’obiettivo si sostanzia nell’ideazione e conseguente realizzazione di interventi educativi rivolti agli/le adolescenti, finalizzati a prevenire la violenza di genere. Nello specifico l’attività consisterà nella messa a punto dei seguenti percorsi: <ul style="list-style-type: none"> - incontri formativi con docenti e genitori per sensibilizzare loro nel supportare alunni e figli nel processo di apprendimento della cultura della non violenza; - incontri con i giovani per far comprendere loro l’importanza del rispetto della diversità dei generi e l’ampiezza e la complessità del fenomeno della violenza su donne e minori, per trasferire loro un numero quanto più dettagliato e preciso di strumenti per difendersi dalla violenza di genere, in famiglia, a scuola e nel lavoro, per far sì che imparino ad assumere atteggiamenti sempre meno violenti e più accoglienti. - Concorso a premi, per indurre i ragazzi ad approfondire e a riflettere sul tema e per stimolare la loro creatività: saranno previsti due premi, uno per il miglior logo grafico per il Centro Antiviolenza di San Severo e un altro per elaborare un prodotto multimediale ed innovativo da utilizzarsi per la campagna informativa e promozionale della cultura della non violenza.
Metodologia	Per poter coinvolgere i giovani e far sì che il messaggio raggiunga i destinatari in maniera efficace durante gli incontri previsti sono state individuate tre modalità di comunicazione. In primo luogo si è pensato alla proiezione di film specifici sull’argomento che, attraverso la mediazione di un esperto, possano facilitare la comprensione del fenomeno della violenza su donne e minori. In secondo luogo, si è pensato ad un mezzo di comunicazione multimediale efficace, moderno e in linea con le nuove tecnologie, che arrivasse direttamente ai giovani. Una presentazione in power point multimediale da distribuirsi nelle scuole e da proiettarsi durante gli incontri, che rimanga a disposizione degli insegnanti per continuare a dar seguito al lavoro di sensibilizzazione riguardo il tema proposto. Per ultimo, ma non per ordine di importanza si è pensato alla metodologia del laboratorio , quale luogo ideale per creare e far fiorire elaborati dal contenuto innovativo ed efficace al raggiungimento degli obiettivi prefissati.
Target	Studenti di età compresa tra gli 11-18 anni della provincia di Foggia
Ente Responsabile	Provincia di Foggia
Rete da attivare	Istituti Scolastici, associazioni con finalità educative, Consultori Familiari, organizzazioni impegnate nell’associazionismo giovanile.

Modalità di gestione	<p>Le modalità di gestione riconducono alla stipula di un protocollo di intesa finalizzato ad individuare obiettivi specifici, risorse, strumenti e reciproci impegni per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Attraverso tale accordo la Provincia si impegna a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere iniziative ed azioni tese a sviluppare i contenuti dell'accordo; - sostenere l'elaborazione di modelli adatti ad essere diffusi, trasferiti ed applicati sul territorio; - favorire l'informazione e la comunicazione tra le organizzazioni aderenti all'accordo e alla rete territoriale anti violenza; - sviluppare e consolidare collaborazioni interistituzionali. <p>Allo stesso modo gli istituti scolastici e gli altri organismi individuati si impegneranno a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offrire la disponibilità delle competenze esperte in progettazione educativa, allo scopo di attuare specifiche proposte formative per il raggiungimento degli obiettivi prefissati; - promuovere e applicare all'interno delle proprie organizzazioni il modello di sensibilizzazione e promozione della cultura della non violenza individuato e condiviso. <p>All'interno del Tavolo Tecnico sarà costituito un apposito Gruppo di lavoro denominato "Prevenzione e sensibilizzazione", come già descritto, finalizzato a formulare proposte per sostenere e promuovere le iniziative e le attività previste.</p>	
Tempi di attivazione	Inizio: 2013	Fine: 2013
Risultati attesi	<p>I risultati potranno evidenziarsi solo nel medio e lungo periodo: nel primo caso attraverso la misurazione dell'aumento di consapevolezza fra i giovani e le giovani della provincia di Foggia delle rappresentazioni collettive dell'essere uomo e dell'essere donna nella società odierna e nell'aumento del rispetto fra i generi; nel secondo attraverso il riscontro di una diminuzione di fenomeni di violenza.</p> <p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Maggiore conoscenza del fenomeno della violenza; 2 Riduzione del perpetrarsi di stereotipi e luoghi comuni dettati dal pregiudizio di genere; 3 Diffusione e condivisione di un linguaggio rispettoso della dimensione di genere; <p><u>Risultati quantitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Coinvolgimento di almeno un istituto scolastico di ciascun Comune della provincia di Foggia; 2 Coinvolgimento di 1000 giovani studenti; 3 Elaborazione di una guida informativa o altro prodotto multimediale frutto del lavoro e della creatività dei destinatari dell'intervento. 	
Costi	8.000,00	
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli utenti e degli 	

enti coinvolti nella rete.

Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti

Indicatori di attività:

n. operatori impegnati nelle attività

n. giorni / uomo lavorati

Indicatori di risultato:

n. di giovani coinvolti nell'iniziativa;

n. di incontri realizzati.

4.4. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	La violenza non ha confini – Percorsi di sensibilizzazione rivolti a donne immigrate
Annualità	2013
Finalità	<p>La violenza contro le donne è strettamente collegata a modelli culturali fortemente radicati nelle persone. La donna straniera che subisce violenza due volte si scopre inesistente, clandestina in casa e fuori, in quanto donna e in quanto straniera. La violenza sulle donne migranti è duplice, come pure doppia è la difficoltà di trovare soluzioni accettabili per la donna che la denuncia all'operatore sociale. In un'ottica di prevenzione, lavorare con le donne straniere affinché acquistino maggiore consapevolezza rispetto alle loro possibilità e ai loro diritti, affinché abbiano gli strumenti per riconoscere la violenza, è un'azione che mira a modificare atteggiamenti, culture e, nel tempo, a ridurre il manifestarsi della violenza. L'obiettivo di tale intervento consiste, dunque, nell'accrescere la consapevolezza e la conoscenza fra le donne migranti che vivono o lavorano nella provincia di Foggia, di quelli che sono i loro diritti, di come funziona il sistema dei servizi e come esso sia dislocato sul territorio.</p>
Descrizione attività	<p>L'obiettivo si sostanzia nell'ideazione e conseguente realizzazione di interventi di sensibilizzazione rivolti a donne migranti rispetto al significato stesso di violenza, sfruttamento sessuale e tratta, al fine di rimarcare i diritti acquisiti in quanto esseri umani e informare sulle diverse possibilità di fuoriuscita dalla violenza. Rendere effettivo il godimento dei diritti fondamentali per le donne migranti è possibile creando le condizioni e le procedure che consentano alle donne migranti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) di sapere poter superare gli ostacoli che si frappongono alla loro completa autodeterminazione (= informazione); b) di scegliere di poter uscire dalla clandestinità della segregazione linguistica, professionale, sociale e della violenza domestica (=accesso effettivo a percorsi di empowerment). <p>Porre in essere azioni di empowerment significa individuare strategie specifiche che consentano di superare gli ostacoli linguistici, economici, giuridici, culturali che si frappongono alla possibilità per le donne di autodeterminarsi (giuridicamente e economicamente) a fronte di situazione di grave discriminazione o violenza. L'attività di sensibilizzazione rivolta alle cittadine straniere consisterà in una campagna di informazione nelle lingue veicolari e nelle lingue delle comunità migranti maggiormente presenti sul territorio al fine di informarle sulle strutture consultive presenti sul territorio, sui requisiti richiesti per un regolare soggiorno in Italia, sui diritti riproduttivi, sui diritti sul luogo di lavoro, e al fine di prevenire ed evitare matrimoni precoci, matrimoni concordati, rimpatri forzati, o altre forme di costrizione fisica o psicologica. In particolare la campagna informativa prevedrà il realizzarsi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incontri formativi rivolti agli operatori del settore, per sensibilizzare loro nel supportare le donne assistite e far loro comprendere l'importanza di prendere parte ad incontri finalizzati a diffondere la cultura della non violenza; - incontri informativi/formativi rivolti a donne straniere che, grazie all'utilizzo di un linguaggio semplice e multilinguistico possano catalizzare l'attenzione delle donne straniere al fine di veicolare al meglio la conoscenza sui loro diritti e sui servizi a disposizione sul territorio per la tutela degli stessi.
Metodologia	La metodologia si basa sul coinvolgimento diretto delle organizzazioni della rete nel processo di attivazione, realizzazione e valutazione degli interventi, in base al

	<p>principio che l'attuazione di un'iniziativa è tanto più efficace se risponde a bisogni effettivamente monitorati e continuamente verificabili e se rende partecipi coloro che ne sono coinvolti.</p> <p>Gli incontri saranno condotti da personale esperto e saranno gestiti secondo un'approccio didattico centrato sulla persona, attraverso cui è possibile valorizzare l'esperienza di ciascuno, promuovendone la partecipazione attiva al fine di creare una comunità di apprendimento, e porre l'accento sulla qualità della relazione basata sul rispetto reciproco, la capacità di mettersi in discussione, nonché la capacità di ascolto.</p> <p>Questo metodo favorisce la fiducia, l'empatia e la congruenza in un'ottica di psicoeducazione così da attivare capacità di funzionamento come persone e come cittadini in una nuova dimensione culturale.</p>	
Target	Donne migranti che vivono e lavorano nella provincia di Foggia	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Rete da attivare	Associazioni di immigrati, Organizzazioni del terzo settore, Centri di accoglienza per stranieri, SPRAR, CARA.	
Modalità di gestione	<p>Le modalità di gestione riconducono alla stipula di un protocollo di intesa finalizzato ad individuare obiettivi specifici, risorse, strumenti e reciproci impegni per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Attraverso tale accordo la Provincia si impegna a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere iniziative ed azioni tese a sviluppare i contenuti dell'accordo; - sostenere l'elaborazione di modelli adatti ad essere diffusi, trasferiti ed applicati sul territorio; - favorire l'informazione e la comunicazione tra le organizzazioni aderenti all'accordo e alla rete territoriale antiviolenza; - sviluppare e consolidare collaborazioni interistituzionali. <p>Allo stesso modo gli altri organismi individuati si impegneranno a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offrire la disponibilità delle competenze esperte in progettazione educativa, allo scopo di attuare specifiche proposte formative per il raggiungimento degli obiettivi prefissati; - promuovere e applicare all'interno delle proprie organizzazioni il modello di sensibilizzazione e promozione della cultura della non violenza individuato e condiviso. <p>All'interno del Tavolo Tecnico sarà costituito un apposito Gruppo di lavoro denominato "Prevenzione e sensibilizzazione", come già descritto, finalizzato a formulare proposte per sostenere e promuovere le iniziative e le attività previste.</p>	
Tempi di attivazione	Inizio: 2013	Fine: 2013
Risultati attesi	<p>I risultati potranno evidenziarsi solo nel medio e lungo periodo: nel primo caso attraverso la misurazione dell'aumento di consapevolezza fra le donne straniere di quelli che sono i propri diritti in quanto donne e in quanto immigrate; nel secondo caso, attraverso il riscontro di un aumento di donne immigrate che denunciano le violenze subite.</p> <p><u>Risultati qualitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Maggiore conoscenza del fenomeno della violenza; 2. Maggiore conoscenza dei servizi presenti sul territorio e del funzionamento del sistema di accesso; 3. Riduzione del perpetrarsi di stereotipi e luoghi comuni dettati dal pregiudizio di genere; 	

	<p>4. Diffusione e condivisione di un linguaggio rispettoso della cultura della diversità e della non violenza;</p> <p><u>Risultati quantitativi:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Coinvolgimento di almeno 10 associazioni che operano nel settore ; 2 Coinvolgimento di 100 donne straniere; 3 Elaborazione di una guida informativa co-prodotta dai destinatari dell'intervento.
Costi	6.000,00
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza dei servizi da parte degli utenti e delle altre Istituzioni territoriali; • la percezione dell'utilità della rete dei Servizi da parte degli utenti e degli enti coinvolti nella rete. <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. operatori impegnati nelle attività n. giorni / uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. di donne straniere coinvolte nell'iniziativa; n. di incontri realizzati.</p>

4.5. Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi anti violenza

Titolo	Impariamo a difenderci – Percorsi di autodifesa	
Annualità	2013	
Finalità	L'obiettivo che si prefigge il corso di difesa personale per le donne è quella di offrire alle partecipanti la possibilità di acquisire oltre alle specifiche tecniche di base di autodifesa anche la conoscenza su quegli aspetti psicologici, preventivi e legali inerenti la pratica dell'autodifesa stessa, nonché tutte quelle informazioni il cui contenuto riguarda lo sviluppo delle potenzialità fisiche ed emozionali, arricchendo in questo modo e di fatto il proprio bagaglio di conoscenza utile per poter agire e difendersi in una situazione di pericolo.	
Descrizione attività	<p>Il corso di Difesa Personale mirerà ad insegnare ad essere tempestivi, le distanze da mantenere, i vari attacchi e difese, ma soprattutto la prevenzione.</p> <p>Il corso sarà articolato in 4 incontri ed approfondirà i seguenti argomenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Analisi delle situazioni di pericolo e pianificazione delle strategie di intervento; 2) Prendere confidenza con il proprio corpo. Sviluppare una buona coordinazione per sentirsi a proprio agio, e per poter colpire qualsiasi cosa con potenza. I movimenti diventeranno sciolti e si acquisirà il pieno controllo delle tecniche. 3) Le principali tecniche di autodifesa: il kit di sopravvivenza. 4) Il mind-set, ovvero la determinazione e l'autocontrollo (preparazione mentale) quando la situazione lo richiede e non ci sono altre alternative. 	
Durata	Il corso durerà complessivamente 16 ore e sarà ripetuto annualmente.	
Metodologia	<p>Gli incontri saranno condotti da personale esperto e saranno gestiti secondo un'approccio didattico centrato sulla persona, attraverso cui è possibile valorizzare l'esperienza di ciascuno, promuovendone la partecipazione attiva al fine di creare una comunità di apprendimento, e porre l'accento sulla qualità della relazione basata sul rispetto reciproco, la capacità di mettersi in discussione, nonché la capacità di ascolto.</p> <p>Questo metodo favorisce la fiducia, l'empatia e la congruenza in un'ottica di psicoeducazione così da attivare la capacità di sviluppare una mentalità difensiva che resterà con sé per tutta la vita.</p>	
Target	Donne	
Ente Responsabile	Provincia di Foggia	
Rete da attivare	Enti di formazione, agenzie educative e scolastiche, palestre, etc	
Modalità di gestione	E' previsto l'affidamento dell'attività a soggetti terzi che dimostrino di avere le competenze e le professionalità per conseguire i risultati prefissati.	
Tempi di attivazione	Inizio: 2013	Fine: 2013
Risultati attesi	<p>Risultati qualitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 Accrescere e rafforzare la fiducia ed il senso di sicurezza delle donne nelle proprie capacità e potenzialità; 2 Maggiore consapevolezza di sé e delle tecniche e degli strumenti da adottare in caso di pericolo; <p>Risultati quantitativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 nr. 20 partecipanti formati (per ogni annualità) 2 nr. 320 ore di formazione erogate (per ogni annualità) 	

Costi	5.000,00
Procedure di valutazione	<p>L'attività di Monitoraggio coordinata dalla Provincia di Foggia avrà cura di verificare periodicamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lo stato di avanzamento dei servizi; • Il livello di interazione e di raccordo raggiunto tra gli operatori del Servizio e tra questi e gli altri soggetti istituzionali e non, coinvolti nell'azione; • il grado di conoscenza del servizio da parte delle utenti e delle altre realtà territoriali; • la percezione dell'utilità del servizio da parte delle utenti e delle altre realtà territoriali; <p>Gli indicatori che si intendono assumere sono i seguenti</p> <p><u>Indicatori di attività:</u> n. docenti/relatori impegnati nelle attività n. giorni /uomo lavorati</p> <p><u>Indicatori di risultato:</u> n. partecipanti/nr. iscritti; n. di ore di presenza; % di frequenza; n. partecipanti che concludono il percorso seminariale; nr. di ore di formazione erogate.</p>

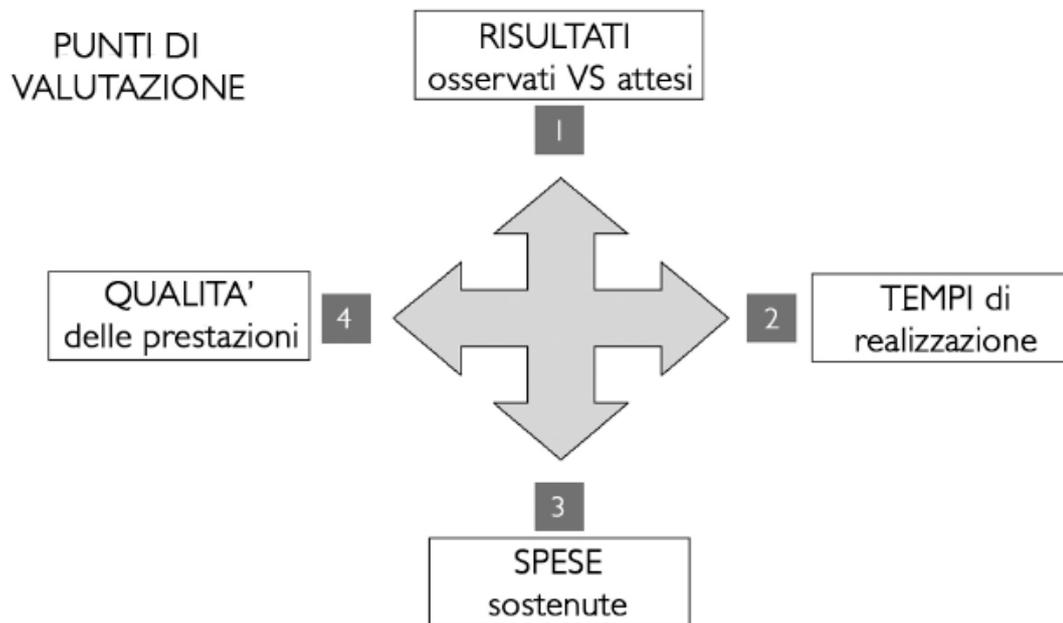
CAPITOLO 5

Monitoraggio e Valutazione

L'azione di monitoraggio e valutazione risponde alla necessità di un'adeguata e corretta gestione degli interventi posti in essere ed è finalizzata al raggiungimento di alti livelli in termini di efficacia, di efficienza, di economia e di trasparenza.

Essa consisterà nell'accertamento e nella descrizione puntuale e metodica dell'avanzamento del progetto (monitoraggio del processo), nella segnalazione tempestiva di manifeste discrepanze rispetto a quanto prestabilito, nonché nella valutazione dei prodotti e degli outcome raggiunti dal progetto. Attraverso l'individuazione di appositi indicatori quali-quantitativi, l'attività sarà orientata ad analizzare, in itinere ed ex-post, i seguenti elementi:

- a) la congruenza tra gli obiettivi indicati ex ante e quelli perseguiti in fase di attuazione;
- b) il grado di cooperazione tra i vari soggetti coinvolti nella definizione ed attuazione delle politiche e degli interventi;
- c) il modo in cui vengono raggiunti i destinatari;
- d) le procedure di partecipazione adottate;
- e) le risorse impiegate;
- f) gli ostacoli o le facilitazioni incontrati nell'implementazione dell'intervento;
- g) gli outcome prodotti dal progetto a livello orizzontale, verticale e di genere.



Le azioni di monitoraggio e valutazione si rivolgeranno prioritariamente a due categorie di destinatari:

- gli attori coinvolti nella realizzazione del Piano
- i destinatari finali delle singole attività previste dal Piano

L'**approccio partecipativo** costituirà la base metodologica dell'attività di monitoraggio e valutazione. Infatti, il percorso stesso sarà sin dall'inizio costruito attraverso il confronto e il dialogo con i soggetti che faranno parte della rete e le attività proposte prevedranno oltre alla partecipazione attiva e all'analisi delle rappresentazioni

che ciascun attore esprime nel suo ruolo, anche un feedback da parte degli stakeholder coinvolti in tale iniziativa.

L'attività di monitoraggio e valutazione sarà condotta attraverso metodi qualitativi e quantitativi, per misurare e valutare l'efficacia e l'efficienza delle attività previste.

Si prevedono dunque, incontri trimestrali con i gruppi di lavoro e i responsabili delle singole azioni, per verificare in itinere lo stato di avanzamento degli interventi previsti dal progetto. Per valutare il livello di soddisfazione delle risorse umane coinvolte e dei destinatari finali delle azioni, verranno predisposte e somministrate apposite schede di customer satisfaction e schede di valutazione finale del progetto.

Per il monitoraggio e la valutazione saranno presi in considerazione i seguenti elementi, raggruppati per area:

Area organizzativa

- esistenza di un ruolo di coordinamento;
- presenza e frequenza di riunioni organizzative;
- grado di expertise del personale coinvolto;
- ore/giorni di presenza del personale coinvolto;

l'Area finanziaria

- modalità di impiego del budget;
- eventuali variazioni di budget;
- eventuali economie;
- incidenza del costo del personale sul costo totale del Piano;

l'Area servizi

- numero e tipologia di servizi attivati;
- numero e tipologia di interventi non attivati;
- numero di interventi modificati in itinere, natura e motivazione della variazione apportata;
- incidenza dei servizi di informazione e consulenza sul totale di ore di servizio erogate;
- numero di accessi registrati;
- frequenza di partecipazione;

People satisfaction

- Livello di soddisfazione del personale coinvolto (orario di lavoro, ambiente di lavoro, coordinamento, retribuzione, etc)
- Livello di soddisfazione dell'utenza (qualità del servizio, adeguatezza e cura della struttura, disponibilità/cordialità operatori)

Di seguito si riporta una tabella contenente gli indicatori che si andranno a misurare per ciascuna dimensione valutabile individuata:

DIMENSIONI	CRITERI	POSSIBILI INDICATORI
INTERVENTI	Definizione degli obiettivi	Presenza di obiettivi iniziali chiari e misurabili
	Stato di attuazione degli interventi	N° attività completamente attuate/n. di attività previste N° attività parzialmente attuate/n. di attività previste N° attività non attuate/n. di attività previste
	Tenuta della programmazione	Attività modificate/n. di attività previste Natura delle modifiche Motivazione delle modifiche
PROCESSO	Effetti inattesi	N° e tipologia di effetti inattesi; Implicazioni sull'intervento
ESITO	Raggiungimento degli obiettivi	N° obiettivi raggiunti/n° obiettivi prefissati
TEMPISTICA	Rispetto dei tempi	Durata effettiva delle attività/durata prevista dal progetto
RISORSE UMANE	Stato e natura delle risorse a disposizione	N. risorse previste per l'implementazione dell'intervento; Adeguatezza e professionalità delle risorse impiegate;
	Impiego delle risorse	N. risorse impiegate/n. risorse previste (per tipologia) Presenza di variazioni/modifiche Natura delle variazioni Motivazione delle variazioni
	Organizzazione interna	Presenza di un ruolo di responsabilità/referente progetto Presenza di un ruolo di coordinamento Presenza di incontri di coordinamento N. e frequenza degli incontri presenza di strumenti e metodologie di coordinamento
RISORSE FINANZIARIE	Stato delle risorse a disposizione	ammontare del finanziamento presenza di variazioni/modifiche in corso di implementazione natura delle variazioni motivazione delle variazioni
	Utilizzo delle risorse	Risorse utilizzate/risorse previste
DESTINATARI	Raggiungimento del target	n° di destinatari raggiunti/n° previsti tipologia dei destinatari
RETE	Coinvolgimento dei partner	n° partner coinvolti nel progetto tipologia partner n° azioni di coinvolgimento e partecipazione attiva dei partner tipologia di tali azioni
	Coinvolgimento/integrazione attori	N° di attori coinvolti Tipologia degli attori n° azioni di coinvolgimento dell'utenza tipologia dell'attività di coinvolgimento dell'utenza Tipologia di collaborazione(formalizzata o no)
	Livello di partecipazione	N° presenti/attività realizzata N° presenze di ciascun partecipante/n° attività

Strumenti e Tempi di valutazione

L'azione prevede l'utilizzo di strumenti cartacei e telematici come questionari, check list, schede di partecipazione alle riunioni, interviste formali ed informali ai soggetti attuatori del Piano, alle risorse umane impegnate e ai beneficiari. La rilevazione avverrà ogni sei mesi e sarà documentata attraverso la stesura di appositi report.

In particolare saranno utilizzati:

- Un **questionario semistrutturato**, costituito in prevalenza da domande chiuse e da alcune domande aperte, al fine di ottenere informazioni utili sullo stato di avanzamento del Piano. Somministrato allo staff di coordinamento, esso è suddiviso nei seguenti
 1. Stato di attivazione progetto;
 2. Rispetto della tempistica;
 3. Gli esiti;
 4. Le risorse umane e finanziarie;
 5. Valutazione dell'impegno delle risorse umane coinvolte;
 6. Valutazione globale dell'esperienza maturata.
- Un **questionario semistrutturato**, costituito in prevalenza da domande chiuse e da alcune domande aperte, da somministrare ai soggetti della rete al fine di raccogliere le valutazioni sul grado di soddisfazione e di "apprendimento" maturato nel corso dell'esperienza.
- Una **traccia di intervista semi-strutturata** da somministrare al personale coinvolto per verificarne i livelli di soddisfazione e motivazione raggiunti;
- Una **scheda semistrutturata** per la rilevazione del livello di soddisfazione dei destinatari raggiunti da ogni singolo intervento

L'attività di monitoraggio e valutazione sarà condotta in itinere ed ex-post. Ogni sei mesi è prevista una riunione con lo staff della struttura per verificare lo stato di avanzamento del progetto. A conclusione di ogni annualità verrà stilato un report contenente tutti i dati e le indicazioni quali-quantitative rilevati.

CAPITOLO 6
PROSPETTO DI SINTESI DEL PIANO DI INTERVENTI LOCALE

Obiettivo di servizio e altri interventi	LOCALIZZAZIONE	ENTE TITOLARE	MODALITA' DI GESTIONE	TEMPI DI ATTIVAZIONE	COSTO PREVISTO	FONTI DI FINANZIAMENTO <i>(specificare i soggetti cofinanziatori e le fonti di finanziamento)</i>
Rete anti violenza della Provincia di Foggia	Territorio provinciale	Provincia di Foggia	Gestione diretta	2011 – 2013	€ 37.000,00	Finanziamento Regione Puglia
1° Centro Antiviolenza (art.107 R.R. 4/2007)	Foggia	Comune di Foggia	Gestione diretta	2011 – 2013	124.950,00	€ 46.950,00 stanziati dall'Ambito di Foggia, come da PdZ Altre risorse previste nel Piano Sociale di Zona II triennio dagli Ambiti territoriali di Manfredonia Troia e Cerignola
2° Centro Anti Violenza (art.107 R.R. 4/2007)	San Severo	Provincia di Foggia	Gestione diretta con affidamento a terzi	2011 - 2012	124.000,00	Risorse previste nel Piano Sociale di Zona II triennio dagli Ambiti territoriali di Lucera, San Marco in Lamis, San Severo, Vico del Gargano e dalla Provincia di Foggia
Casa Rifugio	Territorio provinciale	Provincia di Foggia	Gestione diretta con affidamento a terzi	2011 - 2011	€ 170.000,00	Risorse previste nel Piano Sociale di Zona II triennio dagli Ambiti territoriali di Foggia, Lucera Cerignola, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Severo, Troia Vico del Gargano e dalla Provincia di Foggia
Sistema integrato a sostegno delle vittime di violenza	N.P.	Provincia di Foggia	Da definirsi	2011 - 2012	€ 170.000,00	Risorse previste nel Piano Sociale di Zona II triennio dagli Ambiti territoriali di Foggia, Lucera Cerignola, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Severo, Troia Vico del Gargano e dalla Provincia di Foggia
Supporto all'Equipe multidisciplinari	Territorio provinciale	Provincia di Foggia	Gestione diretta	2012 – 2013	40.000,00	Finanziamento Regione Puglia

Sistema di monitoraggio della violenza di genere nella provincia di Foggia	Territorio provinciale	Provincia di Foggia	Osservatorio provinciale	2011 – 2011	5.000,00	Finanziamento Regione Puglia
PERCORSI DI FORMAZIONE DI 1^ e 2^ LIVELLO	Territorio provinciale	Provincia di Foggia	Affidamento a terzi	2012	40.000,00	Finanziamento Regione Puglia
Sperimentazione di percorsi di inserimento lavorativo e di inclusione	Territorio provinciale	Provincia di Foggia	Gestione diretta	2012 – 2013	29.000,00	Finanziamento Regione Puglia
Sensibilizzazione e animazione territoriale	Territorio provinciale	Provincia di Foggia	Gestione diretta e affidamento a terzi	2012 – 2013	19.000,00	Finanziamento Regione Puglia
Comunicazione e promozione servizi	Territorio provinciale	Provincia di Foggia	Gestione diretta e affidamento a terzi	2012 – 2013	70.000,00	Finanziamento Regione Puglia

Alle attività indicate vanno aggiunte le schede attività già previste da ciascun Piano di Zona, relativamente al Pronto intervento sociale e all'Equipe Integrate.

CAPITOLO 7 - Cronoprogramma attività

Descrizione attività	Prima annualità												Seconda annualità												Terza annualità															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12				
Coordinamento																																								
Definizione gruppo di lavoro																																								
Incontri di coordinamento e focus group																																								
Verifica e monitoraggio																																								
Costruzione della rete																																								
Sottoscrizione accordi per la costituzione della rete territoriale																																								
Sottoscrizione protocollo di intervento operativo																																								
Sottoscrizione protocollo di intesa per l'inserimento socio-lavorativo																																								
Sottoscrizione protocollo di intesa per le attività di comunicazione																																								
Sensibilizzazione e Formazione																																								
Analisi dei fabbisogni formativi																																								
Formazione 1^ livello																																								
Formazione 2^ livello																																								
Potenziamento dei servizi (OdS)																																								
Centro Antiviolenza Foggia																																								
Centro Antiviolenza San Severo																																								
Sistema integrato a sostegno delle vittime di violenza																																								
Raccordo Sistema di Pronto interv. Soc.le																																								
Sistema di monitoraggio fenomeno																																								
Potenziamento delle Equipe																																								
Sperimentazione Ins. socio-lavorativo																																								
Comunicazione e promozione																																								
Documentario sui fabbisogni sociali																																								
Prevenzione nelle scuole																																								
Sensibilizzazione donne immigrate																																								
Campagna informativa																																								
Corso auto-difesa																																								
Pagina web -strutturazione																																								
Pagina web - funzionamento																																								

10. Piano finanziario		
Voci di spesa	Importo in euro	Note
COORDINAMENTO E NETWORKING		
Rete Anti violenza della provincia di Foggia	37.000,00	- Coordinamento e Amministrazione - Tavoli di coordinamento (2 per annualità) - 12 focus group, ciascuno di 8 ore (4 ogni annualità)
FORMAZIONE		
Analisi dei fabbisogni formativi dei membri delle Equipe anti violenza	4.000,00	-
Percorsi di informazione/Formazione I livello	13.000,00	- Incontri formativi, ciascuno di 8 ore (per ogni annualità)
Formazione specialistica per operatori del settore	23.000,00	- Aggiornamento professionale (60 ore all'anno)
SPERIMENTAZIONE		
Orientamento al lavoro e Inserimento lavorativo	29.000,00	- Attivazione di 5 percorsi di orientamento, BdC e Ricerca attiva del Lavoro - Attivazione di 5 percorsi di tirocinio formativo
PROMOZIONE E COMUNICAZIONE DEI SERVIZI		
Sensibilizzazione	19.000,00	- Percorsi laboratoriali con i ragazzi - Percorsi laboratoriali con straniere immigrate - 1 corso di autodifesa all'anno di 16 ore
Comunicazione e pubblicizzazione	70.000,00	- Documentario sul fabbisogno sociale di donne e minori - Pubblicazione manuale per gli operatori - Materiale informativo per ragazzi - Nr. 2 premi per concorso scuole - Altro materiale divulgativo - Comunicazione istituzionale - Spazio Web
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE		
Monitoraggio e valutazione	15.000,00	-
Sub Totale A	210.000,00	-
Centro Antiviolenza Foggia	124.950,00	- Finanziamento stanziato dagli Ambiti Territoriali con fondi propri, in conformità ai Piani di Zona
Centro Antiviolenza San Severo	124.000,00	- Finanziamento stanziato dagli Ambiti Territoriali e dalla Provincia di Foggia con fondi propri, in conformità ai Piani di Zona
Casa Rifugio	170.000,00	- Finanziamento stanziato dagli Ambiti Territoriali e dalla Provincia di Foggia con fondi propri, in conformità ai Piani di Zona
Sistema integrato di sostegno alle vittime di violenza	170.000,00	- Finanziamento stanziato dagli Ambiti Territoriali e dalla Provincia di Foggia con fondi propri, in conformità ai Piani di Zona
Creazione e consolidamento Equipe multidisciplinari	142.216,00	- di cui € 17.777,77 per ogni Ambito Territoriale, finanziati dal Fondo Regionale
Supporto Equipe integrate	40.000,00	- Fondo regionale per l'attuazione del Piano di Interventi Locali per contrastare la violenza di genere
Sub Totale B	771.166,00	
TOTALE A+B	981.166,00	